

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lite sulla staffetta paralizza il governo. Pci: dovete dimettervi

Mozione di sfiducia dei comunisti Craxi in tv contro gli alleati, alla Camera tace La Dc chiede una verifica fuori dal Parlamento

Il presidente del Consiglio ha ripetuto a «Tribuna politica» che un governo a guida democristiana è «improbabile». Ma a Montecitorio ha fatto finta di nulla parlando solo di disagi «esistenziali» degli alleati - Forte tensione nelle file dc - Spadolini preannuncia il «chiarimento per le Idi di marzo»

ROMA — Lo svolgimento del dibattito ha reso del tutto evidente una crisi di maggioranza. L'esigenza improrogabile di un chiarimento è stata riconosciuta anche dal capogruppo della Dc. Ma noi riteniamo che il chiarimento e le decisioni conseguenti debbono avvenire nella sede propria, e cioè nel Parlamento.

Con queste parole il segretario del Pci, Alessandro Natta, ha motivato ieri sera la decisione del gruppo comunista della Camera di presentare una mozione di sfiducia nei confronti del governo. Come si desume dalla dichiarazione, la decisione dei deputati comunisti è stata maturata al termine del dibattito in aula sulle dichiarazioni di Craxi. E, infatti, avvenuto che il presidente del Consiglio, nel replicare alle interpellanze sullo stato di sofferenza della maggioranza (che risalgono al momento delle clamorose bocciature parlamentari dei bilanci della Pubblica Istruzione e della Difesa), si è limitato a contestare la critica di «immobilismo» rivolta al governo presentando un elenco notarile di atti dell'Esecutivo, e a af-

fermare che le aspre dispute nel Parlamento non riguardano il governo come tale, il quale ricorrerebbe alla verifica della fiducia parlamentare se dovesse percepire uno stato di crisi. In altre parole, Craxi ha evitato di fare qualsivoglia riferimento sia al merito del conflitto tra Pci e Dc, sia agli accordi sulla famosa staffetta.

Questa impostazione elusiva, che faceva seguito alle dichiarazioni dell'altro ieri in tv (confermate sempre dai teleschermi ieri sera) sull'inesistenza di un accordo sul cambio della guardia a palazzo Chigi, ha fortemente irritato la Dc che, tramite il capogruppo, ha chiesto a Craxi di promuovere una ennesima verifica per stabilire se valgono ancora i patti di luglio. Insomma, di fronte al plateale manifestarsi del contrasto, la Dc ha cercato di rilanciare la palla a Craxi caricandolo della responsabilità di promuovere un confronto extraparlamentare tra i cinque.

La mossa del presidente del Consiglio e la contromossa dc appartengono ormai a una tattica di logoramento reciproco che ha per scopo di scaricare sulla

formale della rottura. Dietro a tutto questo c'è, da un lato, l'intento socialista di evitare che la fase della sua presidenza decada in un pieno ripristino della «centralità» della Dc a cui potrebbe spettare di gestire elezioni anticipate, e, dall'altro, il bisogno di De Mita di veder rispettati i patti in base ai quali dovette piegarsi a confermare l'appoggio a Craxi.

In nessun caso, dunque, il solito «vertice» a cinque potrebbe dirimere un conflitto così radicale da esso potrebbero venire solo o la sanzione della rottura, o il solito pasticcio ipocrito per tirare avanti qualche settimana. Ma al di là della evidente incoerenza di una ulteriore verifica, emerge — come ha notato Natta — il problema istituzionale e di principio di riportare nella sede naturale, il Parlamento, il confronto politico (che ieri è stato eluso), e le conseguenti decisioni, su una crisi che è evidente a tutti e il cui andamento costituisce ormai uno scandalo.

La situazione di sfiducia andrà all'ordine del giorno a marzo. Ma non è detto che la situazione non precipiti prima.

SAFFINO E FASANELLA A PAG. 2

Tortorella: una crisi insanabile

È certo moralmente grave che noi dobbiamo discutere, se non vogliamo parlare del nulla, non di ciò che qui alla Camera è stato detto dal presidente del Consiglio, ma di quello che è stato tacito. Così Aldo Tortorella, della segreteria del Pci, replicando al discorso reticente di Craxi, ha denunciato non solo lo stato di confusione profonda che domina la maggioranza e il governo, ma anche i rischi che sta correndo il paese.

In fatti, per disegnare un quadro di normalità nella vita del governo — ha proseguito Tortorella — non soltanto Craxi deve ignorare le divisioni interne alla maggioranza e al governo sulle questioni più acute e gravi, dalle pensioni alla giustizia, ma deve ignorare anche ciò che egli stesso ha detto l'altra sera piacevolmente intrattenendosi con un amico giornalista televisivo e quanto si appresta a ribadire — secondo i dispacci di agenzia — in un'altra apparizione televisiva. Un noto commentatore, Indro Montanelli, da cui siamo lontanissimi, ha scritto che nessuno si indigna più perché le crisi di governo vengono annunciate prima in tv e poi al Parlamento. Noi ci indigniamo. Ma spero che quei giornalisti si indignino ancor più perché in televisione si dice

una cosa e in Parlamento un'altra. Noi potremmo trarre da questo pasticcio motivo di complimento perché si tratta di un nuovo episodio delle esasperate litigiosità interne ad un governo che abbiamo avversato e avversiamo altro che senso del governo e dello Stato. Invece ce ne rammarichiamo vivamente perché siamo, purtroppo, di fronte a un nuovo episodio di decadimento del costume politico democratico. Sia chiaro. Noi abbiamo condannato apertamente il fatto che alle spalle del Parlamento si stiano svolgendo

(Segue in ultima)

Tragedia nel Canale di Sicilia
Mistero sulla sorte della nave

«Scompare» peschereccio Quattro morti 14 dispersi

Con i pescatori italiani c'erano 15 africani clandestini - Erano salpati da Mazara
Nessun Sos - I cadaveri in una scialuppa

Dal nostro inviato
MAZARA DEL VALLO — Un nave inghiottita nel nulla. Quattordici persone scomparse. Quattro cadaveri, ripescati tre erano di italiani. L'unico finora identificato dai parenti si chiama Girolamo Perez, aveva 44 anni, svolgeva la mansione di marinaio. La «Gara» era un bastimento di trentun metri, 178 tonnellate, con lo scafo in acciaio, di recentissima costruzione.

La scialuppa, che è stata trovata al largo di Panfelleria alle 10 di ieri mattina, è giunta ieri sera nel porto di Trapani, poco dopo le 17, e

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

DIVORZIO Passa la legge Ora bastano tre anni di separazione

Voto unanime al Senato - Ora la nuova normativa deve essere votata dalla Camera

La nuova legge sul divorzio è stata approvata in Senato con voto unanime. I risultati raggiunti (frutto di una mediazione giudicata positivamente dai parlamentari comunisti) sono soprattutto quelli di abbreviare i tempi della separazione legale (da sette a tre anni) e di proteggere economicamente il coniuge più debole. La convergenza dei partiti laici e di sinistra sugli emendamenti è stata ampia e positiva. È stata accolta, ad esempio, la proposta di Pci, Psi, Pri e Pli che prevede il ricorso al tribunale in camera di consiglio dopo aver trovato l'accordo tra i coniugi sulle questioni economiche e sui figli, accelerando così ulteriormente le procedure. Anche sulle questioni di natura economica c'è stato un grande lavoro di mediazione tra i partiti che, prima della ripresa pomeridiana del dibattito, si sono riuniti per presentare un testo unitario, eliminando così una valanga di emendamenti. Al coniuge più debole ed ai figli vengono assegnate cifre più eque e, soprattutto, si prevede l'adeguamento automatico delle somme agli indici di svalutazione monetaria. Ora la nuova legge deve essere votata alla Camera.

CINZIA ROMANO A PAG. 3

SANITÀ In centomila a Roma chiedono il contratto

Il Pci: nessuna contrapposizione con i medici, è il governo ad essere sotto accusa

ROMA — Un corteo ininterrotto, colorato e animatissimo ha ieri in un'assemblea convocata al centro di Roma per tutta la mattinata. Con centinaia di bandiere, striscioni, slogan gridati e cantati, almeno centomila lavoratori della sanità hanno risposto al governo che lascia da due anni senza contratto 620mila dipendenti pubblici. Una manifestazione imponente per richiamare l'attenzione del paese su una vertenza bloccata per precisa responsabilità di tre ministri, più affaccendati in «risse» elettorali che preoccupati del servizio sanitario nazionale e dei suoi utenti. È proprio Donat Cat-

tin, Gorla e Gaspari sono stati i più bersagliati dagli «happening» improvvisati e dalle concezioni ritmate «Gaspari e Gorla venite in corsia», per riferire una gentile, oppure «Tesoro e Santini fregano anche le, fatti smettere». In una barella «glacé» la sanità malata intorno i «medici» (Gaspari, Gorla, Donat Cattin e Cirino Pomicino) si affannano per farla soccombere. «Sfilano una dopo l'altra le delegazioni di medici, biologi, fisici, chimici, farmacisti, infermieri, tecnici di laboratorio».

Anna Morelli
(Segue in ultima)



È stata una grande giornata di lotta. Allo scoperto generale della sanità hanno partecipato tutte le categorie dagli infermieri ai portanti, ai medici, ai biologi. Comune ed unico era l'obiettivo, contratto subito, e per tutto il comparto, compresa l'area medica. Sbagliava dunque chi, come alcuni esponenti del sindacato autonomo, vedeva nella manifestazione di ieri una sorta di «contromarcia» rispetto al corteo dei medici della scorsa settimana. La controparte non erano i medici. Era ed è il governo. Sotto accusa, infatti, è un governo i cui atteggiamenti e le cui divisioni non hanno finora consentito di firmare un contratto che è scaduto da due anni e che riguarda 620.000 lavoratori.

Per troppo tempo, tutto un assurdo balletto di cifre, promesse fatte a titolo personale, tavoli pasci e occulti, tentativi espliciti di varie forze del pentapartito di assicurarsi consensi elettorali. Un atteggiamento francamente irresponsabile. Un bell'esempio di «governabilità». Esattamente l'opposto di

quello che dovrebbe significare governare, specie in un campo così delicato ed essenziale come quello della sanità di tutti gli italiani. È stato invece il comportamento dei lavoratori e dei sindacati. Il messaggio dello sciopero generale è stato chiaro. È tempo di rompere ogni ingiugio e ogni manovra. Il governo deve fare la sua parte, superando i vecchi interessi di partito e di corrente. Si riapra subito un tavolo di trattativa impegnativo e definitivo. Se c'è, finalmente, la volontà politica, si può definire in tempi rapidi un contratto qualificato, che sia al tempo stesso positivo per tutti i lavoratori della sanità e utile per tutti i cittadini.

Antonio Bassolino

Nell'interno

Gorbaciov rivela nuovi particolari sul Plenum

Se la «perestrojka» non fosse passata, io avrei detto: lavorare diversamente non posso. Lo ha rivelato Gorbaciov, raccontando nuovi particolari sul Plenum nell'incontro del 12 febbraio con i direttori di giornali. La riunione, ha confidato il leader sovietico, ha toccato punti drammatici.

Il figlio di Guttuso? Smentite e conferme

La notizia dell'esistenza di un presunto figlio naturale di Renato Guttuso è stata anche ieri al centro della inchiesta giudiziaria, ma anche delle chiacchiere e dei pettegolezzi: non è emerso niente di sicuro. Oggi Carapezza si presenterà ai giudici romani per un interrogatorio.

Firmata la convenzione per i mutui prima casa

Ieri al ministero del Tesoro, è stata firmata la convenzione tra 21 istituti di credito e la Cassa di Roma, come previsto dalla cosiddetta legge Gorla per la concessione di mutui per l'acquisto della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti. Le domande dal 21 febbraio.

Beirut, un uragano di fuoco: 60 morti

Terza giornata di furiosi combattimenti a Beirut-ovest, malgrado un cessate il fuoco «ordinato» dal capo dei servizi di sicurezza siriani in Libano. Anziché cessare i combattimenti sono estesi e intensificati secondo la polizia il bilancio è di sessanta morti.

Dopo le recenti agitazioni viaggio nella politica spagnola tra ribellione giovanile e conformismo

E così gli studenti sfidarono Felipe il potente

Nostro servizio
MADRID — Ormai lo sanno anche i ragazzi delle scuole medie, dei licei quelli che da due mesi turbano con le loro manifestazioni lo «stato di grazia» e gettano a piene mani, per le strade di Spagna, il seme del dubbio sulla capacità del governo di governare e di Felipe Gonzalez di operare il promesso «cambio» tutto dipende da lui, perché solo lui detiene le chiavi di questo ingiusto presente e di un futuro per il bene o il male.

E i partiti, e i sindacati, e la società civile, e tutte le altre forze istituzionali? Questi ragazzi per caso non stanno facendo del «culto della personalità» alla rovescia? Forse no tutti i giorni della Spagna d'oggi e quelli prevedibili in un prossimo avvenire, hanno la loro radice in questa situazione di monopolio del potere difficilmente riscontrabile in qualsiasi altra democrazia occidentale. In pochi anni

diciamo in questi ultimi quattro o cinque — non per morte ma per usura provocata da quell'entusiasta esercizio chiamato «transizione democratica» — la Spagna ha perduto tutti i principali protagonisti del post-franchismo. Tutti salvo uno: lui Felipe.

Carrillo se n'è andato nel 1982 lasciando un Pce ridotto a ben poca cosa rispetto a ciò che era stato e a ciò che aveva rappresentato quando Franco vegliava ancora o si

assopiva, sul destino di una Spagna «una, grande e libera». Se n'è andato Fraga, e liberamente, rinunciando al titolo di capo dell'opposizione (nei duetti comici si dice «la spalla») che Gonzalez gli aveva attribuito per dare maggior risalto al proprio ruolo egemonico di protagonista regista e scenografo. Il primo a scomparire dietro le quinte, «tuttavia», era stato Adolfo Suarez e andandosene perché i militari lo detestavano e ne avevano chiesto

la testa al re, aveva formulato una profezia allarmante per la giovane democrazia spagnola. «Mi auguro che questi primi anni di transizione non siano stati soltanto una parentesi» cioè in parole povere, una pausa tra una dittatura e l'altra.

Di Adolfo Suarez oggi qualcuno si ricorda ogni tanto come del solo che potrebbe ricostruire quel centrismo destinato a fare da cuscinetto tra le due Spagne, quella di destra e quella di sinistra.

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

VOCABOLARIO
L'Unità • FGCI

AMORE, BUSINESS, CARCERE, CASERMA, INFORMAZIONE, LIBERTÀ, MATERNITÀ, OMOSESSUALITÀ...

Sabato prossimo con «L'Unità» un libro omaggio di 100 pagine
ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE

ROMA — Poteva essere quasi una fiaba e era una volta il 18 marzo raccontata da due «vecchie militanti» del movimento delle donne — si autodefiniscono così — alle ragazze che ogni anno si rivolgono ai centri alle biblioteche alle librerie delle donne per avere notizie su questa giornata. Invece la ricerca di Tilde Capomazza e Maria Ombra, sulle piste del primo Woman's day della storia si è trasformata subito in un giallo, con al centro un enigma: dove successe realmente quando e perché la famosa serrata padronale che vide un imprecisato numero di operai (19.129 o 146?) bruciare vive nella fabbrica dove erano rimaste rinchiusi? Perché attorno a questo episodio della storia americana che secondo la tra-

L'otto marzo sparito «Non è vero che la festa della donna nacque dopo quell'incendio in America»

dizione avrebbe ispirato nel 1910 a Clara Zetkin l'idea di istituire una giornata internazionale della donna, tutto è così nebuloso e presentato dalle diverse fonti in modo assolutamente discordante? Dall'enigma delle origini, per arrivare poi fino ai nostri giorni, è nato un libro «8 marzo Storie miti e riti della giornata internazionale della donna» (edito da Utopia) che contiene un piccolo scoop storico: il famoso incendio, che la tradizione italiana vuole negli Stati Uniti, nel 1908, a New York (ma qualcuno parla di Boston o di Chicago), non sarebbe mai esistito.

(Segue in ultima) Annamaria Guadagni

La seduta di Montecitorio che ha spinto il Pci ad annunciare la mozione di sfiducia

Craxi alla Camera aggira la crisi Gelo tra i dc, applaudono solo i socialisti

Neppure un'allusione dal presidente del Consiglio alla «staffetta» - Sprezzante con gli alleati: se volete, ritirate l'appoggio al governo - Lo Scudocrociato con Martinazzoli reclama un «chiarimento immediato» - L'atteggiamento di Pri, Psdi e Pli - Quel capannello di democristiani attorno a De Mita

ROMA — In questo momento il governo anti-Aids di non lasciare vuoti di sorta. Intende fronteggiare ogni situazione che richieda il suo intervento. Continua nel suo lavoro di fronte ai suoi più diretti impegni. Conta sul sostegno della maggioranza parlamentare e delle forze della coalizione. Bettino Craxi lascia così il microfono della Camera che ha tenuto per una mezz'ora senza mai neppure alludere alla «staffetta». Nell'aula accettano applausi solo dal settore socialista, quasi si può toccare il gelo dei banchi dc. La contromossa di piazza del Gesù è affidata a Martinazzoli: il capogruppo della Dc con De Mita vicino, chiede un immediato «chiarimento» della maggioranza perché siano risolti i patti sul cambio di palazzo Chigi.



ROMA — Craxi durante il suo intervento: al suo fianco, il ministro degli Esteri Andreotti

tempesta, dobbiamo vedere assieme come recuperare la rotta. La che non è stato esangue o irresoluto, non si chiuda in una titanica solitudine. Craxi se lo guarda e ascolta la frase finale, in cui Martinazzoli lo invita ad assumere subito un «chiarimento» che garantisca il rispetto degli impegni concordati. Le reazioni degli altri alleati sono più circospette. Adolfo Battaglia si limita a ripetere che i repubblicani, pur rifiutandosi di sottoscrivere il patto della «staffetta» e che questa resta la migliore «polizza» contro le elezioni anticipate. Il liberale Aldo Bozzi trova troppo «succinto» il discorso di Craxi sulla crisi politica, ma non degni di un cenno la richiesta di «chiarimento» appena fatta da Martinazzoli: il Pli non gradisce né chi reclama un «chiarimento automatico» a palazzo Chigi in aprile, né chi «unilateralmente» fa

Nuove incertezze sulla scadenza

Psi sospettoso sulla conferenza per l'energia

Margheri (Pci) richiama le responsabilità del governo - «Il Parlamento non va espropriato»

ROMA — «Non credo che aprirà la conferenza energetica. Nessuno me lo ha chiesto». Così il presidente del Consiglio ha dichiarato ieri a Tribuna politica, il governo — ha aggiunto — attende le conclusioni della conferenza per assumere, possibilmente, una posizione collegiale. Per me — ha detto ancora Craxi — è necessaria un'interruzione, una riflessione approfondita. I problemi della sicurezza non possono essere sottovalutati. Non si può far finta che non sia successo nulla. Il referendum — ha sottolineato — è stato chiesto: se non ci saranno interventi legislativi che rinvolvano i punti specifici posti dai quesiti, il referendum si farà. A pochi giorni dall'apertura della conferenza partono ancora siluri per affossarla. Alla direzione del Psi si è svolta ieri una riunione — presenti Martelli e i responsabili dei dipartimenti Ambiente, Di Donato, e Industria, Casola, della Ricerca, Benadusi, nonché numerosi esperti — al termine della quale è stato emesso un comunicato in cui è detto che «il Psi guarda con preoccupazione al sistematico filtraggio di notizie relative ai lavori preparatori e addirittura alle conclusioni alle quali dovrebbe pervenire la conferenza». E aggiunge: «Se le notizie pubblicate dalla stampa sul contenuto delle relazioni fossero confermate, ci troveremo di fronte ad una grave alterazione dell'impostazione, del significato e del metodo della conferenza, tale da pregiudicare l'utilità».

Ma in tv alza la voce con De Mita

Ieri sera a Tribuna politica: «Le condizioni generali rendono improbabile un governo a guida democristiana» - Elezioni anticipate nei calcoli del leader Psi - La Malfa: «Siamo al dileggio del Parlamento» - Tensione nella Dc

ROMA — Craxi bifronte. Nel discorso pronunciato alla Camera, ha declassato alla «sfera esistenziale» i contrasti politici insorti nella maggioranza; aggiungendo che le polemiche di questo ultime settimane non gli sembrano tali da provocare una interruzione della collaborazione in atto. Nemmeno 4 ore dopo, nella Tribuna politica trasmessa ieri sera dalla tv (ma che era stata registrata prima del dibattito a Montecitorio), ha detto l'esatto contrario. Bissando le dichiarazioni rese martedì sera a «Mixer», ha affermato che i patti di luglio sono ormai soltanto carta straccia, che da allora la situazione è radicalmente mutata e che l'alleanza rischia di interrompersi traumi. L'interpretazione demitiana degli accordi stipulati nella scorsa estate, ha precisato in tv, è «assolutamente abusiva». Infatti, «la staffetta è qualcosa di automatico e obbligatorio. Un automatismo presuppone che non esista un negoziato, la obbligatorio significa che esiste un vincolo a cui non ci si può sottrarre. Le cose non sono mai state così». A luglio il Psi non si assunse impegni precisi, dichiarò semplicemente la propria disponibilità a cedere palazzo Chigi a un dc, dopo il congresso socialista.

Ma in questi mesi le «difficoltà» si sono accentuate, nel pentapartito si è «creata una situazione complessa, che rischia di precipitare verso le elezioni anticipate. Insomma, le condizioni generali rendono improbabile il passaggio del testimone nel mant di un democristiano. E al giornalista che ha provato a chiedergli che cosa è effettivamente cambiato nel quadro politico, Craxi ha risposto invitandolo a dare un'occhiata alla rassegna stampa degli ultimi due mesi: «La novità è nell'analisi della situazione politica, che a tutti quelli che non hanno sulla luna dovrebbe risultare estremamente più complessa e difficile». Ma chi si aspettava di udire in un'aula parlamentare le valutazioni del presidente del Consiglio, è rimasto deluso. E alla delusione si è aggiunta la sorpresa per i toni di sufficienza con cui il leader socialista si è rivolto al Parlamento. «Siamo al dileggio della Camera», ha commentato il vicesegretario repubblicano Giorgio La Malfa. Persino il radicale Marco Pannella ha sentito il bisogno di prendere le distanze da Craxi: il Psi non si assunse impegni precisi, dichiarò semplicemente la propria disponibilità a cedere palazzo Chigi a un dc, dopo il congresso socialista.

massacro della legislatura e delle istituzioni. Il presidente del Consiglio aveva il dovere di portare in Parlamento le valutazioni espresse fuori, si è lamentato il vice segretario dc, Guido Bodrato. Qual è allora il gioco di Craxi? Nel Transatlantico di Montecitorio c'era chi faceva osservare che se il presidente del Consiglio avesse ripetuto nell'aula della Camera le parole pronunciate a «Mixer» prima e a Tribuna politica dopo, la crisi sarebbe stata inevitabile. Solo che la responsabilità della rottura sarebbe stata tutta sua. Craxi evidentemente non ha nessuna intenzione di fare a De Mita un simile regalo. E alcuni anticipati, stando a quanto si dice nelle stanze del Psi, restano il suo principale obiettivo, giacché teme che con il passare dei mesi la popolarità si attenui. Ma vorrebbe che fosse la Dc a provocare. E per questo ha avviato una vera e propria guerra di logorranza. Ma nel caso che il gioco non gli riesca, avrebbe pronta una soluzione di ripiego: assecondare la staffetta, contrattando però condizioni di massimo vantaggio, rivendicando in altre parole i ministeri-chiave.

falli in cui essi si inquadrano. Proprio per garantire il carattere istruttorio e consultivo della Conferenza, le forze politiche e i gruppi parlamentari si riservano di pronunciarsi nella sede opportuna, e cioè nei successivi dibattiti sui programmi energetici che dovrà sviluppare nelle aule della Camera e del Senato, subito dopo la conferenza». «Qualcuno nel governo — ha polemicamente aggiunto Margheri — ha deciso, contro tutto il Parlamento, di cambiare le carte in tavola e di affidare alla conferenza compiti decisionali? Lo si dica chiaramente oppure si ammettano le illusioni e le notizie sapientemente diffuse per creare ulteriore confusione, con una manovra di chiaro significato elettorale».

Conferenza energetica e referendum al centro leri anche dell'incontro tra ambientalisti e presidente della Repubblica. Vi hanno partecipato i deputati democristiani e socialisti che hanno promosso il referendum abrogativo. Italia nostra, Amici della Terra, Wwf, Greenpeace e Lega ambiente. A Cossiga sono state espresse le preoccupazioni degli ambientalisti circa il possibile scioglimento anticipato delle Camere. Fra le conseguenze negative, causate da una eventuale interruzione della legislatura — hanno detto al presidente —, vi è lo allungamento, almeno per due anni, del referendum sul nucleare. Ciò significa non solo privare i cittadini del diritto di esprimersi su un tema di vitale importanza per il paese, ma favorire di fatto la prosecuzione dei programmi nucleari. Nel corso dell'incontro gli ambientalisti hanno illustrato al presidente anche le ragioni del loro rifiuto a partecipare alla conferenza energetica. Sempre a poche ore dall'apertura partono ancora gli ultimi inviti. La lista degli esperti dovrebbe essere resa nota oggi o domani. Il ministro Zanone avrebbe inserito un certo numero di ambientalisti per cercare di presentarsi con un volto migliore. Ma sembra che, in più di un caso, abbia ricevuto disingni.

Si profila un'intesa a Montecitorio sull'inchiesta per i fondi neri Iri

ROMA — Un accordo sembra profilarsi, a Montecitorio, per il voto della commissione d'inchiesta sulla condotta dei fondi neri Iri. Oggi a mezzogiorno, Nilde Jotti sottoporrà nero su bianco al capigruppo la possibile via d'uscita dall'intricato groviglio procedurale determinato dal 29 gennaio (istituì la commissione ma senza indicare i criteri di composizione, nomina e funzionamento). E sta il capo del capigruppo, leri mattina, ad affidare «unanimemente» al presidente della Camera il compito di «predisporre uno schema» di quelle «integrazioni e modificazioni» giudicate necessarie per la delibera di tre settimane fa. Dopo tanta incertezza, la soluzione positiva è affacciata durante la giunta del regolamento che

ha preceduto il vertice tra i diversi gruppi. In sostanza, si tratta di evitare che con la ricerca di singole responsabilità penali, la commissione finisca per toccare le funzioni della magistratura, che sta indagando sul colossale giro di corruzione (300 miliardi) con i «fondi neri» dell'Iri. Secondo e terzo punto c'è, dopo le votazioni del 29 gennaio, una «mancanza totale di prescrizioni sulla composizione e sul funzionamento» della commissione d'inchiesta. In pratica, se dovesse valere un rigido criterio di rappresentanza proporzionale dei diversi gruppi, la commissione rischierebbe di nascere con un numero esorbitante (almeno 45) di componenti. E, in assenza di una speciale delega al presidente della Camera, il meccanismo della loro nomina porterebbe a un nuovo, insidioso voto a scrutinio segreto dell'aula su una lista «bloccata».

Milioni di utenti di nuovo in fila per pagare l'aumento del canone tv

ROMA — La vicenda del canone è tutt'altro che conclusa. I milioni di utenti che dovrebbero ora decidere l'entità dell'aumento e la data della sua entrata in vigore — è questo e successo l'altra notte in commissione di vigilanza. Il parere favorevole all'aumento è stato votato soltanto da 20 componenti la commissione, esattamente la metà dei suoi membri. Per di più, il voto, sul quale grava il dubbio della legittimità procedurale, è stato disertato da due partiti della maggioranza: Pri e Pli. Si tratta di vedere, ora, come deciderà di procedere il Consiglio superiore dello Stato e sulla riduzione degli abbonamenti a favore della Rai, sui deficit delle consociate, gli straordinari e gli appalti, significa far pagare di più a chi già paga. Non solo: poiché l'aumento del canone serve a coprire anche un maggior aumento degli introiti pubblicitari della Rai, a vantaggio della tv privata si è messa in moto una partita di giro in virtù della quale parte del canone finisce col diventare finanziamento surrettizio del network. Né si è fatto l'interesse della Rai e degli abbonati rifiutando la proposta comunista di affidare a una società specializzata esterna la stesura di un bilancio della Rai alternativo a quello presentato dall'azienda, colmo di zone opa-

rità di una decisione che costringerà milioni di persone a rifare la fila negli uffici postali, avrebbero dovuto considerare il percorso strade alternative all'aumento del canone. Anche perché — aggiunge Quercioni — la Rai non ha bisogno di nuovi motivi di impopolarità ma di riscuotere più rispetto e credito offrendo buoni programmi una informazione corretta e completa, presentando un bilancio esente da trucchi e sospetti di finanza allegria. Invece, non aver voluto lavorare sul recupero almeno parziale dell'evanescenza del credito verso lo Stato e sulla riduzione degli abbonamenti esorbenti a favore della Rai, sui deficit delle consociate, gli straordinari e gli appalti, significa far pagare di più a chi già paga. Non solo: poiché l'aumento del canone serve a coprire anche un maggior aumento degli introiti pubblicitari della Rai, a vantaggio della tv privata si è messa in moto una partita di giro in virtù della quale parte del canone finisce col diventare finanziamento surrettizio del network. Né si è fatto l'interesse della Rai e degli abbonati rifiutando la proposta comunista di affidare a una società specializzata esterna la stesura di un bilancio della Rai alternativo a quello presentato dall'azienda, colmo di zone opa-

che è poco decifrabili. La prima puntata del «Nightline» di Rai e Tg2, sperare. Ha deluso, invece, la seconda puntata. Giovanni Minoli, inventore di Mixer, è un professionista dalle qualità indiscutibili. Proprio per questo ha stupito il taglio del suo «facile» a favore dell'altra sera con Craxi, lasciato a recitare un soliloquio, quasi che l'intervistatore avesse scelto di autocensurarsi. Fatto l'elenco delle cose che vanno bene, sarebbe stato logico e necessario interrogare il presidente del Consiglio anche sui problemi irrisolti del paese. Altrimenti che faccia a faccia e? Tg2 — Situazione sempre pesante in redazione anche per via di faticosi travocchi (una parte degli uffici si è trasferita in un'altra palazzina) per far posto alla redazione di Nightline. Un no dai punti più delicati e irrisolti riguarda l'immagine della redazione, spossata di ruoli e funzioni affidati a collaboratori esterni. Al punto — si osserva — da cedere addosso, per effetto delle scelte operate dalla direzione generale e dalla direzione di testata l'abito di una redazione «pigr» corporativa e ingovernabile.

500 PAROLE

Carnevale di Venezia In esclusiva per voi il vero programma

Carnevale di Venezia. In esclusiva per voi il vero programma. Il ministro del Lavoro ha numerosi esponenti dello stato maggiore del Psi tra i vestiti da modello 740, il ministro Spadolini travestito da giovedì grasso, Carlo Ripa di Meana e la moglie signora Marina con un simpatico completo (fatto di biglietti Altalva e travolto) e cheques, Bettino Craxi con la maschera per garantirsi l'anonimato e Bobo Craxi senza maschera per garantirsi l'anonimato. Ci sarà anche la stilista Fiorella Mancini. Agnelli — Cena super-esclusiva a Ca' Basetta, restaurata proprio in questi giorni in occasione della grande e attesissima mostra dei quadri Fiat definita da Paolo Portoghesi e Lino Banti «evento culturale dell'anno». Pochissimi fortunati, Vip tra i Vip hanno ricevuto l'invito per la raffinatissima serata.

di Michele Serra

Carnevale di Venezia In esclusiva per voi il vero programma

Carnevale di Venezia. In esclusiva per voi il vero programma. Il ministro del Lavoro ha numerosi esponenti dello stato maggiore del Psi tra i vestiti da modello 740, il ministro Spadolini travestito da giovedì grasso, Carlo Ripa di Meana e la moglie signora Marina con un simpatico completo (fatto di biglietti Altalva e travolto) e cheques, Bettino Craxi con la maschera per garantirsi l'anonimato e Bobo Craxi senza maschera per garantirsi l'anonimato. Ci sarà anche la stilista Fiorella Mancini. Agnelli — Cena super-esclusiva a Ca' Basetta, restaurata proprio in questi giorni in occasione della grande e attesissima mostra dei quadri Fiat definita da Paolo Portoghesi e Lino Banti «evento culturale dell'anno». Pochissimi fortunati, Vip tra i Vip hanno ricevuto l'invito per la raffinatissima serata.

facilitazioni per i turisti: Florian e Harry's

facilitazioni per i turisti: Florian e Harry's. convenzionati con la Banca Popolare di Venezia, concederanno uno speciale mutuo bancario, ad interessi bassissimi, a chi avesse sbandatamente consumato un caffè. Probabile la presenza della stilista Fiorella Mancini.

LA CULIURA

LA CULIURA — Una tavola rotonda sulle origini popolari del Carnevale avrà luogo nella famosa «Sala del miliardo» di Palazzo Roccadello, interamente tappezzata di bistecche di filetto da Andy Warhol. Partecipano Francesco Albroni, Henry Kissinger e la stilista Fiorella Mancini.

LE POLEMICHE

LE POLEMICHE — L'associazione «amici dell'acqua calda», una misteriosa sigla che si fa viva solo in occasione del Carnevale, ha fatto sapere che anche quest'anno ce la metterà tutta.

URSS

Vengono alla luce nuovi
drammatici particolari
sulla riunione del Plenum

**Gorbaciov:
«O la riforma
oppure
me ne vado»**



Dal nostro corrispondente

MOSCA — Se il Plenum si fosse riunito e fosse giunto alla conclusione che la "perestrojka" non ha dato buona prova di sé e che bisogna rinunciarvi, lo avrei detto: lavorare diversamente non posso. Sono parole che Mikhail Gorbaciov ha pronunciato nell'incanto del 12 febbraio con circa 40 direttori dei più importanti organi di informazione sovietici, rivelando ciò che in passato si diceva soltanto in un circolo ristretto di persone. Le racconta su "Moskovskie Novosti", uno dei partecipanti, Egor Jakovlev, il direttore della rivista. Sappiamo che il Plenum di gennaio non è giunto a quella conclusione e che Gorbaciov è rimasto al suo posto. Ma ora giunge la conferma esplicita di quello che scrivevamo qualche giorno dopo su queste pagine: che il Plenum è stato un momento drammatico, estremamente difficile. E di nuovo Gorbaciov a raccontarlo: fu rinviato «tre volte».

chissà da chi preparato — aveva sollevato molti interrogativi. Che significa? ci eravamo chiesti. Egor Jakovlev racconta che non fummo i soli, quella sera, a porci delle domande. Torna in ufficio e viene sommerso dalle telefonate. L'indietro era cominciato alle 10 del mattino e si era concluso alle 4 del pomeriggio, con una breve sosta di mezz'ora per fare uno spuntino. Telefona un noto drammaturgo: che è successo? «Domande non solo interessate — nota Jakovlev — ma anche inquiete. «Non si sta forse deformando, non si sta interrompendo tutto il nuovo che si è manifestato nella nostra vita?» La risposta non è semplice. Non tutto si può raccontare. «Le speranze aperte dal XXVII Congresso — scrive il direttore di "Moskovskie Novosti" — sono state confermate dal Plenum. Ma questioni inquietanti, nel frattempo, rimangono aperte e aprono la strada alle congetture. Alle riunioni hanno parlato in 15. Non tutti nella stessa direzione. Più o meno, come si capisce, si è ripetuto quello che era accaduto al Plenum. Ma non è stato uno scambio formale di idee. Gorbaciov ha interloquuto con tutti, ha interrotto e si è lasciato interrompere, ha espresso accordo e disaccordo. Jakovlev non dice tutto, ma lascia capire molto. Qualcuno pensa che si è andati troppo oltre nella critica. Comprensibile. Ma il solo fatto di sentirsi dire qualcosa ora la paura che tutto finisca in fretta com'e-

ra cominciato. Se si ficca un gatto dentro una lavatrice, gli resterà per sempre il compasso della lavatrice. C'è anche chi si difende: «C'erano problemi che giacevano da decenni e noi vorremmo tirarli fuori tutti in un giorno». E già un accento autocritico, un invito alla prudenza. Ma Gorbaciov tranquillizza coloro che inventano un razionalismo: «Nessuno si prepara a ridurre il numero dei giri critici. Se lo facessimo recherebbero danno alla "perestrojka". E invece bisogna difenderla, sostenerla, portarla avanti. Qualcuno ha alternative? Alternative non ce n'è». La navigazione procede tra scogli irti e spesso poco visibili. Più la critica è dura e inesorabile, più deve essere accorta e fondata, altrimenti si presta il fianco alla controffensiva. Il passato, ad esempio. Qui bisogna essere molto attenti. «La critica del Plenum ha riguardato i processi sociali e politici, non le persone». «Noi — avverte Gorbaciov — non siamo dei separatori che estraggono la panna e buttano via tutto il resto (...) è vero che non debbono restare nomi dimenticati e pagine bianche, ma (...) sarebbe altrettanto immorale dimenticare o tacere su interi periodi della vita del popolo». È un'altra messa in guardia: l'industrializzazione forzata, la grande lottizzazione, l'intera fase staliniana sono momenti troppo vivi, nella memoria e nella pratica, per poter essere evocati impunemente. Adelante, insomma, con giudizio, perché ci

sono coloro che potrebbero sentirsi offesi e — non è difficile capirlo — altri che potrebbero cogliere il pretesto per egersi a difesa degli offesi. Anche la democrazia è un'esperienza difficile. «La gente deve esprimere ciò che pensa. Bisogna imparare ad accettare anche il punto di vista opposto. Un diverso approccio si trasformerebbe in una compressione della democrazia. La democrazia non è quando tutto appare liscio. Le dispute sono parte della democrazia». Ma anche qui bisogna fare attenzione: «Quando la passione produce troppo vapore anche la verità finisce per evaporare». Qualcuno nella riunione ha chiesto il pugno di ferro contro chi sgarrà. Gorbaciov si è dichiarato in disaccordo: «Perché di ferro? Ci vuole una mano sapiente. Ed ha parlato ad esempio niente meno che la pace di Brest Litovsk, quella che la Russia dei Soviet fu costretta ad accettare e che Lenin qualificò, firmandola, degli aggettivi più feroci. «In cosa consiste l'errore? La gente di Brest è stata un esempio di come, sacrificando gli interessi del momento, si può realizzare una svolta storica nel segno di interessi strategici». Allora fu l'imperialismo tedesco a dettare la pace, non la Russia. Oppure, si potrebbe dire altrettanto, con saggezza, contro i nemici del rinnovamento.

Giulietta Chiesa



LIBIA
**«Traditori»
giustiziati
Cosa accade
al vertice?**

Esecuzioni trasmesse in tv
Di nuovo voci su dissensi
fra Gheddafi e Gialluud

Esecuzioni di terroristi e traditori trasmesse nel telegiornale della sera. Gheddafi che diserta il vertice islamico di Città Kuwait dopo aver tenuto il suo arrivo in sospeso fino all'ultimo momento; il numero due del regime, Addehsalan Gialluud, assente da Tripoli da quasi tre mesi. Che cosa sta accadendo in Libia? Quali sono i rapporti di forza al vertice del regime? Sono interrogativi ai quali, nell'immediato, è assai difficile dare una risposta precisa; ma il fatto stesso che questi interrogativi si pongano è di per sé una notizia, la conferma che evidentemente non tutto fila così liscio e che tensioni e contrasti si nascondono dietro la facciata di una apparente normalità.

presentarsi davanti alle centinaia di giornalisti accorsi in Libia da tutto il mondo era stato assunto dal numero due, il maggiore Gialluud. Considerato la mente politica del regime e il fautore di una stretta cooperazione con l'Urss, Gialluud aveva sorpreso la stampa internazionale annunciando che la Libia, aggredita dalla Nato, si sarebbe rivoltata ad Est, fino al punto di chiedere l'assistenza militare diretta del Patto di Varsavia. Alcuni osservatori ritenevano di poter affermare che il colonnello Gheddafi sarebbe stato in quei giorni di fatto esautorato, o meglio relegato in un ruolo di guida ideale della rivoluzione, mentre il potere effettivo sarebbe stato assunto da un quadrumvirato di militari, veterani del colpo di Stato del 1969 guidati dallo stesso Gialluud. Alla fine di agosto però Gheddafi ricompariva clamorosamente sulla scena, prima per presiedere il 1° settembre la consueta manifestazione di massa a Tripoli per l'anniversario della rivoluzione e poi, una settimana dopo, per recarsi al vertice dei non-allineati ad Harare, pronunciando in entrambe le occasioni discorsi «alla sua maniera», cioè con quel linguaggio estremo e provocatorio che secondo gli osservatori, sarebbe stato uno dei motivi del suo presunto disaccordo con Gialluud. Gheddafi di nuovo pienamente in sella, Gialluud relegato in secondo piano o addirittura in disgrazia? Anche qui non si può far altro che registrare degli indizi. I più rilevanti sono due. Anzitutto la prolungata assenza di Gialluud dalla Libia. Recatosi a Damasco per mediare (insieme all'amirato di Teheran) una soluzione della «guerra dei campi» in Libano, Gialluud non risulta ancora rientrato in patria, ed è difficile pensare che ciò non abbia anche qualche significato di carattere interno. Il secondo dato è la mancata partecipazione di Gheddafi, il mese scorso, al vertice islamico del Kuwait. Noi che eravamo la siamo stati tenuti in sospeso fino all'ultimo, addirittura fino al vertice già iniziato, ma alla fine — contrariamente a quanto era accaduto ad Harare — Gheddafi non è venuto perché? La domanda è finora rimasta senza risposta. Adesso arriva il clamoroso annuncio delle esecuzioni. È un nuovo elemento, un altro tassello di un mosaico ancora difficile da comporre. Gli interrogativi iniziali ne escono, inevitabilmente, rafforzati.

Giancarlo Lennutti

Ora le nuove norme devono essere approvate dalla Camera

Divorzio, voto unanime in Senato
Finalmente protetto il coniuge debole

Abbreviate e semplificate le procedure processuali, il tempo di separazione legale sarà, in caso di accordo tra i coniugi, di tre anni

Pecchioli: «Il Pci era favorevole a tempi ancora più brevi, ma è più urgente e necessario aver raggiunto l'ampia maggioranza»

ROMA — Con un voto unanime il Senato ha approvato la nuova legge sul divorzio. Niente più eroiche né contrapposizioni ideologiche tra i partiti ma un confronto reale e costruttivo per migliorare le parti della legge che in questi sedici anni sono rapidamente «invecchiate». Soprattutto diminuire i cinque, sei e sette anni di attesa necessari per chiedere il divorzio, e una maggior tutela del coniuge più debole e dei figli. L'accordo raggiunto prevede che il tempo di separazione legale sia ora di tre anni e nel caso di accordo tra i coniugi si abbrevia e semplifica l'attuale procedura processuale.

«Il Pci — ha spiegato il capogruppo Ugo Pecchioli — era favorevole ad un termine inferiore ai tre anni. Tuttavia ci rendiamo conto della necessità che la legge in esame sia approvata con un'ampia maggioranza, senza riproporre contrapposizioni superflue». La senatrice Emilia Salvato, nella dichiarazione votata a favore del Pci ha inoltre sottolineato l'importanza delle nuove norme di natura economica «che più che di tutela e assistenza, recepiscono la giusta esigenza di solidarietà verso il coniuge più

debole». Il Pci però, resta contrario all'introduzione dell'articolo che prevede per l'ex coniuge la «partecipazione ad una parte della liquidazione percepita dall'altro, ma l'emendamento abrogativo proposto insieme al Pci, è stato respinto. Proprio sugli emendamenti nella giornata di ieri si è vista un'ampia convergenza dei partiti di sinistra e laici, soprattutto tra comunista e liberali. L'emendamento del Pci sulla riduzione ad un anno di separazione legale necessaria nei casi di coniugi senza figli è stato respinto, mentre tutti quelli presentati dal Pci (tranne appunto quello sulla liquidazione) sono stati approvati. Molto importante è l'emendamento Pci, Pli, Pri e Pli che ha adottato sulle questioni economiche e sull'affidamento dei figli, si ricorra al tribunale in camera di consiglio. Si eliminano così in questi casi le lungaggini processuali: la sentenza di divorzio è immediata, e i tre anni di separazione legale non richiedono di allungarsi inutilmente sulle questioni di natura economica e è stato un grande lavoro di mediazione tra i partiti che, prima della ripresa del dibattito in aula nel pomeriggio, si sono riuniti per mettere a

punto un testo unitario, eliminando la valanga di emendamenti. Al coniuge più debole e ai figli vengono assegnati assegni più equi e soprattutto si prevede l'adeguamento automatico della somma agli indici di svalutazione monetaria. Il capogruppo democristiano Nicola Mancino, nella dichiarazione favorevole di voto ha ribadito come «la Dc, pur rimanendo contraria alla scelta divorziata, ha accettato di collaborare attivamente con le altre forze politiche al fine di evitare una riforma peggiorativa della legge. La compagna Livia Turco, responsabile femminile del Pci, ha così commentato i risultati raggiunti: «Le modifiche approvate oggi dal Senato alla legge sul divorzio vanno incontro alle diffuse richieste di snellimento delle procedure e di tutela del coniuge debole, che nella grande maggioranza dei casi è la donna. Ci auguriamo ora che rapidamente la Camera approvi a sua volta il provvedimento, affinché la legge possa operare subito».

Cinzia Romano

La nuova legge punto per punto

1. Si può chiedere il divorzio quando il coniuge è stato condannato per un reato, approvato l'emendamento Pci, Pli, Pri, Pli nel caso di favoreggiamento della prostituzione, per omicidio volontario di un figlio o per tentato omicidio del coniuge o di un figlio.
2. Per presentare istanza di divorzio i due coniugi devono essere legalmente separati da tre anni «a far tempo dalla avvenuta comparizione dei due innanzi al presidente del tribunale». Rispetto alla precedente legge non saranno più necessari i cinque anni, e neppure l'invalutamento a sei o sette anni di separazione legale previsti nei casi di addebito di colpa. È abolita la separazione di fatto.
3. Le procedure processuali per ottenere il divorzio vengono snellite e accelerate. Nel caso di accordo tra i coniugi viene anche introdotto una specie di divorzio consensuale. È stato, infatti, approvato l'emendamento Pci, Pli, Pri, Pli nel caso di favoreggiamento della prostituzione, per omicidio volontario di un figlio o per tentato omicidio del coniuge o di un figlio. In camera di consiglio il tribunale, verificata l'esistenza del presupposto di legge e valutata la rispondenza delle condizioni all'interesse dei figli, decide con sentenza. Secondo la nuova legge, inoltre, i tempi che intercorrono tra la notifica del ricorso e l'udienza di comparizione, devono essere ridotti della metà rispetto a quanto prevede il codice di procedura civile. Se il processo è continuato senza determinazione dell'assegno, il tribunale emette sen-

4. Con il divorzio la moglie perde il cognome del marito. Il tribunale può però autorizzare la moglie che ne faccia richiesta a conservare il cognome del marito aggiunto al proprio quando sussistono interessi suoi o dei figli meritevoli di tutela.
5. I coniugi devono presentare al presidente del tribunale la dichiarazione personale dei redditi e ogni documentazione relativa al reddito, alla spesa, al patrimonio personale e comune. In caso di contestazione del giudice dispone indagini sui redditi, sui patrimoni e sull'effettivo tenore di vita. Una volta valutata la condizione dei coniugi, il tribunale «dispone l'obbligo per un coniuge di somministrare a favore dell'altro un assegno quando quest'ultimo non ha mezzi adeguati o comunque non può procurarseli o per ragioni oggettive. L'assegno è adeguato automaticamente agli indici di svalutazione monetaria. Su accordo delle parti «la corresponsione può avvenire in unica soluzione o questa sia ritenuta equa dal tribunale».
6. È sempre il tribunale a decidere a quale dei genitori debba essere affidato il prole. Può essere disposto anche l'affidamento congiunto o alternato. L'abitazione della casa familiare spetta di preferenza al genitore cui vengono affidati i figli. Anche l'assegno per il mantenimento dei figli è adeguato automaticamente.
7. Se l'assegno non viene versato regolarmente, ci si può rivolgere al datore di lavoro del coniuge inadempiente per ottenere direttamente la corresponsione della somma dovuta. Se il coniuge è libero professionista o lavora in proprio il tribunale può disporre il sequestro dei beni.
8. Il coniuge divorziato che percepisce l'assegno di mantenimento ha diritto a riscuotere la pensione di reversibilità in caso di morte dell'ex coniuge. Se ci sono state nuove nozze il tribunale può decidere di concedere al primo coniuge una parte della pensione.
9. L'ex coniuge che percepisce l'assegno e non si

10. Tutti gli atti, i documenti ed i provvedimenti relativi al divorzio, nonché «i procedimenti anche esecutivi e cautelari diretti ad ottenere la corresponsione o la revisione degli assegni» sono restati dall'imposta di bollo, di registro e da ogni altra tassa.
11. La moglie divorziata può risposarsi senza attendere trecento giorni dalla sentenza di scioglimento del matrimonio, ma la stessa è pronunciata dopo tre anni di separazione legale. Salvo prova contraria, si presume sempre che in separazione dei coniugi non abbia subito interruzioni.

c. ro.

Una incredibile ridda di conferme e di smentite, di voci e di supposizioni

Figlio di Guttuso? «Esiste» «Non esiste»

Lo stupore di amici e compagni - Il racconto della moglie dell'artista a una amica e modella - Assediata da giornalisti e fotografi la casa milanese di uno dei presunti figli - Oggi Fabio Carapezza dai magistrati - Commosa celebrazione a Bagheria

ROMA — «Non sono il figlio di Guttuso. Sarei ben felice di esserlo, ma non lo sono. Pensi che, da tutta la mattina, ho un fotografo in casa e non riesco a cacciarlo. Ho spiegato, spiegando chiarito e urlato che il pittore è stato soltanto il mio padrino di battesimo e niente altro. Ma il fotografo non ci crede e mi ha già offerto dei soldi per avere una esclusiva». E Renato Vindigni, 23 anni, abitante a Milano che parla. È figlio di Lucia Vindigni, per anni modella del maestro, amica e confidente di Mimì Guttuso. Ieri, per tutta la giornata, in molti lo hanno indicato come il figlio naturale del pittore e per questo i fotografi e i giornalisti lo hanno assediato a lungo. Lui ha ripetuto di essere stato spesso dal maestro e dalla moglie Mimì nella casa di Velate, ma di non essere, comunque, il figlio. «Mi chiamo Renato — ha spiegato — proprio perché il pittore è stato mio padrino. Sarei ben felice di essere suo figlio perché l'ho sempre stimato al pari di mia madre e perché ho voluto bene a lui e alla signora Mimì». Ma questo è tutto, conclude Vindigni. Ieri comunque, dopo le notizie riportate dai giornali sull'esistenza di un figlio «naturale» di Guttuso che potrebbe rivendicare l'eredità del maestro, si è scatenata una incredibile «caccia all'uomo» che ha sfiorato il ridicolo e il parossismo. È stato tutto un turbinare di voci, confidenze, dichiarazioni e contraddizioni. Vediamo di mettere un po' d'ordine. Dunque, l'altro giorno, i legali del figlio adottivo di Guttuso, Fabio Carapezza, nello studio di un notaio di Ardea, avevano assistito all'apertura di un documento firmato dal pittore il 14 gennaio scorso e con il quale l'artista annullava ogni altra indicazione precedente riguardo alla propria eredità artistica. Poi, in serata, era arrivata la notizia dell'improvvisa comparizione, sulla scena del «caso», di un presunto figlio naturale, mai riconosciuto per motivi di opportunità. Un figlio che, oggi, avrebbe trentacinque anni e che eserciterebbe la nobile professione del libraio in quel di Roma. Le cosiddette indiscrezioni precisavano

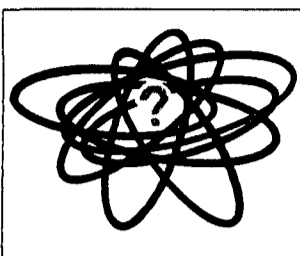
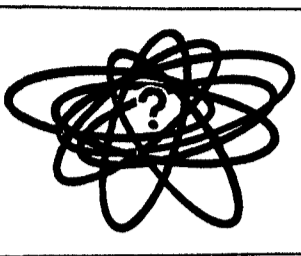
che il pittore avrebbe avuto quel figlio da una signora siciliana, moglie di un uomo politico siciliano morto qualche anno fa. A quel punto, iniziava la incredibile caccia al personaggio e alla madre. Cominciavano a fioccare le smentite, ma anche le conferme. Ieri, per esempio, una cara amica di Marta Marzotto ha confermato ad alcuni giornalisti che il figlio esiste, che si chiama Antonello e che assistette, a palazzo del Girone, anche alla morte del pittore, addirittura insieme a Fabio Carapezza e agli altri che si trovavano col maestro in quei drammatici momenti. Poi, all'improvviso, era venuto fuori il nome di Renato Vindigni che, raggiunto a casa, ha detto quel che abbiamo riportato all'inizio. Il «caso», comunque, per tutta la giornata di ieri è stato al centro delle chiacchiere dei salotti romani, degli ambienti politici e di quelli giudiziari. Sono stati chiesti puzzi a destra e a manca. C'è anche chi è riuscito a tacere. Altri, invece, hanno rilasciato dichiarazioni molto serie e mentre altri ancora hanno

deciso, come hanno spiegato ai cronisti, di non «dar corpo a tutte le eclaironnate di questi giorni». Antonello Trombandori, amico e compagno di vecchia data di Guttuso, alla Camera, avvicinato dai giornalisti, ha detto: «Un figlio solo? Ma almeno una ventina. Guttuso, si sa, ha amato tanto le donne». I giornalisti hanno anche avvicinato il sindaco di Palermo Leoluca Orlando che ha spiegato: «Conoscevo benissimo Guttuso. C'era tra me e lui un rapporto di amicizia fraterna ed anche epistolare. Non mi aveva mai detto di avere un figlio». Il ministro delle Regioni Carlo Vizzini, dal canto suo, ha aggiunto: «Non sono a conoscenza dell'esistenza di un figlio di Guttuso. L'artista non aveva figli. Nessuno, a Palermo, ha mai fatto delle supposizioni del genere». Era stata comunque proprio Lucia Vindigni, madre di Renato Vindigni e per anni modella del maestro, a confermare per l'ennesima volta nei giorni scorsi che la signora Mimì, una ventina di anni fa, in un momento di

Wladimiro Settlemili

• VERSO • LA • CONFERENZA • ENERGETICA •

La nostra scelta non può essere quella nucleare



A nove mesi da Chernobyl perde rilievo nell'attenzione di molti esponenti del Pci la scelta di un coinvolgimento cittadino attraverso la consultazione popolare...

rapporti di produzione in esso stratificati, e chi invece ritiene irrinunciabile un cambiamento radicale nell'utilizzo delle risorse...

problemi della sicurezza a tutt'oggi assumono crescente complessità, in particolare nella prevenzione che è impossibile in termini di certezza assoluta?

Da tutte queste considerazioni prettamente sindacali traspare la posizione della Cgil per un disimpegno dall'energia nucleare...

LETTERE ALL'UNITÀ

La nostra finestra è aperta sulla società che cambia

Caro Unità, leggendo la lettera del compagno Paniga pubblicata il 22/1 come «slogio di un compagno che resta alla finestra» ho colto in lui un senso di delusione che mi ha molto amareggiato...

«I pettegolezzi sono l'espressione pubblica dell'invidia»

Gentile direttore, vorrei dire anch'io due parole sul tanto chiososo «caso Guttuso».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai critici non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale...

Una certa insofferenza verso l'uguaglianza economica

Caro direttore, mi riferisco alla tua risposta del 14 dicembre scorso sotto il titolo «L'egualitarismo salariale e le sorti della democrazia».

La discutibile proposta sarà esaminata nei prossimi giorni dalle autorità

Un tecnico americano addetto alla preparazione di nuovi test diagnostici per l'Aids.

La staffetta? E che cos'è la staffetta?

Ma è un lavoro che va fatto. Ci troviamo ad esso in una situazione analoga a quella che avevamo anni fa con la leucemia...

Per un terzo della loro vita

Caro Unità, oltre ad alimentarsi con prodotti naturali, come riferito nell'articolo di Patrizia Romagnoli del 31/1, ingeriscono anche sostanze chimiche di sintesi come gli antiossidanti, coloranti, pigmentanti ecc.

INGHIESTA / Aids: le testimonianze raccolte negli Usa - Atlanta

E ora il test prematrimoniale?

Dal nostro inviato ATLANTA — Per quarant'anni alga piuttosto oscura, il Cdc di Atlanta è balzato alla notorietà negli ultimi tempi come fulcro di osservazione e analisi dell'epidemia dell'Aids su scala nazionale e internazionale.



e per tutti coloro che vogliono sposarsi. La proposta è controversa, per motivi etici e per giustificati timori sul piano dei diritti civili.

La discutibile proposta sarà esaminata nei prossimi giorni dalle autorità. A colloquio con i ricercatori del Centro nazionale di controllo della malattia.

Ma è un lavoro che va fatto. Ci troviamo ad esso in una situazione analoga a quella che avevamo anni fa con la leucemia...

Un certo numero di persone si sono sottoposte al test prematrimoniale per l'Aids. Il test è stato sviluppato dal Cdc di Atlanta.

La staffetta? E che cos'è la staffetta? SU, DAI, NON FARE IL FINTO CRAXI...



Un certo numero di persone si sono sottoposte al test prematrimoniale per l'Aids. Il test è stato sviluppato dal Cdc di Atlanta.

Le difficoltà, dal punto di vista delle ricerche sull'antidoto, sono note. Lo HIV III (noto anche come HIV) è un agente che cambia da soggetto a soggetto e anche sulla singola vittima, a distanza di tre o quattro mesi, può cambiare configurazione...

Un certo numero di persone si sono sottoposte al test prematrimoniale per l'Aids. Il test è stato sviluppato dal Cdc di Atlanta.

Un certo numero di persone si sono sottoposte al test prematrimoniale per l'Aids. Il test è stato sviluppato dal Cdc di Atlanta.

Un certo numero di persone si sono sottoposte al test prematrimoniale per l'Aids. Il test è stato sviluppato dal Cdc di Atlanta.



S. Paolo: deragliamento 58 morti

SAN PAOLO — Cinquantotto morti, una cinquantina di feriti, questo il terribile bilancio di un incidente ferroviario avvenuto martedì ad Acquafredda un sobborgo di S. Paolo in Brasile. Due treni si sono scontrati alle tre del pomeriggio per cause ancora da verificare. Le squadre di soccorso sembrano certe di aver estratto dal groviglio di lamiera tutti i cadaveri ma resta ancora da verificare il bilancio dell'incidente: le autorità infatti non sanno con precisione quante persone viaggiassero sui convogli. Uno dei treni al momento dello scontro stava cambiando binario, così la collisione è stata laterale e non frontale ed in tutto sono quattro le carrozze deragliate. Sulla stessa linea, da S. Paolo alla vicina Mogi das Cruzes, nel '72 ci fu un incidente analogo che registrò 21 morti. In quel caso le vittime erano soprattutto studenti che da provincia si recavano negli istituti di S. Paolo.

Consulta: inleggibili i dipendenti Usl nei consigli comunali

ROMA — I dipendenti di unità sanitarie locali facenti parte dell'ufficio di direzione o di coordinamento non possono essere eletti nei consigli comunali che concorrono a costituire l'Usl da cui dipendono. Lo ha deciso con sentenza la Corte costituzionale. La legge in vigore prescriveva l'inleggibilità dei dipendenti delle Usl monocomunali o subcomunali non di quelle formate da più comuni. Il caso da cui è nata la decisione era quello del sindaco di Quasso al Monte (Varese) eletto nelle amministrative dell'85 nonostante fosse dipendente e coordinatore amministrativo dell'Usl che comprende 11 comuni fra cui Quasso. Con un'altra sentenza la Corte ha stabilito l'illegittimità costituzionale degli articoli di varie leggi elettorali (dpr 50 del '74, legge regionale 6 del '74, testo unico delle leggi regionali del '80) nelle parti in cui prescrivevano almeno due anni di ininterrotta residenza nel territorio della provincia di Bolzano ai fini dell'esercizio del diritto di voto per le elezioni dei consigli comunali compresi in detta Provincia. Il caso era nato dal ricorso di un cittadino, Silvio Leonardi, al quale nell'85 era stato impedito di votare per il rinnovo del consiglio comunale di Bolzano. Il Leonardi aveva risieduto a Bolzano per oltre 28 anni. Nell'82 si era trasferito in un comune della provincia di Trento, ma nell'84 era tornato a Bolzano. In base al dpr 50 del '73 (in contrasto tra l'altro con lo Statuto speciale) per poter votare avrebbe dovuto dimostrare di «aver compiuto nella provincia di Bolzano almeno due anni di ininterrotta residenza alla data di convocazione dei comizi elettorali».

Processo Punta Raisi: chiesta una pioggia di assoluzioni da Pm e avvocato dello Stato

PALERMO — Al processo per la sciagura aerea di Punta Raisi avvenuta la notte tra il 22 e il 23 dicembre 1978 il pubblico ministero Giuseppe Pignatone ha chiesto l'assoluzione con formula piena del direttore dello scalo palermitano all'epoca del disastro Ugo Soro del suo predecessore Pietro Bonfiglio e dell'ex direttore generale delle aviazioni civili Paolo Muci. Tutti sono accusati di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni. Soro anche di omicidio colposo plurimo per non avere dotato l'aeroporto di un efficiente servizio di soccorso a mare. Secondo le conclusioni dell'istruttoria molti dei 108 passeggeri morti avrebbero potuto essere salvati dalla sistemazione di un servizio di soccorsi non competente e per direttiva dell'aeroporto ne è stata avvertita l'efficienza in un'operazione di salvataggio a mare. Secondo Pignatone l'obbligo di assicurare l'efficienza del servizio di soccorsi non competeva ai direttori dell'aeroporto né a Civiltavia. Tocca a invece alla Regione siciliana il compito di creare un servizio efficiente in materia di soccorsi di realizzazione dell'opera è stato però allungato dal fallimento dell'impresa a cui erano stati affidati i lavori e dalle inadempienze di quella che si è dismessa nel frattempo. Sulla scia della sciagura la situazione non è quindi quella che la magistratura ha avvertito in un procedimento attualmente pendente presso l'ufficio istruttorio di Palermo. Sottoscrivendo sulle conclusioni del disastro il pubblico ministero ha

affermato che esse devono essere ricondotte quasi esclusivamente all'«errore umano» dei due piloti, Sergio Carrina e Nicola Bonifacio. Sia il comandante sia il suo aiutante scambiarono le luci della pista per i loro riflessi sull'acqua e nella fase di atterraggio commisero gravi errori di condotta. Tutto ciò sarebbe anche causato da una carenza di preparazione professionale. Alle richieste del Pm si è associato l'avvocato dello Stato Giuseppe dell'Aira. Gli avvocati Antonio Calcia e Salvatore Traina, che curano gli interessi di un gruppo di parti civili dopo le richieste del pubblico ministero hanno detto: «Quanto è avvenuto è sorprendente e ci trova impreparati. In sostanza dopo otto anni l'inchiesta deve ripartire da capo e non si voglia realmente mettere tutto interamente ed esclusivamente a carico dei piloti. Nessuno afferma che questi ultimi siano essenti dai responsabilità ma sicuramente la sciagura e il sacrificio di vite umane distrutte è frutto di una serie di concause che almeno in questo processo, nella logica della reserquisitoria, non hanno ingresso. In occasione del processo la P.M. può esprimere solidarietà ai parenti delle vittime, auspica in una nota che il dibattimento in corso non tralasci alcuna ricerca della correttezza e dell'accaduto». Troppo facile sarebbe impunito l'incidente esclusivamente ai propri possibili errori umani, senza aver considerato le reali carenze di Punta Raisi.

Sentenza della Corte d'appello di Milano dopo 7 ore di camera di consiglio

Verdignione, seconda condanna

E lui dice: «È l'Inquisizione»

Ha ottenuto comunque la libertà provvisoria - Caduta per amnistia l'imputazione di truffa - Ricorso in Cassazione - Non c'è stata l'annunciata presenza dei radicali

MILANO — La lunga durata della camera di consiglio — ben sette ore — aveva alimentato qualche speranza tra gli imputati forse i giudici d'appello avrebbero razionalmente mutato la sentenza di primo grado che, giusto sette mesi fa, aveva proclamato colpevoli Armando Verdignione e i suoi cinque ex collaboratori. Invece il verdetto pronunciato poco prima delle 17 dal presidente Edoardo Lanzetta è caduto come una doccia fredda su imputati, difensori e amici confermando sostanzialmente la condanna per tutti, la sola Chiara Abbate Daga esce con un non dovuto procedere oltre per intercessione di amnistia dall'episodio di truffa del quale doveva rispondere.

Ecco nel dettaglio la sentenza della corte d'appello. Per Armando Verdignione, accusato di estorsione e convenzione di incapece, è caduta per amnistia l'imputazione di truffa quattro anni e due mesi di reclusione appena quattro mesi della condanna di primo grado. Dovrà pagare inoltre una multa di due milioni. Frattanto di un anno e dieci mesi di condono e verrà rilasciato in libertà provvisoria. Per Fabrizio Scarso che aveva avuto in primo grado due anni e mezzo di condanna e di un anno e 11 mesi più 750 mila lire di multa per gli stessi reati è stato assolto invece per non aver commesso il fatto dall'imputazione di truffa. Gli sono state concesse la sospensione condizionale e la non menzione imputato lo pone per gli altri tre imputati. Renato Cassaletti (un anno e 10 mesi per estorsione) Giuliana Sangalli (un anno e due mesi per abbandono di incapece e tentata circoscrizione) Mario Latino (sei mesi per ab-

bandono di incapece). La sostanza del giudizio di primo grado, dunque, è stata confermata e la pena, almeno per il principale imputato, è stata calcolata con severità anche maggiore. A meno di scotto a fronte di due reati di truffa deceduti stanno a indicare un duro giudizio su reati di estorsione e di circoscrizione. Proprio in questo modo, proprio in questo modo, è passato per un momento nei pressi dell'aula dove si attendeva la sentenza era il per il vicende sue (un processo per diffamazione da lui inventato contro il «Corriere della Sera», ma non ha rilasciato dichiarazioni). Ora, come ha detto Verdignione, la battaglia continua



MILANO — Armando Verdignione storniato dai giornalisti dopo la lettura della sentenza

«Losardo fu ucciso dalla mafia»

Al processo per la morte dell'ex sindaco comunista di Cetraro sono intervenuti gli avvocati di parte civile - La sentenza di primo grado assolse 28 imputati

Nostro servizio
BARI — A Cetraro la mafia c'era e Giovanni Losardo ex sindaco comunista del paese, è stato una delle vittime della potente e spietata cosca capeggiata dal boss Francesco Muto, che per anni ha spadroneggiato sulla costa tirrenica del Cosentino. Sono stati i quattro i comitati su cui ieri mattina a Bari hanno insistito gli avvocati di parte civile nella terza udienza del processo di appello contro la cosca. La sentenza di primo grado assolse i ventotto imputati per associazione di delinquere di stampo mafioso e per insufficienza di prove e sempre con questa motivazione mandò liberi i presentati responsabili di tre omicidi (tra cui quello di Losardo) pur infrangendo sei ergastoli per altri due delitti (fra i condannati il boss Muto e suo figlio Luigi, che è latitante). Per la vedova di Losardo e per il Comune di Cetraro ha parlato l'avvocato Fausto Tarantino, per il

Pci cosentino l'on Francesco Martorelli. Quale fosse il potere della cosca e quale il clima a Cetraro, Tarantino lo ha spiegato atti alla mano. Tre omicidi e cinquantuno attentati dinamitardi tra il '79 e l'83, «un clima di terrore», secondo il vicequestore di Paola Muto, aveva dalla sua l'appoggio o la passività dei pubblici poteri. Dalle cose più piccole (mai un vigile urbano gli ha fatto una multa mai un parcheggiante assolve il ventotto imputati per associazione di delinquere di stampo mafioso e per insufficienza di prove e sempre con questa motivazione mandò liberi i presentati responsabili di tre omicidi (tra cui quello di Losardo) pur infrangendo sei ergastoli per altri due delitti (fra i condannati il boss Muto e suo figlio Luigi, che è latitante). Per la vedova di Losardo e per il Comune di Cetraro ha parlato l'avvocato Fausto Tarantino, per il

Storia di violenza e di ignoranza a 30 km da Roma

Nasce «illegittima»

Il nonno la uccide buttandola nel fosso

Una ragazza dà alla luce una bambina dopo una gravidanza «segreta» - Il delitto scoperto perché la partoriente ha dovuto ricoverarsi

Del nostro inviato
COLLEFERRO — Una neonata trovata morta in un bosco. La madre, una ragazza di 24 anni che per nove mesi grazie ad una pancera è riuscita a nascondere la gravidanza, arrestata per infanticidio e piantonata da due carabinieri in ospedale. I genitori di lei arrestati per concorso nello stesso reato. Sullo sfondo una storia di miseria, ignoranza, squalore e atavici pregiudizi che è consumata nella notte tra martedì e mercoledì scorsi in un casolare della provincia romana, vicino Colleferro, a soli trenta chilometri dalla capitale.

Sono le quattro del mattino Maria Salviati, che nel casolare vive insieme alla madre Elisa, 46 anni, il padre Pasquale, 52 anni, il fratello Ruziero, 24, e le due sorelle Monica e Caterina, di 11 e 12 anni, in preda ai violenti dolori delle doglie va in bagno. Qui, seduta sul bidet partorisce la bambina. Alle urla di dolore della figlia accorrono la madre e il padre. La terribile decisione viene presa in tempi rapidi. Il padre di Maria prende la neonata e la getta nella scarpa sottilissima di abitazione, mentre la madre cerca disperatamente di tamponare la violenta emorragia della ragazza. Non ci riesce. Non resta che chiamare l'altro figlio, Ruziero, e correre verso l'ospedale di Colleferro.

La tragica verità viene presto a galla. Sono gli stessi sanitari insospettiti a chiamare i carabinieri. Sono quasi le 5 e inizia una ricerca nei boschi attorno al casolare dei Salviati che terminerà il mattino seguente. Il corpo della neonata (una bambina dal linea menti molto dolci) dice il capitano della compagnia di Colleferro, Metti) viene trova-

to cadavere tra le felci. Il volto è violaceo e l'urto provocato dalla caduta (la neonata è stata trovata a circa 100 metri dall'abitazione) ha generato il padre, Pasquale, Vaccaro, e la madre, Elisa, Casalinghi, sono analizzati. «È quella famiglia che dicono alcune persone della zona — è stata sempre molto particolare. Pasquale è un violento, un tipo che litiga con tutti. Maria non aveva un ragazzo, dice, simpatico ma continuamente vessato dal padre, che ha sempre ostacolato qualsiasi sua relazione. C'era un ragazzo, dice, molto bene. Ma il padre ha fatto di tutto perché lo lasciassero».

Aspirina ai bambini, gli esperti Cee: «Siate prudenti»

BRUXELLES — Con cautela, e stando attenta a non creare il mirino allarmato, la Cee suggerisce di usare qualche precauzione nel somministrare ai bambini piccoli, e — soprattutto — di non darla ai bimbi con la febbre senza aver prima consultato un medico.

La decisione — sulla base del parere di un gruppo di esperti comunitari — è riportata nella risposta data da lord Corfield, commissario europeo per il mercato interno, ad un'interrogazione del europarlamentare comunista italiano Vera Squaracini. Le preoccupazioni nascono dalla possibilità che ci sia una relazione tra la somministrazione dell'aspirina a bambini e il verificarsi della sindrome di Reye, un terribile male che porta gravi infezioni al fegato e al cervello. Infezioni che risultano quasi sempre fatali. Tale possibilità come ricordava la Squaracini nella sua interrogazione aveva portato nello scorso giugno al ritiro dal mercato britannico dei prodotti farmaceutici a base di Aspirina destinati a ragazzi.

Nella risposta sulla scorta delle argomentazioni degli esperti della commissione, si esclude la necessità di ritirare o comunque porre sotto particolari condizioni di vendita i prodotti pediatrici a base di Aspirina, poiché le relazioni con l'insorgenza della sindrome di Reye non sono affatto certe e comunque si tratta di un fenomeno estremamente raro. Tuttavia, per sé, è dunque opportunita di informazione e consigli per i medici relativa alla necessità di fare attenzione nel somministrare il prodotto.

L'annuncio del decesso dato in diretta tv ieri mattina da Enrica Bonaccorti

«È morta la madre di Raffaella»

Del nostro inviato
FORLÌ — Olindo Lelli 70 anni è nella bara di sinistra. A destra nell'altra bara è Iris Angela Dell'Utri 63 anni. Chi su Olindo Lelli non lo sappiano. E non abbiamo ritenuto opportuno andare a disturbare il dolore di chi lo stava vegliando ieri pomeriggio nella camera mortuaria dell'ospedale di Forlì. Iris Angela Dell'Utri invece la matra degli italiani sa quasi tutto. L'annuncio della sua morte è stato dato ieri poco dopo l'una da Enrica Bonaccorti nella trasmissione «Pronto chi si va».

La donna è ondata dalla cassa di destra e con un mazzo di tre dici rasce rosse fra le mani è la madre di Raffaella Carrà. È morta ieri mattina alle 5:40 di cancro. La sua è stata una morte annunciata annunciata più volte dagli esami di prima mano che la Carrà ha fatto. La causa di morte della Carrà è «Domani» ma che attaccava una rivista che aveva parlato di una madre malata ed abbandonata? «I domenica scorsa (il giorno prima) era stato l'annuncio di un'operazione prima di arrivare al centro del centro, che lei si stava riscuotendo, dedicate dalla figlia alla madre».

La scomparsa di personaggio dello spettacolo è sempre stata

La presentatrice assediata dai fotografi anche nella camera mortuaria dell'ospedale

I funerali si svolgono questa mattina



Jenner Maletti

molto belle.

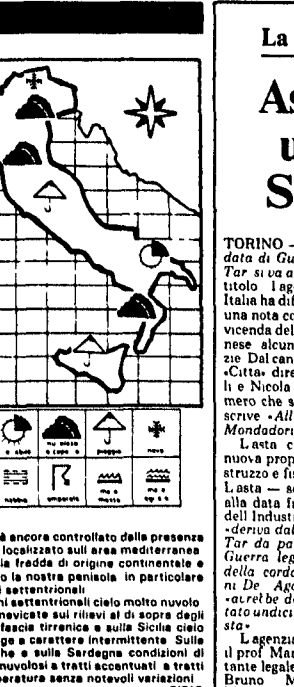
Alle 16:30 arriva lei Raffaella Carrà. Scende dall'auto scattano i flash. Un fotografo le chiede se si possono scattare immagini dentro la camera mortuaria. «Ma le sembra il momento?», risponde. Entra nell'atrio, e paga il suo tributo per lunghi minuti sta ferma, per farsi riprendere, mentre i familiari degli altri defunti (in una seconda saletta ci sono altri due salmi) si scostano per farle posto. Prima di entrare nella camera mortuaria chiede ancora una volta di non essere ritratta.

Punge sua madre la tocca, le dice le frasi che tutti i figli dicono al momento dell'addio. Ma arriva un fotografo che non ha assistito al rito, scatta un primo flash, riprende lei e Sergio Lapino accanto alla bara. Scattano anche gli altri non possono tornare alle agenzie senza immagini, si riprese invece da un collega. Lei non si arrende alla capota.

Ece dalla camera mortuaria. Tornerà stamattina per i funerali.

Le è andata bene per mezz'ora nella camera mortuaria ha potuto essere Raffaella. Per lei ragazza di Bellaria figlia di Angela Dell'Utri detta Iris

Il tempo	
LE TEMPERATURE	
Bolzano	0 / 8
Verona	3 / 7
Treviso	5 / 8
Venezia	4 / 6
Milano	4 / 6
Torino	1 / 9
Cuneo	-2 / 0
Genova	5 / 11
Bologna	4 / 11
Firenze	3 / 12
Pisa	5 / 11
Ancona	2 / 12
Perugia	2 / 9
Pescara	2 / 14
L. Aquila	-1 / 7
Roma	4 / 14
Roma F.	4 / 14
Campob.	3 / 13
Bari	5 / 12
Potenza	3 / 6
S.M.L.	9 / 13
Napoli C.	9 / 14
Messina	10 / 14
Palermo	9 / 13
Catania	7 / 16
Alghero	3 / 12
Cagliari	3 / 13



La gara fissata per il 28 febbraio

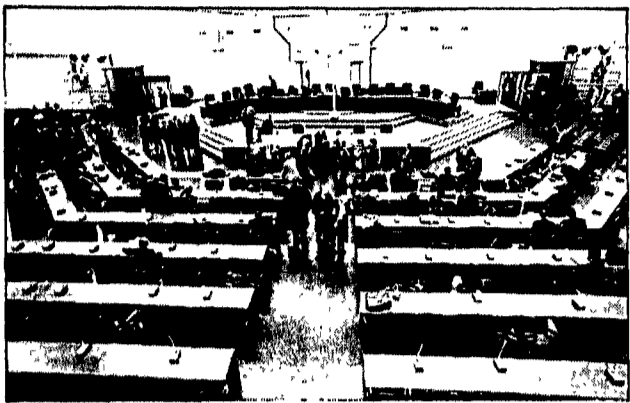
Asta Einaudi, farà un'offerta anche Silvio Berlusconi?

TORINO — «Einaudi la cordata di Guerra non ricorre al Tar su via all'asta» Con questo titolo l'agenzia giornalistica Italia ha diffuso ieri da Torino una nota con cui fornisce sulla vicenda della casa editrice torinese alcune interessanti notizie. Dal canto suo il settimanale «L'Espresso» diretto da Diego Novelli e Nicola Tranfaglia nel numero che sarà in edicola oggi scrive: «All'asta Einaudi bussa Mondadori».

Lasta che deve dare una nuova proprietà alla casa dello studio è fissata il 28 febbraio. L'asta — scrive l'Italia — sarà tutto sulla rimessa in banca alla data fissata dal ministero dell'Industria e questa certezza «deriva dal mancato ricorso a guerra legale rappresentante della cordata Sua Allata Cini De Agostini». Il ricorso «avrebbe dovuto essere presentato undici giorni prima dell'asta».

L'agenzia ha poi interpellato il prof. Marino Bin rappresentante legale del gruppo Eclisa Bruno Mondadori Marsilio Messagone Italiane Coat che

Fervono i preparativi per far spazio al nuovo dibattito



Palermo, da aprile due maxiprocessi a giornate alterne

92 imputati e 1400 pagine di ordinanza - Alla sbarra la mafia di campagna - Il «golpe» Borghese - Le rivelazioni di Vincenzo Marsala

Della nostra redazione
PALERMO — Il processo «bis», che cercava casa, l'ha trovata. Sarà il suo fratello maggiore, il vecchio «maxi», a fargli largo in aula-bunker dove, il 21 aprile prossimo, andrà alla sbarra un altro pezzo di Cosa Nostra. Gli insulsi ostacoli di questi «partenogenesi» giudiziaria sono architetti e muratori che, in vista di quella data, hanno l'insolito compito di far ri- girare dagli attuali locali gli uffici necessari al secondo processo. Rimarrà invece senza gemelli la sala delle udienze: così c'è già chi parla di giustizia a «targe alterne», poiché dal 21 aprile i due processi dovrebbero svolgersi entrambi un giorno sì e un giorno no. Fervono dunque i preparativi per la cancelleria bis, la sala avvocati bis, le stanze da letto bis per il secondo corteo in buona parte già nominata.

Ne sarà presidente Stefano Migliore. Giudice a latere Salvatore Barresi, il giovane sostituto procuratore che per anni aveva indagato sulla mafia trapanese. Pubblico ministero sarà Antonio Gattolisi, il 21 aprile 1987. Un gruppo di esati rinviati a giudizio per reati che vanno dall'omicidio al traffico d'armi a quello dell'eroina. Va alla sbarra, anzitutto, in mafia cam- pagnola, quella della provincia che ha accerchiato la città, vincendo da tempo la sua battaglia. «Se vorrà davvero sconfiggere la mafia», vorrebbe davvero recidere le radici di questa malapianta dovrebbe adoperare il pugno di ferro proprio con i fami- gliari del paese. E la diagnosi è la terapia antimafia di Vincenzo Marsala, il principale pentito in questo processo, che porta a loggia non ormai essere definito un «Buccetta bis» se non altro perché su mafia e politica è sta- to assai più loquace del «boss dei due mondi». Ha indicato

collusioni di ambienti, per- sone, strane coincidenze in materia di voti e preferenze, nei suoi paesi, Vicari, a 50 chilometri dal capoluogo. «In tutti questi anni — ha confessato ai giudici — la regola era quella di votare per la Democrazia cristiana, e contemporaneamente — la mafia dava l'ordine di non votare per alcun motivo né il partito socialista né quello comunista». Marsala ha raccontato dell'iniziativa a Co- sa Nostra di suo padre, «Don- Mariano, capomafia di Vicari, poi ucciso negli anni della guerra fra le cosche. E, secondo indiscrezioni, Vincenzo Marsala continuerrebbe a parlare.

Il pm Antonio Gatto — che sta divorando le 1400 pa- gine dell'ordinanza deposta a Ferragosto e scritta in buona parte dal giudice Fa- lano — definisce «irrimediabile» attendibili le rivela- zioni di Marsala: «I motivi che lo hanno indotto al pen- siero di rivelare al giudice il suo odio e il suo desiderio di vendicarsi dagli assassini del padre. Ed è si- gnificativo che ognuna delle sue affermazioni sia in al- tera forma più di un fisco- tore». Fra l'altro Marsala ha già deposto anche al «maxi» e l'impressione data è quella di un avvezzo a rivelare il suo odio, anche se la prima sezione della Suprema corte, quella presieduta da Corra- do Carnevale, non essendo di questo avviso ha rivelato in appello un altro processo scaturito dalle sue rivelazio- ni.

La seconda parte «ghiolta- di» di questa ordinanza riguar- da il ruolo che nel famigerato colpo di stato tentato nel '70 da Valerio Borghese avrebbe dovuto giocare il «maxi», secondo le rivelazioni di Buscetta, avrebbero dovuto

riconoscersi con un partico- lare fascia legata all'avam- braccio sinistro. Tornerà di scena, nell'aula del «bis», quel funambolo delle rivela- zioni e smentite, il libanese Ghassan «Bou» Chebel, sul quale però nessuno è più di- sposto a giocare una lira. «Doppio gioco», l'hanno definito nell'ordinanza i giu- dici istruttori palermitani. «Verifichiamo per scrupolo anche le sue affermazioni», aggiunge Gatto. Ma proprio nei giorni scorsi il libanese aveva messo ancora una volta in evidenza il lato più sorprendente della sua per- sonalità inviando al presi- dente della corte del proces- so Chinnici, che si era cele- brando a Catania, una lettera in cui definiva «totalmente estranei» alla strage Mi- chele e Salvatore Greco, che lui invece per anni aveva ac- cusato di essere mandanti, e i due, proprio nel «bis» sono stati recentemente prosciolti dall'accusa di traffico in stu- chi d'ambra. Secondo infine nel- le nebbie dell'affaire del viaggio sindoniano in Sicilia, nell'ag-osto '79, quella messinscena del finto sequestro che con- senti al bancario Umberto Pa- ti di aver legami e frequentazio- ni con i componenti della «cupola mafiosa del tempo». Con la sua morte va in archi- vo un capitolo di misteri siciliani. Quanto durerà il «bis», dottor Gatto? «Almeno sei mesi di istruttoria dibat- timentale. In moie del pro- cesso è ragionevole ad un quarto del «maxi». Anche lei, avrebbe preferito un «maxi»? «Ma lei ha voglia di scherza- re? Mi basta questo, del qua- le avrei fatto volentieri a men- to. Per ora il giudice Gatto preferisce mantenere le sue tradizionali abitudini di vita anche se teme — e lo dice — che ci sia una macchina blindata e una scorta nel suo futuro prossimo.

Saverio Lodato
NELLA FOTO: un'immagine dell'aula-bunker di Palermo

Mentre si susseguono polemiche, querelle e prese di posizione

Riccione e i gay: appello del Pci alla tolleranza

Un incontro dei comunisti con i dirigenti dell'Arci-gay - Franco Grillini ha denunciato l'associazione degli albergatori e la Dc - «Ritardo culturale», dice il sindaco

Dal nostro inviato
RICCIONE — Il sindaco di Riccione, Tero Pieri, met- tendo per un attimo da parte il suo spirito polemico, parla di «grandi trasforma- zioni della società che — dice — non sempre riusciamo a cogliere». Sono le impres- sioni di un incontro tra i dirigenti della Federazione comunista di Rimini e una delegazione dell'Arci regio- nale e dell'Arci-gay nazio- nale. L'appuntamento era stato sollecitato nei giorni scorsi dal segretario della Federa- zione del Pci di Rimini Sergio Gambini, in seguito alle roventi polemiche scoppiate in Riviera per la presenza di un circolo dell'Arci-gay in una dependance del Grand Hotel di Riccione. L'Associazione degli albergatori, la Confesalchi, i artigiani «Cassa» e la cooperativa bagni di Riccione in una lettera al sindaco ne hanno chiesta l'abolizione.

Per quali motivi? Ecco uno: «Creare oggi — è scritto nella lettera — una struttura per l'esclusivo accesso del gay nel pieno centro della zona mare significa contraddi- cere l'immagine libera di Riccione, significa creare ghetti, porre barriere e steccati in maniera estrema- mente artificiosa, frutto di una politica che nega la tradizione di libertà e di tolleranza qui presen- tati: significa per giunta abbi- cinare anche di parole molto pesanti. La Segreteria

modo inequivocabile respin- gono. Questo quanto si dice nella lettera. Ma nei giorni pre- cedenti gli oppositori, sop- rattutto il presidente dell'Associazione albergatori Luigi Montanari, era andato ben oltre, arrivando perfino ad accusare il circolo gay di diffondere l'Aids.

Il ritardo culturale, di costu- mi su queste tematiche, c'è ancora molto lavoro da fare, non solo, però, da parte nostra, dal Pci, ma anche dalle altre forze politiche, sociali ed economiche. «L'estrema gravità, infon- datazza e volgarità espresse in un documento sottoscrit- to da alcune frange della realtà economica ricciotese — si fa notare in un docu- mento dell'Arci regionale a proposito della lettera degli albergatori — è inaccettabile e chiede la chiusura del circolo gay — soleva inquietanti dubbi sulla caratteristica culturale di una parte di gruppi dirigenti che non si fidano di molti terreni di innovazione sollecitati dalle trasformazioni delle doman- de turistiche e non metta neppure una prosecuzione della polemica. «L'Associazione degli alber- gatori — osserva il presi- dente della Coopur de' Emi- lia Romagna, Giuseppe Federici (è titolare di due alberghi a Riccione) solle- vando queste polemiche con- tro il circolo gay, cerca di eludere i problemi di fondo del turismo emiliano roma- gnolo: siccome non ha idee molto chiare per affrontare i nodi veri allora si lancia in questo tipo di campagne. «Della vicenda ieri ha di- scusso anche la giunta mu- nicipale di Riccione. Un do- cumento ufficiale sarà reso noto questa mattina.

Franco De Felice

Chiesti 66 miliardi al fondo Fio Ferrara, quelle mura «rifatte» aprono la città

ROMA — «Mura per aprire una città». La grande scritta campeggia su un pannello eretto nel centro della dipen- denza Emilia-Romagna. Un campello elettrico e un altoparlante avvertono i deputati che in aula si sta per discutere una legge che pre- vede la costruzione di un polo elettrico e tale ri- scostituisce la città di Ferrara, Soffritti, il coordi- natore del gruppo progettuale, Ballarotti, l'avvocato Re- novina di Italia Nostra e il ministro dei Beni culturali, Giullotti. Interverrà anche lui nella discussione così come il ministro del Bilan- cio, Romita.

«Mura per aprire una città» è un progetto elaborato nel corso di questi ultimi anni per propagandare un'idea che attraverso una mostra che è stata allestita non solo in Italia (a Roma la vedremo a Castel Sant'An- gelo), ma in molti paesi stra- nieri.

Ora è giunto il momento di sciogliere i «nodi» di questo progetto, con il quale si vorrebbe restituire col- lettivamente un patrimonio sto- rico e culturale di interesse internazionale di rafforzare la capacità di attrazione del- la città estense.

La ricerca intelligente messa in campo dagli am- minististratori democratici di Ferrara, Emilia-Romagna, ha per questo progetto che — hanno sottolineato tutti — ha visto non solo Comune e Regione marciare all'unisone, ma ha registrato la scena in campo di tutte le forze cit- tadine.

Come dare un'idea di che cosa significa il progetto «Mura per aprire una città»? Cerchiamo di dirlo con qualche cifra. Le mura della città estense hanno uno sviluppo di oltre 3 chilometri, rac- chiudono un centro storico suscettibile di sviluppo ar- monico e in cui vivono circa 44 mila abitanti. Costituiscono, tuttora, la linea di separa- zione tra città e campagna in quelle scelte urbane che hanno avuto un'evoluzione di cantiere verso il sud della città. E an- cora: la crescita d'occupazione durante la fase di cantiere è di 2.323 unità, delle quali 1.241 di nuovi posti di lavoro e le altre per ricerche. Nella fase di esercizio di registrerò un aumento occupazionale di 114 unità (80 per il museo ar- chitettico) e di 34 per il centro rurale, mette in cantiere un'opera unica di recupero, ma punta sul concreto: accanto alla «lar» (la prima del suo intervento, che è culturale, tie- ne in mente lo sviluppo turis- tico, occupazionale ed econo- mico. Non a caso il saggio di reddito dell'investimento è stato calcolato in 23 per cento. La cultura, quindi, rende.

Mirella Acconciamezza

Gondolieri, quartieri e compagnie de' Calza in guerra con l'assessore dc Salvadori e la sua festa di cellulioide

«Faremo un Carnevale veneziano, ma via dalla pazza folla»

Dalla nostra redazione
VENEZIA — «Ci sono a Venezia tre luoghi nascosti e magici. Uno in calle dell'Amor degli Amici, un secondo vicino al ponte delle Maraveghe, il terzo in calle dei Marrani, nei pressi di San Geremia. In ghetto vecchio. Quando i veneziani — fa dire alla sua Bocca Dorata il veneziano Hugo Pratt in quella ormai celebre favola dal titolo «Corte scorta detta arcana» — sono stanchi delle autorità costituite, vanno in questi tre luoghi segreti aprendo le porte che stanno nel fondo di quelle corti e se ne vanno per sempre in posti bellissimi e in altre storie. «Quel tempo — sentenza oggi un altro veneziano, Emanuele Zancopè, gran priore della compagnia De' Calza «i antichi» — è venuto; i veneziani sono stanchi delle autorità costituite, stanchi di questo carnevale che si sta degradando per trasformarsi in una inutile e banale kermesse televisiva, allegra dalle tradizioni della città, estranea ai suoi abitanti e priva di qualsiasi originalità. Aprirò quelle tre porte». E per carnevale, ora, in laguna è guerra aperta. Mentre i gondolieri del centro storico attaccano quasi quotidianamente i tentativi dell'assessore democristiano Augusto Salvadori di inserirsi in un carnet di iniziative gonfiate da una sottile «anima», mentre dai quartieri, a loro volta reglementati attorno alle invenzioni tematiche di quest'anno tutte dedicate da Salvadori e dai suoi collaboratori alle «Ambascierie», si alza una forte reazione, ecco che nasce, quasi a furor di popolo, l'anticarnevale, ovvero il carnevale «straggressivo», della polemica, «la festa negata» dei veneziani. La burla ferocemente e volu-

tamente sboccata già nel titolo della manifestazione: «Ambasciator non porta bene», uno schiaffo dedicato alla «castra presunzione» degli organizzatori del carnevale istituzionale e alle loro stinte «ambascierie». Lo stile è barricadario; il linguaggio, a volte, è barcollante per una serie di pesantezze che se ne fregano delle allusioni sottili e che solo il dialetto veneziano è, per sua grazia, in grado di stemperare affettuosamente. La coppia Salvadori-Bruno Tozi — quest'ultimo regista del carnevale di piazza dell'«assessorato democristiano» — si è inventata una compagnia De' Calza sui due piedi, tanto per garantirsi un alibi dopo la violenta esclusione dalla organizzazione della festa delle più antiche e tradizionali organizzazioni veneziane? E Venezia reagisce con una nuova investitura, nuova e irridente: nascono così gli «Strazzaccisi», coartefici di questo carnevale alternativo. Gli «Strazzaccisi» (serie tradurre) originano dalla nobilissima compagnia del «Sbragazzadi», un nome assunto nel 1510 dalla moda di portare calze lunghe senza brucce. Più avanti, questo club di burioni iniziò a stracciare le calze per poi rombandare con pezzi di broccato ornato di perle e pietre preziose acquistate con i proventi di una apposita tassa. Alcuni «Sbragazzadi» misero le pezze «di- etro» e furono per questo chiamati «strazzaccisi» (che esistono ancora, si dice, e preferibilmente gay, anche loro stanchi delle autorità costituite). Altri, le sistemarono «davanti», e di qui il soprannome di «strazzaccisi». Un gran bello: una procession, penitente durissime e riti antropofagici: così, saba-

to 21 febbraio, primo giorno del carnevale istituzionale, le compagnie De' Calza celebreranno la morte del carnevale sotto gli archi della Pescheria di Rialto. Sul carnevale «deco- roso» che in parte, ma non totalmente, è venuto apposta- mente da Monaco di Baviera, mentre una tribù di ottimi cuochi prelevati dalle cucine dei più famosi ristoranti veneziani presenteranno una sfilata di antiche gastronomie. Il giorno dopo, nello stesso luogo, una festa dedicata ai «fore- sti», agli stranieri. Mercoledì 25, gli «Strazzaccisi» guideranno curiosi e non lungo un inimitabile itinerario dal titolo «Omaggio a Vespasiano» (dicono che in questo caso i riferimenti polemi con alcuni personaggi istituzionali sono del tutto casuali, però, intanto, ghignano): una sorta di caccia al tesoro con l'obiettivo di trovare il Vespasiano scomparso tra i pochi rimasti in funzione in città; una passeggiata con- dotta con splendide volute piumose gustate che verrà accompa- gnata dalla recitazione di storie relative ai vespasiani e ai loro ospiti più illustri (e ghignano ancora). Dopo un tuffo a Berlino, dove le compagnie De' Calza rappresenteranno il carnevale veneziano, un brusco, didascalico ritorno alle origini, invitato in occasione dell'ultimo giorno della festa. «Tutti a Burano», invita Zancopè, «laddove tutto ha avuto origine. Così è lontani dalla pazza folla, nel cuore dell'isola battuta dal vento in cui per molti anni i veneziani, in gran segreto, hanno celebrato il loro felicemente disperati carnevali, senza addobbi, senza coreografie, con un gran freddo e con molto vino. Si torna lì.

Toni Jop

SU ESCORT E ORION DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI **35%**

220.000 LIRE AL MESE PER ESCORT

260.000 LIRE AL MESE PER ORION

E SUI DIESEL FORD C'E' IN PIU' ANCHE LO STEREO

FINO AL 28 FEBBRAIO DAI CONCESSIONARI

BUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO.

35% di risparmio sugli interessi (tasso fisso 9,75 annuo) + Sconto IVA e messa su strada a 48 rate mensili a partire da 220.000 lire le prime 12 e 291.000 lire le successive per Escort da 260.000 lire le prime 12 e 337.000 lire le successive per Orion.

CONVEGNO NAZIONALE DEL PCI «Dalle donne la forza delle donne»

PROCREARE VERSO IL 2000

Le difficili scelte tra desideri e realtà
A colloquio con scienza, cultura e politica

Interventi conclusivi di:
LIVIA TURCO
GIUSEPPE CHIARANTE

20/21/22 FEBBRAIO - FIRENZE
TEATRO NICOLINI, VIA RICASOLI 3

COMUNE DI CITTÀ DELLA PIEVE

PROVINCIA DI PERUGIA

Avviso di gara

A norma di quanto previsto dall'art. 7 della legge 8/10/1984 n. 687 e in base a questo Comune indica una gara di licitazione privata con sistema di cui art. 1 art. 1 della legge 2/2/1973 n. 14 per il servizio di lavori di riassetto pavimentazione, fogna- ria, acquedotti e nuova condotta gas a nuova strada interna del centro storico per un importo base di lire 2.101.110.278. La prova essenziale, oltre alla B, possono rivolgere domanda di partecipazione in carta legale da presentarsi e far pervenire a questo Comune a mezzo raccomandata entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di posto non vinca l'Amministrazione. Data Risoluzione Municipale 7 febbraio 1987. Il SINDACO Danilo Fonti

CENTROAMERICA



Soldati americani in Honduras, al confine con il Nicaragua

Il «piano di pace» divide i 4 paesi alleati degli Usa

La proposta del presidente costaricense Arias ha incontrato il più scontato dei fallimenti. Con motivazioni diverse hanno opposto il proprio rifiuto Guatemala, Honduras e perfino Salvador. Il Nicaragua escluso dall'incontro di San José perché «cattivo esempio» per la marcia verso la democrazia delle altre nazioni dell'area

WASHINGTON — Si fa sempre più profonda la spaccatura in seno ai contrasti nicaraguensi. Il segno più evidente della crisi è nelle dimissioni di Alfonso Calero dal triumvirato che guida il braccio politico dell'opposizione armata nicaraguense, la Uno. «Unione nicaraguense oppositrice» Calero, tuttavia, resta a capo della «Forza democratica nicaraguense», che viene unanimemente considerata la più forte organizzazione armata dei contras. Il leader contras si è dimesso l'altro giorno (ed è già stato nominato il suo sostituto, Pedro Joaquín Chamorro, già direttore del quotidiano «La Prensa»).

Dal nostro inviato
CITTÀ DEL MESSICO — Il nuovo «piano di pace per il Centro America» presentato dal presidente costaricense Oscar Arias è andato incontro al più totale e prevedibile dei fallimenti. La riunione «antinicaraguense» di San José, convocata con gran frastuono di trombe e tamburi, si è conclusa domenica sera senza che alcuno dei tre presidenti ospiti — Vinicio Cerón per il Guatemala, José Azcona per l'Honduras e Napoleón Duarte per il Salvador — desse il suo esplicito (o implicito) appoggio al documento di Arias. Dei suoi contenuti si tornerà a discutere in una nuova «cumbre» presidenziale, questa volta con la presenza del Nicaragua, da convocarsi di qui a maggio ad Esquipulas, in Guatemala, dove già lo scorso anno i cinque presidenti si riunirono per discutere l'ipotesi di creazione di un parlamento centroamericano. E — se mai questo nuovo incontro si terrà — il «piano Arias» non sarà, pare di capire, che uno dei tanti punti all'ordine del giorno.

Lo «storico vertice» non sembra dunque aver lasciato dietro di sé che un legittimo interrogativo per quali motivi il prudentissimo presidente del Costa Rica sia andato tanto temerariamente incontro a questo sicuro insuccesso. E perché, nel preparare e presentarlo, abbia addirittura scelto, in contrasto con il proprio stile, di battere una grancassa pubblicitaria apparentemente degna di miglior causa.

La proposta di Arias, in effetti, aveva tutte le caratteristiche, di metodo e di contenuto, per ottenere, come di fatto è stato, un unanime rifiuto. Di principio, perché, escludendo dalla convocazione il Nicaragua, grossolanamente si presentava come una iniziativa di parte. Di contenuto perché il «processo di pace» in essa prefigurato poco aveva a che vedere con l'attuale stato delle relazioni politiche nella zona.

Il lungo documento del presidente costaricense ruotava, nella sostanza, attorno ad una proposta relativamente nuova e generale «cessate il fuoco» e l'apertura — con fin troppo evidente allusione al Nicaragua — di un processo di «conciliazione nazionale» fondato sul dialogo «con l'opposizione non armata», nonché sull'avvio di una profonda trasformazione democratica e pluralista. Avviato questo processo, tutti i paesi della regione si impegneranno ad un «veemente appello alle «forze extra regionali» perché si astengano da qualunque aiuto alle forze irregolari operanti nella zona».

Che il Nicaragua non potesse accettare la proposta è fin troppo evidente. Arias aveva deciso di escluderla dall'incontro in quanto «cattivo esempio» ed ostacolo nella splendida marcia verso la democrazia perfetta (anche se sovente gonfiante sangue) degli altri paesi della regione. E il suo piano presentava, a prescindere dai contenuti, uno sfaccettato tentativo di ingerenza nella politica interna nicaraguense.

Il quadro, tuttavia, non mutava di molto anche allontanandosi dai confini della «reprobata» patria di Sandino. L'iniziativa di Arias infatti, non poteva essere accettata dai paesi di Contadora e del Gruppo di Lima, perché troppo palesemente, al di là delle dichiarazioni di principio, ambiva costringerli in alternativa al processo di pace già esistente ed apertamente sabotato da Costa Rica (Honduras e Salvador) non poteva essere accettato dagli Stati Uniti o almeno dalla sua

PARLAMENTO EUROPEO

'Europa ha il fiato corto

Si propone un rilancio ma senza riforme

Tre i punti fondamentali del programma: politica agricola, altre politiche comunitarie e fondi strutturali, problemi finanziari. Domenica riunione straordinaria dei ministri degli Esteri - L'intervento di Carla Barabarella a nome dei comunisti italiani

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Riforma della politica agricola, politiche comunitarie, negli altri settori, che abbiano un reale impatto economico (intanto quello di favorire il riequilibrio tra le aree deboli e quelle forti), un sistema di finanziamento che assicuri alla Comunità un bilancio certo e sufficiente. Sono i tre obiettivi che il presidente della Commissione Ceco Jacques Delors ha illustrato all'Assemblea del Parlamento europeo con un «discorso programma» che ha qualche ambizione, se non di riforma, almeno di rilancio in una fase della vita comunitaria caratterizzata, come ha denunciato Carla Barabarella intervenendo nel dibattito per i comunisti italiani, dalla «mancanza di volontà» dei governi dei Dodici a trovare soluzioni non solo per il futuro ma anche ormai, per la continuità della normale amministrazione.



STRASBURGO - Una riunione nell'aula del Parlamento europeo

STRASBURGO — Riforma della politica agricola, politiche comunitarie, negli altri settori, che abbiano un reale impatto economico (intanto quello di favorire il riequilibrio tra le aree deboli e quelle forti), un sistema di finanziamento che assicuri alla Comunità un bilancio certo e sufficiente. Sono i tre obiettivi che il presidente della Commissione Ceco Jacques Delors ha illustrato all'Assemblea del Parlamento europeo con un «discorso programma» che ha qualche ambizione, se non di riforma, almeno di rilancio in una fase della vita comunitaria caratterizzata, come ha denunciato Carla Barabarella intervenendo nel dibattito per i comunisti italiani, dalla «mancanza di volontà» dei governi dei Dodici a trovare soluzioni non solo per il futuro ma anche ormai, per la continuità della normale amministrazione.

2) riconversione nelle zone dell'industria in crisi 3) lotta contro la disoccupazione cronica, 4) inserimento professionale dei giovani 5) sviluppo delle zone rurali

FINANZIAMENTO DELLA COMUNITÀ — Il regime attuale delle risorse proprie, secondo Delors è «essenziale». I soldi a disposizione non basteranno, quest'anno, neppure a coprire le spese obbligate. La Comunità ha bisogno di una «sicurezza di bilancio» che secondo il presidente della Commissione può essere conseguita solo modificando il regime attuale delle risorse proprie. I versamenti degli Stati membri dovrebbero avvenire sulla base non dell'Iva, come è ora, ma del prodotto interno lordo, nella misura dell'1,4%, realisticamente cioè il miglior rapporto tra le contribuzioni e il livello di ricchezza dei diversi paesi.

IRLANDA

Gli elettori premiano l'opposizione

Le prime proiezioni (oltre metà delle schede) danno 81 seggi al «Fianna Fail»

LONDRA — Il partito di opposizione «Fianna Fail» appare lanciato verso una netta vittoria nelle elezioni politiche irlandesi. Secondo le prime proiezioni (basate seri sullo spoglio di oltre metà delle schede), il «Fianna Fail» di Charles Haughey conquisterà 81 seggi (appena tre meno della maggioranza assoluta). Il «Fine Gael» del Premier uscente Garrett Fitzgerald dovrebbe conquistare 58 seggi (con una perdita secca di dieci deputati), mentre per i laburisti (che hanno abbandonato il mese scorso la coalizione di governo, rendendosi così indispensabili alle elezioni) si profila un risultato disastroso: solo cinque seggi (contro i 14 che avevano nell'Assemblea precedente).

LIBANO

Ignorato un «cessate il fuoco» proclamato per ieri a mezzogiorno

Terzo giorno di duri combattimenti a Beirut

La tregua era stata ordinata dal capo dei servizi di sicurezza siriani gen. Kanaan, ma gli scontri si sono estesi - Fronte comune di varie milizie contro gli sciiti - Finora 60 morti e 200 feriti - Arafat accusa Israele: superata la «dichiarazione del Cairo»?

BEIRUT — Terza giornata di furiosi combattimenti a Beirut-ovest, malgrado un cessate il fuoco «ordinato» dal capo dei servizi di sicurezza siriani in Libano, generale Ghazi Kanaan, che aveva minacciato anche l'intervento di reparti regolari libanesi e siriani. Anzi, cessare, i combattimenti si sono estesi contro gli sciiti di «Amal» e a fianco dei comunisti e dei social-progrediti drusi sono scesi ieri anche elementi palestinesi e musulmani sunniti. Nel tardo pomeriggio le armi continuavano a crepitare e il bilancio degli scontri, secondo la polizia era di una sessantina di morti e quasi duecento feriti.

che un precedente cessate il fuoco, alle 18 di martedì, era stato del tutto ignorato. Alle 15 se i combattimenti non fossero cessati avrebbe dovuto scendere in campo, a mettervi fine, una «forza speciale» composta da 500 soldati libanesi, 250 poliziotti e 150 «berretti rossi» siriani. Ma come si è detto i combattimenti si sono al contrario fatti più aspri, nel pomeriggio erano in azione in tutto il centro commerciale e in altri quartieri intraglialtri, cannoni da 106 e lanciarazzi. Anche la sede del canale tv controllato dagli sciiti è stata presa d'assalto «Amal» in serata appariva chiaramente in difficoltà.

La battaglia ha anche ieri paralizzato la vita nella città libanese ancora più grave situazione negli ospedali. I colpi di cannone e i razzi hanno provocato devastanti incendi, che i vigili del fuoco non sono stati in grado di spegnere a causa dell'inflazione delle sparatorie. Fra le vittime anche un noto intellettuale del Partito comunista, Hussein Mroueh, di 77 anni, ucciso a revolverate nella sua abitazione presumibilmente da un killer sciita.

La battaglia ha per il terzo giorno impedito i rifornimenti ai campi palestinesi già assediati da «Amal», tuttavia il leader scita Nabih Berri ha esplicitamente definito «concluso» l'assedio ai campi «dirigenti dell'agenzia dell'Onu per i profughi» sono stati comunque impossibilitati, a causa degli scontri, a predisporre i lavvi di convogli di viveri a Burj el Barajneh.

Il Cairo è venuto ad aggiungere un nuovo preoccupante elemento. Yasser Arafat, in un'intervista a un giornale egiziano, ha minacciato di non rispettare la «dichiarazione del Cairo» del 7 dicembre 1985 che escludeva ogni azione armata fuori dei territori occupati. Arafat ha accusato Israele di avere sequestrato in alto mare undici navi cariche di medicine e viveri per i campi palestinesi, mentre altre due sono state fatte saltare in aria in Sicilia. Episodio sul quale non ha fornito chiarimenti.

«Ora» ha aggiunto — lo mi chiedo la dichiarazione del Cairo continuerà a essere rispettata solo da una parte?». Israele, per il momento, risponde no, mille volte no.

Brevi

«Ministro esteri» Otp a Roma

ROMA — Faruk Khaddumi, ministro degli Esteri dell'Otp è da ieri a Roma per il ruolo attivo che il Iraq ha svolto e svolge Khaddumi vedrà Craxi e Andreotti e poi sarà ricevuto in Vaticano.

Sudafrica, bande di bianchi attaccano neri

JOHANNESBURG — Durante lo scorso fine settimana bande di ragazzi bianchi armati di spranghe di ferro hanno aggredito tutti i neri che sono usciti dalle città di Johannesburg e Durban. Un solo morto e feriti innumerevoli.

Cossiga e Jotti ricevono Lazar

ROMA — «Sinn Féin» ha convergenza sulle principali questioni internazionali, questo il tema del colloquio tra il presidente della Camera Nino Jotti e il primo ministro irlandese George Lazar. Poco dopo Lazar ha incontrato anche il presidente della Camera Nino Jotti.

Baghdad annuncia tregua bombardamenti città

BAGHDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha deciso la sospensione dei bombardamenti sulle città irachene per la durata di due settimane. Su richiesta del capo dell'opposizione irachena «Mujaheedeen del popolo» Massoud Rajav. Tuttavia i lanci e i bombardamenti non si sono interrotti.

67 soldati libici uccisi in Ciad

N'DJAMENA — Sessantasette soldati dell'esercito libico sarebbero rimasti uccisi nel corso di combattimenti avvenuti attorno ai campi di Zouar in Ciad, dove gli uomini di Gheddafi si fronteggiano con i regolari di Moussa Habré.

SPAGNA

Pace fatta a Madrid tra governo e studenti

MADRID — «Trionfo storico del movimento degli studenti», «Non ci sono stati né vincitori né vinti» ha vinto solamente la scuola pubblica. Questi i due commenti a caldo — rilasciati rispettivamente da Juan Ignacio Ramos, leader del «Sindicato degli studenti», e dal ministro della Pubblica Istruzione José María Maravall — dopo l'accordo firmato ieri pomeriggio alle 16.30 a Madrid tra Maravall e due dei tre organismi studenteschi spagnoli (la terza organizzazione, la «Coordinatrice degli studenti», non ha ancora ratificato perché deve sottoporre il testo ad un'assemblea nazionale) a conclusione di due mesi e mezzo di ascepi e manifestazioni che avevano bloccato la scuola media superiore pubblica e buona parte di quella privata in tutta la Spagna. Lo sblo-

operato di governi e questo governo è sensibile alle domande sociali» ha dichiarato il ministro della Pubblica Istruzione. Che in parole povere significa la lotta paga. In un paese con 3 milioni di disoccupati che va al rinnovo dei contratti, in cui il governo socialista propugna un aumento in linea con il tasso di inflazione previsto, il 5%, mentre i sindacati della sinistra vogliono invece il 9%, costituisce quasi un incanto alla lotta contro la politica economica del governo. Martedì scorso, prima quindi degli accordi di ieri l'autorevole «El País», in un editoriale intitolato «Non sono sordi», scriveva: «Sembra che il governo necessiti di queste scosse popolari per recuperare il polso politico, per recuperare iniziativa ed ottenere un contatto con la società civile, gli studenti, dopo queste offerte, possono celebrare il successo delle loro iniziative». Chi ha perso sicuramente è stata la scuola privata dominata dal centro-destra e dalla Chiesa cattolica, che hanno manifestato contro questo provvedimento definendolo «ingiusto e provocatorio». Ovviamente per i loro interessi. Né vincitori né vinti come diceva Maravall o conquista storica, come diceva Ramos?

Gianantonio Orighi

N. CALEDONIA

Mitterrand critica duramente Chirac

PARIGI — Il presidente francese François Mitterrand ha espresso ieri, al consiglio dei ministri il suo «disaccordo» sul progetto di referendum sulla riforma istituzionale che il governo intende far svolgere in luglio in Nuova Caledonia. Secondo il presidente, il referendum compromette le «aperture» del precedente governo socialista per una maggiore responsabilità dei quadri originali delle etnie locali e per nuovi criteri nella distribuzione delle terre. Il governo Chirac secondo Mitterrand, appare troppo favorevole alla comunità di emigrati europei nel territorio. Gli esponenti melanesiani, in parte favorvoli a un'indipendenza totale della Nuova Caledonia hanno già annunciato che inviteranno la popolazione ad astenersi dal voto in precedenti occasioni. Le astensioni raggiunsero anche il 60%. Secondo Chirac invece la riforma faciliterebbe il dialogo fra le due comunità.

AFGHANISTAN

Washington: interessante la posizione dei sovietici

ROMA — Il sottosegretario agli Esteri americano, Michael Armacost, spera in un effettivo ritiro dei sovietici dall'Afghanistan. Lo ha detto in una conferenza stampa via satellite da Washington in collegamento con Roma, Parigi, Londra e Ankara. «Abbiamo visto interessanti mutamenti nella posizione sovietica verso l'Afghanistan — ha spiegato —, perché Mosca comincia a riconoscere che un governo di riconciliazione a Kabul deve avere la fiducia sia dei profughi che si trovano attualmente all'estero, sia della resistenza armata interna. «Speriamo» ha proseguito Armacost — che l'intenzione sovietica sia effettivamente quella di ritirarsi e consentire all'Afghanistan di ritornare ad essere un paese neutrale e non allineato, come annunciato dallo stesso Gorbaciov».

Massimo Cavallini

Ora D'Alessandro vuol sospendere 835 dipendenti del Consorzio

Dal primo marzo probabilmente in cassa integrazione anche trentatré dirigenti



GENOVA — Una veduta del porto

GENOVA — D'Alessandro ha mandato a dire che dal primo marzo 835 dipendenti e 33 dirigenti del Consorzio potranno essere messi in cassa integrazione...

mancano, perché demandati ad una successiva trattativa. Le ulteriori agevolazioni che dovrebbero essere sostanziate (cinque anni in più di liquidazione, due scatti e mezzo di anzianità)...

Il Cap ha diffuso ieri una nota in cui sostiene di applicare una legge. Prevede il massimo utilizzo del volontariato...

Paolo Saletti

INCHIESTA DIBATTITO

IL SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO

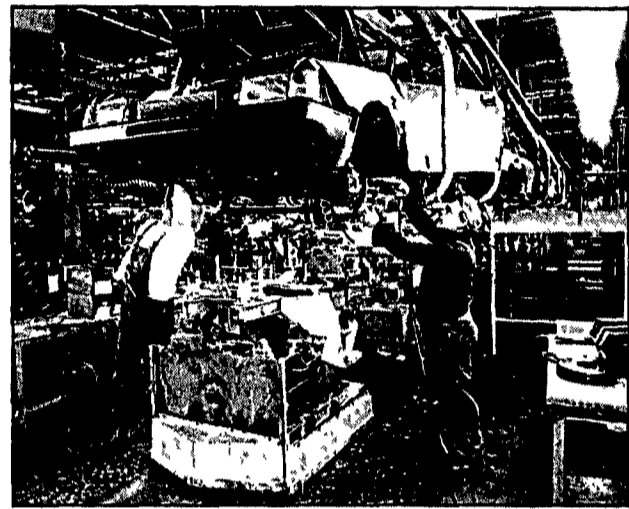
Autonomi, decentrati o filodemocristiani?

La Cisl lombarda ci ripensa

E naviga, senza bussola, verso la conferenza di giugno

Antoniazzi: «Siamo deboli, non condizioniamo più la linea nazionale» - Gregorelli: «Ma non andremo mai all'opposizione» - Tiboni: «Dobbiamo riprendere il rapporto diretto con i lavoratori»

MILANO — Poco sotto il mezzo milione di iscritti, un sesto della forza nazionale, un radicamento di massa in molte categorie industriali e nelle aree a tradizione bancaria...



Due metalmeccanici al lavoro alla catena di montaggio dell'Alfa

senza. Senza questi il rischio di subalternità verso governo e padronato era troppo alto. Oggi abbiamo bisogno di rilanciare la democrazia di organizzazione...



Nelle grandi fabbriche però i seggi sono stati aperti con molto ritardo. Vertenza tabacco: otto ore di sciopero contro la latitanza degli imprenditori. Confesercenti: sindacati scorretti

Referendum metalmeccanici: ieri aveva votato il 35%

Sciopero generale a Lecco contro la liquidazione Cml

LECCO — Sciopero generale dell'industria oggi a Lecco. Lo ha deciso la federazione Cgil, Cisl, Uil contro la decisione assunta nei giorni scorsi dall'assemblea degli azionisti...

ROMA — Primi dati fino a ieri pomeriggio sul referendum sull'ipotesi di contratto aveva votato il trentacinque per cento dei metalmeccanici...

Intesa raggiunta per 75mila dipendenti edili «lapidei»

ROMA — Altri 75mila lavoratori col contratto. Sono i dipendenti del settore lapidei, quelli che estraggono e lavorano il marmo...

Comunque sia, comparando i primi dati con quelli registrati in luglio quando i metalmeccanici votarono sulla piattaforma contrattuale...

Entro il 7 marzo si voterà sul contratto nelle scuole

ROMA — Nei prossimi quindici giorni si terrà anche la consultazione tra i lavoratori della scuola sull'ipotesi di contratto firmata da Cgil, Cisl, Uil e Snals...

Settore tabacco niente trattative — Dopo tre mesi di interruzione, la settimana scorsa sono tornati ad incontrarsi i sindacati e gli imprenditori del settore tabacco...

centralità. Neanche quella degli emergenti, o quella degli impiegati, magari del pubblico impiego. Bisogna pensare invece al sindacato come a un sistema di comunità fondate sui bisogni e regole parziali...

centralità. Neanche quella degli emergenti, o quella degli impiegati, magari del pubblico impiego. Bisogna pensare invece al sindacato come a un sistema di comunità fondate sui bisogni e regole parziali...

centralità. Neanche quella degli emergenti, o quella degli impiegati, magari del pubblico impiego. Bisogna pensare invece al sindacato come a un sistema di comunità fondate sui bisogni e regole parziali...

centralità. Neanche quella degli emergenti, o quella degli impiegati, magari del pubblico impiego. Bisogna pensare invece al sindacato come a un sistema di comunità fondate sui bisogni e regole parziali...

Lavoro, la Puglia prepara lo sciopero del 12 marzo

Pizzinato ieri a Bari: «Abbiamo superato il punto di crisi acuta toccato nell'84» - Oggi la Cgil discute di energia

BARI — La brutta crisi dell'84 è ormai alle spalle. Il sindacato ha già strappato numerosi contratti. E per la prima volta, anche in settori caldi come la scuola, lo ha fatto unitariamente...

trasporti, quello della casa, quello per le aree urbane, per esempio. Contratti e politica energetica sono invece gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio generale della Cgil che si riunisce oggi ad Arcella.

PIRELLI, IN CALO LA CGIL. Scende la Cgil, salgono Cisl e Uil. Cambiano i delegati e le percentuali delle tre organizzazioni all'interno del Consiglio di fabbrica...

Lanerossi ai privati? In Toscana tutti contro «È una svendita» protestano Regione e sindacati

AREZZO — Il 26 febbraio si riunirà a Biologna il esordiente sindacato Lanerossi. Deciderà come rispondere ad Eni e a Cipi che hanno messo in vendita le quattro società del gruppo Lanerossi...

Gruppo finanziario tessile. In giram. Benetton. Ci sono anche gli inglesi della Vantona V. jella e i francesi della Doulfus Mieg.

La Toscana ha già reagito alla decisione dell'Eni. Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione che definisce «inaccettabile» quella che viene giudicata un'autentica «svendita»...

rinvio della decisione del Cipi che doveva dare il suo verdetto all'Eni per tutte le procedure necessarie. Invece con insistenza ha chiesto al Cipi di decidere...

L'Eni e Paribas, la banca d'affari francese che ha curato le pratiche preliminari, hanno le offerte dei gruppi italiani ed esteri. Il Cipi ha posto le ovvie clausole che spesso vengono rispettate prima della firma e quasi mai dopo...

Claudio Repak

Advertisement for Ford cars. Features text: '180.000 LIRE AL MESE PER FIESTA', '35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI', 'E SUI DIESEL FORD CE'N PIU' ANCHE LO STEREO', 'PRECIPITATEVI!', 'FINO AL 29 FEBBRAIO DAI CONCESSIONARI Ford', 'SUBBUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO'.

Prezzi, -0,9% all'ingrosso la media '86

L'anno precedente, c'era stato un incremento del 7,3% - I prodotti agricoli stabili

Incremento medio '86. Table with columns: Prezzi Ingresso, Prezzi Consumo, Anno, and rows for months from Gennaio '86 to Dicembre.

ROMA — Sono scesi dello 0,9% i prezzi all'ingrosso, in media, nel 1986. Lo ha comunicato ieri l'Istat, segnalando che l'anno precedente lo stesso indice aveva registrato un aumento del 7,3%.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze. L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 20.716 con una variazione in ribasso dello 0,27%.

Azioni. Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and rows for various companies like Alitalia, Eni, etc.

Fondi

Table with columns: Denominazione, Valore, and rows for various funds like Fondi di Investimento, etc.



Affari boom a Wall Street nonostante gli arresti

L'inchiesta sull'insider trading estesa alle società degli arrestati - L'attacco dopo le scalate finanziarie indebitando le imprese - Le ramificazioni a Londra

ROMA — Il dollaro, stabilizzato attorno alle 1300 lire con oscillazioni limitate a una ventina di punti, non fa più parlare di sé.

delle più prestigiose società della finanza internazionale. Qui cominciano anche le zone d'ombra dell'inchiesta. Senza dubbio la commissione di controllo sulla borsa (Sec) ha agito drasticamente dopo che era maturato un giudizio politico negativo sia alla Riserva Federale (banca centrale) che in taluni ambienti parlamentari.

borsa di New York ha reagito agli arresti con una frenetica corsa agli acquisti. L'indice Dow Jones è salito di 50 punti e ieri è stato mantenuto al nuovo record di 2250.

Pci polemico con la Cee «Penalizza l'agricoltura»

Le proposte della Commissione negative per i prodotti mediterranei - Ieri manifestazione della Confcoltivatori - Italia condannata

ROMA — Manifestazione in un cinema romano, ieri, della Confcoltivatori. In primo piano — come ha detto il vicepresidente Massimo Bellotti — la riforma delle pensioni, la fiscalizzazione degli oneri sociali (il relativo decreto deve essere approvato dal Senato entro sabato, altrimenti decade), l'avvio degli investimenti previsti dalla legge-pilonnata del settore. Tutti misure — ha rilevato Bellotti — che rischiano di essere messe in forse da una eventuale crisi di governo.

Approvato il decreto sugli oneri sociali

Dopo un lungo braccio di ferro al Senato - Respinti gli emendamenti del governo - Multe Inps meno care - Dimissioni di Giugni

ROMA — Ieri notte il Senato ha definitivamente approvato il 25 decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Il voto — che ha diviso la maggioranza — è stato all'unanimità, con un solo astenuto, il deputato socialista Mario Ferrarini.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale. AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI. PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1982-1987 A TASSO VARIABILE. La nona semestralità di interessi relativa al periodo 1° settembre 1986/28 febbraio 1987 fissata nella misura del 7% e cioè in ragione di L. 35.000 per ogni 100 di nominali.

Brevi. 14 nomine bancarie alla Camera. ROMA — La Commissione finanza e Tesoro della Camera ha espresso ieri un parere favorevole su altre 14 nomine al vertice di Cassa di Risparmio delibere del Ccr (Comitato interministeriale per i crediti) tra novembre e dicembre scorso.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE. Table with columns: Denominazione, Valore, and rows for various mechanical parts and companies.

Fondi esteri

Table with columns: Denominazione, Valore, and rows for various foreign funds.

Titoli di Stato

Table with columns: Denominazione, Valore, and rows for various government bonds.

Imprese pubbliche, finanziaria europea. ROMA — Il ministro per i rapporti con la Comunità europea Fabio Fabiani ha incontrato i rappresentanti del Centro europeo delle imprese pubbliche Ceep Italia nel corso di una visita alla sede.

Si apre la conferenza del Pci sul commercio. ROMA — Oggi e domani si svolge a Milano alla sala congressi delle Stelline la conferenza nazionale del Pci sui problemi del commercio.

Oro e monete. I cambi. MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI U.S. Table with columns: Denominazione, Valore, and rows for gold, silver, and exchange rates.



Cineasti Usa e Urss a confronto

NEW YORK — Un buon segnale. Produttori, registi e sceneggiatori del cinema americano si incontreranno il mese prossimo a Los Angeles e New York con i colleghi sovietici per discutere di un vertice cinematografico che, almeno sulla carta, dovrebbe facilitare una maggior comprensione e cooperazione tra i cineasti delle due superpotenze.

Los Angeles che nel contesto del vertice l'American Film Institute organizzerà un seminario, «Beyond Stereotypes» («Al di là del cliché»), durante il quale verranno proiettati spezzoni di film americani e sovietici che «descrivono» l'altro paese.

Architettura e colore: un convegno

Si apre stamane a Roma, nella sede della Biblioteca Heriziana a Palazzo Zuccheri, un convegno dal titolo: «Il colore nell'architettura italiana: ricerche e restauri». I lavori, che andranno avanti per tutta la giornata e che proseguiranno nella mattinata di domani, saranno aperti da un'introduzione di Christoph Luitpold Frommel e prevedono interventi di ricercatori ed esperti italiani e stranieri tra i quali, Paolo Marconi, Giuseppe Zanetti, Arnaldo Bruschi, Wolfgang Wolters e Gert Mader.

Cinquant'anni fa nasceva il Principe Valiant, eroe a fumetti di Hal Foster. Un avventuriero gentiluomo alla corte di Re Artù

Fuga nel Medioevo



Il principe Valiant, Ginevra e Re Artù in una striscia del disegnatore Hal Foster

«Un profondo dolore ti aspetta. Vedrai castelli meravigliosi, combattimenti eroici, sarai cavaliere di Re Artù e della regina Ginevra. Affronterai l'unicorno, il drago e il grifone, uomini neri ed uomini gialli. Avrai le più gloriose avventure, ma non ci saranno per te né felicità né gioia».

Merlino. Durante il viaggio si imbatte in un cavaliere della Tavola Rotonda, Sir Gawain di cui diviene il fedele scudiero. Accanto a questo si dedicherà al combattimento con la più rinomata corte dell'Alto Medioevo, canterà ballate e corteggerà romantiche fanciulle, ma compirà pure le sue prime imprese. Lì troverà un castello dall'orrore che lo abita e sottrarrà Sir Gawain all'incantesimo in cui è stato irretito dalla crudele fata Morgana. E poi, di seguito, ad un ritmo sempre più rutilante, parteciperà a tornei della magia spada che canta e parla, affrontando in combattimento prepotenti feudatari e torvi pirati. Si batterà al fianco degli altri cavalieri, Percival, Sir Kay, Negarh, Lancillotto, Trisano, Uriens. Entrerà in possesso della magia spada che canta e parlerà, e si troverà a combattere l'esercito di re Artù ai Sassoni distinguendosi al punto da indurre il sovrano a posargli la spada nella spada Excalibur e a nominarlo cavaliere della Tavola Rotonda.

Sterling Hayden e niente meno che Primo Carnera. «Vogliando oggi, a distanza di cinquant'anni, l'imponente opera di Foster, balza subito agli occhi la sostanziale continuità di stile resistita alle mode succedutesi in mezza e al profondo cambiamento dei gusti del pubblico. Le 1778 tavole realizzate da Foster su un grande formato di circa 74 x 36 cm, caratterizzate da un realismo incredibilmente minuzioso, costituiscono insieme un grande affresco dietro il quale si può scorgere l'amore di un canadese per i grandi spazi, un paziente lavoro di ricerca e un legame culturale molto forte con la terra degli avi e le sue antiche leggende.

Il destino del personaggio fu ostentato consegnato da gesta leggendarie e da grandi onori, ma anche, appunto, da infelicità e tristezza, si snoda sin dalla prima tavola, allorché quando apprendiamo di come il re di Thule, Aguar è costretto a lasciare il trono al figlio minore, e a rifugiarsi in una spiaggia delle canie della Manica insieme alla moglie, al piccolo erede, Valiant e ad un seguito di fedelissimi. Superate le diffidenze della popolazione costiera, la piccola colonia vichinga s'insedia in quegli acquitrini e il giovane Valiant conosce dunque il suo futuro dalla strega Hunne. Per seguire la sua vocazione e diventare cavaliere, si toglie il padre e si incammina alla volta di Camelot dove vive re Artù con la moglie Ginevra, nonché il celebre mago

A questo punto Valiant può riconquistare il suo antico regno a Thule, scacciare Siglon e riconsegnare il trono al padre. In seguito Valiant visiterà il Mar Morto e la Palestina. Damasco e l'Egeo, scorrazzerà gloriosamente anche per l'Italia e varcherà le colonne d'Ercole, ma soprattutto conoscerà Aletta, regina di una misteriosa isola delle nebbie che diverrà la sua dolcissima compagna e gli donerà un figlio. Arn futuro re di Thule.

Il Medioevo di Valiant è certamente lontano da quello ricostruito da Braudel e dagli storici dell'Annuaire, ma è anche molto più verosimile di quello consegnato da Hollywood in technicolor e in cinemascopo ultra verso film come i Cavalieri della Tavola Rotonda di Richard Thorpe o Camelot di Joshua Logan. Non è l'epoca tetra ottusa, crudele e sanguinante che fa da sfondo a tante tragedie, ma la matita di Foster non indaga neppure alle atmosfere mistiche iniziali che sono, in compenso, molto ricche di romanzi di Tolkien si deve oggi l'improvvisare della moda sword and sorcery (spada e sortilegio) alla cui fortuna contribuiscono una quantità impressionante di romanzi, film, libri-gioco. Basta però confrontarli con la monumentalità e il lirismo che pervadono le tavole di Foster per trovarli irresistibilmente retorici, ridondanti, pacchiani e ripetitivi.

Difficilmente la moda che si sforna a getto continuo resisterà per svariati decenni, quanti ne sono occorsi al Principe Valiant per crescere, completare la sua educazione sentimentale e militare, sposarsi, fare dei figli e raggiungere infine maturità, senza annoiare i lettori. Una prerogativa che è dei grandi campioni di razza della storia del fumetto. Come Valiant, appunto.

Ugo G. Caruso

NON SEMPRE ciò che viene dopo è migliore di quel che è stato prima. Certo è che se un tempo il reclutamento degli universitari ha dato luogo a situazioni discutibili e non propriamente esemplari, quel che accade da una ventina di anni non sarà esaltato dal postero a testimonianza della lungimirante lucidità di politici, sindacalisti, ministeriali e addetti ai lavori.

IL CASO E IL PROFESSORE / Oggi nelle università l'insegnamento si «liceizza». L'attuale macchina dei concorsi e il reclutamento non fanno che ratificare il cattivo stato della ricerca scientifica

Mi mancano le Facoltà

L'università è, o dovrebbe essere, luogo ove si produce ricerca scientifica e si formano specialisti e dirigenti. Le facoltà ne sono la sede naturale. Ma produrre ricerca e preparare gente, al di là della indispensabile piattaforma costituita da elementi comuni, significa operare all'interno di un progetto qualificante, secondo una filosofia che unifichi e/o finalizzi l'attività di professori, ricercatori, tecnici e, perché no?, studenti, i quali dovrebbero scegliere questa o quella facoltà sulla base della scienza che ivi si professa.

istituti universitari, nei quali la didattica non può non essere se non l'esito della ricerca. La macchina attuale dei concorsi si mette in moto con la chiamata o bando delle cattedre di prima fascia (ordinari), dei posti di seconda fascia (associati), dei posti di ricercatore. Si creano così (con assenti e aggiustamenti del consiglio universitario nazionale e del ministero Pubblica Istruzione) contingenti di «posti» a concorso per ogni singola disciplina o gruppo di discipline affini per ciascuno dei tre livelli. Gli aspiranti — che spesso hanno chiesto alle facoltà di «bandire» — inviano le domande di partecipazione. Subito dopo, si fa per dire, partono le operazioni per costituire le commissioni, che sono più o meno numerose (secondo la disciplina) e in relazione al numero dei concorrenti.

Oggi le cose non stanno così e spesso — non sempre — le facoltà universitarie sono scuole medie superiori di secondo livello, ove l'insegnamento si liceizza in funzione vicaria. Forse è inevitabile, ma l'universo delle facoltà, poniamo di economia, non può trasformarsi in un sistema di istituti tecnici per super ragionieri e consulenti fiscali. Anche questi occorrono, ma non a danno di altre figure scientifico-professionali.

L'attuale sistema dei concorsi universitari espletati a scala nazionale (messo in atto per eliminare le «baronie», oltre ai ritardi che comporta e alle chiacchiere che suscita spesso non infondate), sembra orientato verso l'assegnazione di professori (prima e seconda fascia) e di ricercatori a scuole medio-superiori di secondo livello piuttosto che a

bandire, costituire le commissioni (meglio se interdisciplinari e per materie affini, presiedute da un titolare della disciplina alla quale appartiene la cattedra in palio), giudicare e in definitiva scegliere al momento opportuno la persona adatta a coprire un settore di ricerca nell'ambito della filosofia adottata.

Le facoltà di modesto profilo si caratterizzano come tali, mirando a svolgere una funzione, non necessariamente negativa, altre operando nell'ambito di una politica scientifico-didattica di alto respiro, sceglieranno docenti di buon livello, quasi cercandosi o allevandosi, ma ponendoli sempre di fronte ad altri concorrenti, ai quali deve essere garantita attraverso un commissario esterno la corretta valutazione dei titoli.

Gli studenti, come avviene in altri paesi e comincia a manifestarsi in Italia, potranno scegliere tra le facoltà in base ai propri obiettivi e non al distretto di naturale affezione. A meno che le facoltà non debbano restare esamifici nei quali ricerca e didattica non si coordinano tra loro, e dove può accadere che la ricerca ceda il passo alla routine di corsi senza grinta, ripetitivi, di scarsa consistenza.

Del resto l'istituzione dei dipartimenti implicitamente traccia la via qui suggerita. Che poi questi debbano funzionare meglio (come le facoltà del resto) è altro discorso. Ma è strano pensare che uno Stato incapace di gestire rigorosamente e puntualmente i servizi più elementari possa assicurare al Paese, attraverso i concorsi nazionali, un buon livello di ricerca scientifica nelle università.

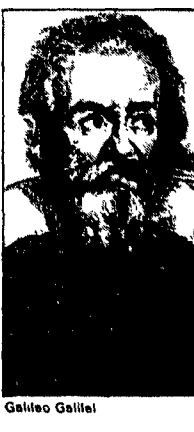
Sergio Anselmi
(Direttore dell'Istituto di Storia Economica e Sociologia nell'Università di Ancona)

A Napoli un convegno dedicato a Federico Cesi, l'intellettuale del '600 che fondò l'Accademia dei Lincei. Così il suo pensiero si scontrò con il potere dell'epoca

Sotto il segno della lince

Il nostro servizio
NAPOLI — «Di sanità per grazia di Dio mi ritruovo bene, vivo solitario e da heremita, in serrato di continuo nella mia cella; i miei maestri sono per il più di libri... odio le Corti e i cortigiani come la peste... Il pensiero mio è fiso sempre nello utile de' Lincei et de' l'Accademia».

figli dell'aristocrazia che andavano a istruirsi fuori da casa, giovanissimo comincia quella pratica di vita che poi sfocerà nella sua passione dominante. Invece di feste, festini e banchetti, divertimenti obbligati per un giovane della Roma bene, lui si circonda di una «virtuosa compagnia»: oltre allo Stelliuti, il medico olandese Jan Heck, il conte Anastasio de' Filippi, esperto di meccanica. Il piccolo gruppo decide che la conoscenza è l'unica cosa veramente importante e da coltivare. Certi di non avere nulla da imparare da quelli che li circondano, stabiliscono di istruirsi da soli ciascuno insegnando all'altro, cominciando con la matematica e con lo studio della natura da osservare con sguardo da lince. È così che decidono di chiamarsi l'Accademia dei Lincei, con la lince come emblema. Ma i diversi, si sa, non sono mai particolarmente apprezzati e l'atteggiamento dei Cesi e della sua piccola corte desta sospetto e preoccupazione prima di tutto nei padri, di tutt'altra tempra e carattere, il quale convinto da bravo padre che responsabile dello strano comportamento del figlio sia la compagnia che frequenta fa in modo di disperderla. Sul gruppo cominciano a circolare voci di eresia e di trame politiche — a Roma con queste cose non si scherza — e i quattro sono costretti a separarsi.



Galileo Galilei

La biografia dei Cesi è un esempio di quel disagio rispetto al potere che di tanto in tanto in tutte le epoche colpisce gli intellettuali. Da questo punto di vista la sua vita raccontata nel 1930 da Giuseppe Gabrieli sulle pagine della Nuova Antologia è davvero angolare. Cresciuto tra i feudi di famiglia, pensa mai allontanarsi troppo come era invece costume per i

di scavi archeologici a Monte Celio dove crede di scoprire la tomba della regina Zenobia. Diventato maggiorenne, libero di disporre di sé e delle sostanze famigliari, il Cesi riunisce di nuovo i Lincei.

Il quinquennio 1609-1614 è il più felice per la vita dell'Accademia e di Cesi che con questa si identifica. Altri dotti sono entrati intanto a far parte del gruppo: il botanico napoletano Fabio Colonna e l'ingegner Antonio Nicola Stelluti. Ma l'acquisto più prestigioso per i Lincei è Galilei, di cui il Cesi diventa subito amico e discepolo. Con lui passeggia nei giardini del Quirinale e sul Gianicolo osservando le stelle con lo strumento messo a punto da Galilei che sarà lui a chiamare telescopio. Il Cesi e l'Accademia diventano subito accessi sostenitori delle teorie di Galilei e sono loro a pubblicare nel 1613 *Le lettere intorno alle macchie solari* e più tardi nel 1623 *Il Saggiatore*. Sono sempre loro a difendere Galilei da tutte le accuse e opposizioni in Roma e fuori Roma. Nel frattempo il Cesi continua a lavorare e prepara insieme con altri Lincei la pubblicazione del *Tesoro messicano*, primo resoconto scientifico della flora e della fauna del Messico, raccontato da un medico spagnolo, Hernandez, e riassunto da un italiano, il Recchi. Lavora anche alla sua *Naturalis Historia* in cui un capitolo è dedicato alle api, studiate per la prima volta al microscopio.

20/21/22 FEBBRAIO - FIRENZE

PROCREARE VERSO IL 2000

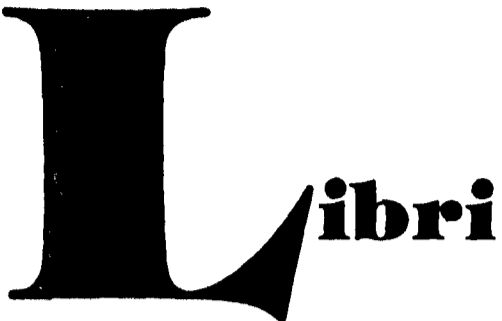
Le difficili scelte tra desideri e realtà

A colloquio con la scienza, cultura e politica
Procreare verso il 2000: G. Berlinguer, Boccia, Baiati, Cacciari, Chelo, Donini, Fattorini, Gozzini, Lenova, Lo Cascio, Lusa, Messeri Piorobon, Pizzini, M. Rossanda, R. Rossanda, Saraceno, Spinelli, Zanardo, Zuffa.

Governare la trasformazione: Addis, Balbo, Bianchi, Bisogni, Colombo, Del Bo Boffino, B. Ingraio, Mancina, Minetti, T. Musati, Napolitano, Onorato, Quercini, Ravaoli, L. Reichlin, Rodano, Schelotto, Violante.

Costruire una società umana: Barca, Bucciarelli, Buffardi, Cardone, Franci, Gentili, Ghedini, Labate, Mecozzi, Menapace, Mora, Moruzzi, M. Nicolini, R. Nicolini, Nunziante Cesaro, Pasquale, Pajetta, Piazza, Quintavalla, Tedesco, Ventura, Violante, C. Rodotà.

Annamaria Lamarra



Alle frontiere della scienza con i «Robinson» di Laterza

La collana letteraria dei «Robinson» si arricchisce di nuovi titoli scientifici, che appariranno con cadenza mensile. E saranno libri di divulgazione piuttosto interessanti, di frontiera. Il primo ad arrivare in libreria è «La fabbrica della vita» di Gustav Nossal, direttore, tra l'altro, del Walter and Eliza Hall Institute di Melbourne, all'avanguardia nelle ricerche di ingegneria genetica, disciplina avvicinata in questo saggio da Nossal con occhio attento agli aspetti tecnologici, pratici, sociali ed etici. Seguiranno «La vita artificiale» di Giovanni Maria Paoletti, «Nucleare sì o no. Capire per giudicare» di Stefano Bevacqua e «Da Copernico a Tolomeo» di Franco Praticco, dedicato alle recenti scoperte che hanno messo in discussione la staticità dell'universo copernicano.



Hiroshima e Dylan, racconti e poesie su «Linea d'ombra»

«Linea d'ombra», la rivista bimestrale di storie, immagini, discussioni diretta da Goffredo Fofi propone nel n. 17 (dicembre 1986, lire 6.000) racconti di Oreste del Buono («Fulla»), Roberto Casella («Con Alvaro») e Pate Wilheim («Alle fine di una guerra») e poesie di Mac Zedong, Piero Oppenau e Amir Ghobad. Nella sezione «Avvenire la scienza» Rita Levi Montalcini parla di «La neuroscienza come nuovo umanesimo», mentre tra gli interventi ospitati nella «Discussione» segnaliamo di Francesco Ciafardini «Che fine hanno fatto le classi sociali» e di Alessandro Portelli «Atom Bomb-Baby. La musica e la bomba da Hiroshima a Bob Dylan». Tra non molto «Linea d'ombra» dovrebbe uscire a cadenza mensile.

Parliamo di...

Un destino di mattoni

Due libri che documentano l'itinerario culturale di due tra i più famosi architetti italiani, Vittorio Gregotti e Renzo Piano, in concomitanza con una mostra a Milano (La città immaginata, documentata da un imponente catalogo Electa) e un'altra a Firenze (da sabato prossimo, riservata agli architetti under 35, sul tema «La città e il fiume») offrono l'occasione per riprendere un dibattito e confrontare opinioni sul mestiere dell'architetto.

Vittorio Gregotti e Renzo Piano: che fine ha fatto o che fine farà l'architettura italiana dopo anni di belle idee, troppe cattive realizzazioni, pessimi governi? Un invito alla riflessione e alcune risposte tra recupero della storia, tradizione disciplinare, ricerca di qualità, difesa del mestiere, conti economici e attestazioni di modestia

A prova di realtà

Il progetto è un'avventura...

(o.p.) - Vittorio Gregotti vive da anni il faticoso ruolo di protagonista dell'architettura italiana. Forse, malignamente, è qualcosa di più: membro eccellente di uno star system di pronto intervento. Il che in fondo aggiunge qualche cosa alla fatica, in un gioco d'equilibrio tra intellettuale che ricerca e professionista che produce. Manfredi Taurini, crudamente, aggiunge che «troppi progetti, forse, escono dallo studio Gregotti Associati; viene chiederli quanto sarebbe meglio impegnare l'intelligenza architettonica qui concentrata se posta di fronte ad una sola grande responsabilità, con garanzie di realizzazione concreta nel medio periodo». Lo stesso Gregotti ci riporta, con equità, ad una spiegazione nella prefazione che introduce la raccolta dei suoi editoriali pubblicati da Casabella (che dirige dal 1982 e di cui parla qui sotto Costantino Dardi): crisi e complessità, che percorrono ad ogni livello di pensiero e di azione, il presente. Gregotti elenca alcuni «oggetti di crisi»: il progresso tecnico, l'idea di nuovo come valore, il progetto moderno, il concetto di modernità stesso, che sembrano «possedere la comune caratteristica di una accentuata difficoltà a far riferimento a qualche fondamento comune di valore, se non di soluzione». Una strada, per dare senso «a ciò che chiamiamo progetto del presente», c'è. E Gregotti la indica nel ritorno al confronto con la realtà economico-sociale, per uscire dunque dalle gerarchie che hanno posto in primo piano il confronto tutto interno al mondo disciplinare, come motivazione essenziale, primaria, alla formazione delle soluzioni di progetto. E qui Gregotti si fa letterario, ma esplicito: «stornare a soffrire la realtà... non tanto cercando di costruire una qualche risposta ai problemi da essa posti per mezzo dell'architettura». Gregotti sostiene di non cercare una teoria, di aver solo descritto una serie di procedimenti. Ma pare abbia contrassegnato dei caratteri del massimo rischio (almeno autologico) l'avventura progettuale. Di questo passo l'architettura presenta un poco nudo, senza certezze, ideologie, dogmi, storie alle spalle. Con un mestiere e moltissime responsabilità, dopo aver rinunciato al tentativo di utilizzare le sue «risorse» come materiale per propri limiti e pacifico appagamento e accodamento (dai quali conseguono risposte formali e tecniche, infischiaandose dei problemi e della realtà).

rispetto alla produzione edilizia ed ai suoi caratteri operativi. Così come la rivista di Bruno Zevi, L'architettura. Cronache e storia, nonostante il titolo, più che alla storia guarda alla cronaca quotidiana della produzione professionale, cercando comunque di documentarla, non importa quali bassi livelli questa talvolta raggiunga. D'altronde la scena italiana, proprio in virtù della carenza internazionale conquistata, presenta un panorama assai ricco ed estremamente variegato in campo pubblicitario: siamo il paese, assieme a Stati Uniti e Giappone, che ha più riviste di architettura, più numerose, più autorevoli, più diffuse, più costose, più raffinate. Sulle diverse aree specialistiche molte volte insistono più d'una rivista: era quindi molto difficile trovare un



Giambattista Piranesi: tavola delle Carceri (a sinistra invece una copia di primo stato)

«Rifondiamoci dal cantiere»

di Aldo Castellano

Strano destino, quello di Renzo Piano, giustamente con rispetto e forse con invidia dell'establishment culturale; rievocato e apprezzato invece dalla grande clientela dell'industria, del governo, e di altri organismi politico-culturali, come l'Unesco. La mostra che Vicenza gli ha dedicato, nel ottobre scorso, ha offerto lo spunto per una serie di riflessioni sull'attività di Piano e, indirettamente, sulla cultura architettonica italiana (ma non solo di questa). Da anni non si vedeva in Italia qualche cosa di simile a come è più che decennale pararsi dell'attività costruttiva, avevano quasi dimenticato che cosa volesse dire fare architettura. Da questo punto di vista Vicenza ha costituito uno shock salutare. L'architettura era tornata con il piede in un campo in cui ciascuno progetto e realizzazione erano espliciti, oltre alle vedute d'insieme, disegni costruttivi, modelli di particolari architettonici, fotografie e maquette in scala di elementi strutturali, documenti grafici sulla nascita e lo sviluppo del progetto. Una mostra didattica, insomma, su come lavora

I Dialoghi di cantieri, traduzione del libro Chantier ouvert su publico del 1985, scritto in collaborazione con Frank Gehry e Shunji Ishida, per quanto riguarda la documentazione, ed adattato per l'edizione italiana da Rodrigo Di Castro, offrono l'occasione per mettere a fuoco questa singolare posizione culturale e professionale, che nasce non dal disprezzo di progetto, ma dalla costruzione dell'architettura, del cantiere.



«Ho cominciato a fare l'architetto in modo a dir poco strano: durante i primi sei anni in realtà non ho fatto architettura, nemmeno di carta, intendendo dire nei progetti disegnati né concorsi. Mi sono invece completamente dedicato alla ricerca nel campo delle strutture e dei nuovi materiali: ho cominciato praticamente alla rovescia, dal cantiere. Questo approccio metodologico al progetto è rimasto una costante dell'attività di Renzo Piano e rappresenta la vera diversità del suo metodo rispetto alla tradizione».

l'atelier di Piano e su come si sviluppa la complessa realtà delle progettazioni architettoniche che realtà in continua evoluzione, dalle prime fasi (ideative fino alla realizzazione, che coinvolge molteplici protagonisti) (dal committente all'architetto, ai diversi tecnici e al costruttore) e che viene definita non sul tavolo da disegno dell'architetto, ma attraverso uno stretto rapporto tra sperimentazione tridimensionale del particolare e verifica sul campo. Una mostra grafica e matematica.

«Ho cominciato a fare l'architetto in modo a dir poco strano: durante i primi sei anni in realtà non ho fatto architettura, nemmeno di carta, intendendo dire nei progetti disegnati né concorsi. Mi sono invece completamente dedicato alla ricerca nel campo delle strutture e dei nuovi materiali: ho cominciato praticamente alla rovescia, dal cantiere. Questo approccio metodologico al progetto è rimasto una costante dell'attività di Renzo Piano e rappresenta la vera diversità del suo metodo rispetto alla tradizione».

Vittando quell'esposizione ci siamo chiesti perché solo a Vicenza? È vero che si trattava di presentare in questa città l'architettura di Renzo Piano e in particolare il suo progetto per la sistemazione della Basilica Palladiana, ma è anche vero che quello stesso espositivo non poteva essere in quello splendido scenario. La sua sede più appropriata era, e non poteva non essere, una fucina di architettura o un centro di cultura architettonica. Anche noi ci siamo adoperati in questo senso, cercando un luogo più appropriato per questa mostra, qui a Milano,

«Ho cominciato a fare l'architetto in modo a dir poco strano: durante i primi sei anni in realtà non ho fatto architettura, nemmeno di carta, intendendo dire nei progetti disegnati né concorsi. Mi sono invece completamente dedicato alla ricerca nel campo delle strutture e dei nuovi materiali: ho cominciato praticamente alla rovescia, dal cantiere. Questo approccio metodologico al progetto è rimasto una costante dell'attività di Renzo Piano e rappresenta la vera diversità del suo metodo rispetto alla tradizione».

di Costantino Dardi

I novantasette numeri della rivista Casabella usciti tra il 1954 ed il 1965 sotto la direzione di Ernesto Rogers rappresentano al mondo dei giovani architetti, l'architettura non è solo attività intellettuale e riflessione teorica, come appare in modo esclusivo nei libri di storia e di critica; è anche e soprattutto sapienza tecnica e servizio concreto. In una cultura parcellizzata in minime specializzazioni l'architetto deve, per sopravvivere, essere intellettuale e socialmente, ricongiungendo con realtà capaci il ruolo tecnico di ingegnere architetto. Non si tratta del ruolo classico del demiurgo-artista, ma di quello più stimolante di parterre in una comunità di tecnici e di artisti, che si muove tra i confini di un'«union» tra questi ultimi, la committenza e l'utenza. La ricerca di un metodo di lavoro e di progetto acquista un ruolo primario rispetto alla ricerca linguistica. In questo senso, il ruolo di architetto è un ruolo di equilibrio, in cui il condizionamento integrale degli ambienti nel Beauport, o la luce naturale nel Menil Collection Museum, o ancora lo stretto rapporto tra l'ambiente di lavoro e l'ambiente naturale, sede della collettività lavorativa, nella ristrutturazione delle officine Schramberger a Montrouge (Parigi), e cerca di dare immediatezza operativa a queste idee di base, che costituiscono il «sa» del progetto successivo. Piano ritiene immaginabile un progetto d'architettura che non nasca dalla continuità

proprio credibile spazio. La sfida che Gregotti ha risolto positivamente con la serie di Casabella che dirige dal 1982 è quella di una proposta culturale che sviluppi l'ipotesi e verificasse il ruolo di un'architettura fondata sulla razionalità dell'impianto, la chiarezza dei programmi, la affidabilità delle tecniche, l'attenzione ai contesti, la consapevolezza delle tradizioni, l'essenzialità del linguaggio. Nel confronto di un paesaggio caratterizzato da spinte antagoniste, verso il perbole letterario e l'emprismo pragmatico, l'esperienza tecnologica e la devozione all'idea, il suo impegno normativo o il solipsismo disciplinare, il fascino sottile della rappresentazione o la dura militanza della utilizzazione, questo recupero di una pratica centrale della

si colloca, le personalità del circuito internazionale cui fa riferimento, da Stirling a Moser, da Siza a Tadao Ando, da Ungers a Bohigas, il quadro dei problemi storici e teorici di questa produzione critica riscontro a testa il fatto che il prezzo pagato per operare tale riduzione appare equo: non v'è dubbio che talora la concretezza professionale di alcune proposte faccia agguato sull'effetto speciale culturale di queste, così come l'attenzione agli aspetti metodologici del progetto, il suo carattere ideologico, il suo rigore estetico, il suo fondamento su razionalità e consapevolezza, continuità e innovazione, invenzione inventiva e direzione culturale, appaiono culturalmente convincenti.

Medialibro

Le solite stampe dell'Ottocento

Nei dibattiti risorgimentali in Italia, ebbe un ruolo anche il libro. L'istituzione creata di incrementare e migliorare gli scambi culturali tra i diversi stati della penisola attraverso una naturalmente anche il mondo degli editori, tipografi, librari, oltre che degli autori. Mentre per contro le barriere daziarie e la mancata adesione del Regno borbonico alla Convenzione austro-sarda del 1840 sulla proprietà letteraria, impedivano la costruzione di un mercato unitario e l'espansione delle aziende editoriali (favorendo poi le contraffazioni e le ristampe-pirata). Di qui, tra l'altro, il progetto di una Fiera periodica del libro e di un unico catalogo delle novità, di qui anche una serie di interventi estremamente interessanti, alcuni dei quali ripubblicati con meritoria iniziativa da Maria Iolanda Palazzolo con il titolo Scritti sul commercio librario in Italia e in un'edizione quasi irripetibile (agli interessati si consiglia di scrivere a: Archivio Guido Iasi, via Ottorino Lazzarini 18, Roma, oppure a: Bonacci editore, via Paolo Mercuri 23, Roma), e che propone di creare un Emporio librario a Livorno, porto franco della penisola e centro di scambi commerciali tra tutti gli stati italiani. Tenca infine, erede nella vitalità del mercato e nella libera concorrenza, ma vede i pericoli di uno sviluppo disordinato o come si direbbe oggi «svaggio», e pone perciò il problema di una regolamentazione del settore da parte del governo, che

sono cogliere tre posizioni emblematiche diverse. Vieuxseux parte da una concezione tutta artigianale del lavoro editoriale, che considera l'editore un uomo di cultura prima che un imprenditore, e che sostanzialmente non accetta l'idea del libro come prodotto e come merce. C'è perciò nell'editore fiorentino una sostanziale sfiducia e rinuncia alla possibilità di migliorare il mercato dell'interno; la convinzione che una comunicazione culturale più viva possa venire soltanto dalle misure legislative dei governi, con l'unificazione doganale e la garanzia del diritto d'autore. A questo pessimismo politico si contrappone il pragmatismo liberista dell'editore torinese Pomba, che porta il suo discorso sulla carenza di informazione, sulle difficoltà di reperire i testi, sull'esigenza di allargare il mercato (anche con le pubblicazioni a dispendio, che possono diffondere «tra le classi meno agiate buon numero di opere utilissime»), e che propone di creare un Emporio librario a Livorno, porto franco della penisola e centro di scambi commerciali tra tutti gli stati italiani. Tenca infine, erede nella vitalità del mercato e nella libera concorrenza, ma vede i pericoli di uno sviluppo disordinato o come si direbbe oggi «svaggio», e pone perciò il problema di una regolamentazione del settore da parte del governo, che

Agostino Lombardo cerca, controcorrente, una strada diversa per giudicare...

Meglio una critica imperfetta

AGOSTINO LOMBARDO. «Il testo e la sua performance». Editori Riuniti, pp. 75, lire 5000. In questo saggio, quel prestigioso rappresentante dell'anglicista italiana che è Agostino Lombardo si muove decisamente controcorrente. Egli oppone ad una concezione della letteratura (e della critica) che di confronti di riflessioni teoriche e meta-temporali e quindi la verità di un'opera d'arte intesa come computa totalità, una concezione della mancanza, del limite, dell'irriducibilità, del dubbio, dell'imperfezione attraverso i quali si costituisce una prospettiva di senso. E questa prospettiva a fare della letteratura una rivelazione, conoscenza del negativo, immersione nel dolore e nel mistero della vita. I termini della questione vengono in realtà proposti in un'ottica apparentemente più circoscritta e marginale, quella del rapporto tra esercizio della critica e testo (teatrale, poetico, narrativo). Il dispositivo sul quale Lombardo imposta il suo concetto di critica imperfetta è quindi rispetto alla performance, cioè alla produttività del testo, così come essa si realizza nel

suoi contatti con il lettore, nella storizzazione di questa connessione e quindi della sua significatività. Il significativo — scriveva Musil nel suo saggio Sulla stupidità — è accessibile sia alla critica dell'intelletto, sia alla critica del sentimento; in esso, infatti, l'artificiosità incompatibilità di questi due poli viene a cadere proprio perché esiste una trama segreta d'implicazioni e di rimandi che dissolve ogni feticcismi artistici. Mi pare che su questo terreno sia fecondamente orientato il discorso meta-critico di Lombardo che individua appunto la significatività del testo nei termini di una confusione della sua salvaguardia istituzionale. La validità creativa della critica sta, per Lombardo, nel far proprio il limite stesso di un testo che testimonia simbolicamente una sempre sconfitta aspirazione all'assoluto, così da assumere questo limite come criterio euristico. L'imperfezione di una critica che affronta il labirinto del testo senza pretendere di trasportarlo nella sua stanza ordinata, modificando nel suo laboratorio, è quella stessa della scossa che non viene assunta nell'arte nella sua omni-lateralità, bensì solo per il fascino di quell'aspetto determinato che improvvisamente si manifesta all'artista: «L'arte — nota



Barbara Sukowa
in «Lola»
di Fassbinder



L'intervista L'attrice cara a Fassbinder e alla von Trotta si cimenta con la difficile opera di Schönberg. Ecco come Barbara Sukowa spiega il clamoroso successo della sua nitida interpretazione

Che bella voce quel Pierrot!

Nostro servizio

LODI — Con una interpretazione davvero rivelatrice del Pierrot lunare di Schönberg, Barbara Sukowa e lo Schönberg Ensemble diretto da Reinbert de Leeuw hanno avuto un caldissimo successo al Teatro alle Vigne di Lodi come nelle altre tappe della loro tournée italiana. Feduce dal successo nell'Opera da tre soldi di Brecht con la regia di Strehler a Parigi, la brava attrice tedesca (tra le preferite di Fassbinder e della von Trotta) ha fatto ancora una volta comprendere cose essenziali di questa partitura e dei non facili problemi che presenta la sua scrittura vocale, con quella sorta di recitazione intonata — o di «canto parlato» — che Schönberg chiamò Sprechgesang (una scrittura dove le note presentano durate e altezze precise, ma vanno intonate con una emissione «parlata»).

Nel Pierrot lunare questa vocalità volutamente «ibrida» stabilisce complessi e vari rapporti con una parte strumentale densa di folgoranti intuizioni timbriche e formali anche dalla natura complessa, fondamentale sghemba di tali rapporti nasce la caleidoscopica varietà dei caratteri espressivi del Pierrot lunare, che non abbiamo mai sentiti posti in luce con l'evidenza e la completezza che raggiungono in perfetta collaborazione Barbara Sukowa o il magnifico complesso olandese con il suo direttore, Reinbert de Leeuw.

Con la sua eccezionale varietà di inflessioni e sfumature espressive la Sukowa sembra pronunciare ogni sillaba dopo averla, per così dire, conquistata dall'interno del testo e della musica, con una intensità e una esattezza che si impongono in modo affascinante e immediato anche a chi non conosce il tedesco. Fra l'altro la Sukowa fa comprendere perfettamente il senso della suddivisione del Pierrot lunare in tre parti di sette poesie ciascuna, il prevalere di una sorta di bizzarro lirismo nella prima, gli accenti più truci e drammatici della seconda, l'ironico dissolversi della terza.

La sua evidente musicalità, la prodigiosa precisione ritmica, la perfetta fusione con Reinbert de Leeuw e lo Schönberg Ensemble mi avevano indotto a credere che la Sukowa avesse anche una compiuta formazione musicale, approfittando della possibilità di parlare per qualche minuto dopo il concerto lo ho chiesto se è vero.

«No, ho soltanto la formazione musicale di base che dà a tutti la scuola tedesca. Ma sul Pierrot lunare ho lavorato a lungo, con Reinbert de Leeuw e da sola, per quasi tre anni, naturalmente svolgendo anche altre attività, ha risposto.

Lo Schönberg Ensemble e la Sukowa hanno eseguito pubblicamente il Pierrot lunare per la prima volta ai Festival d'Olanda dell'84, ottenendo per sette serate un successo strepitoso. Ma come vede la Sukowa la parte vocale, che Schönberg scrisse su richiesta di una attrice, Albertine Zehme, nel 1912, che non deve essere cantata, ma che pone problemi quasi insolubili, se si pretende di rispettare esattamente le altezze delle note scritte in partitura?

«Bisogna essere molto precisi sul piano ritmico — precisa — e anche le indicazioni dinamiche vanno rispettate rigorosamente. Le altezze delle note devono essere accennate, possono essere osservate solo approssimativamente. Non si deve assolutamente cantare, come ha detto Schönberg. La difficoltà è che questa «quasi melodia» deve essere trasformata in una «melodia parlata», e per trovare la mia «melodia parlata» non posso attenermi a procedimenti formali, dall'esterno, devo capire ogni cosa dall'interno. Penso che si debba sapere quale condizione fa produrre alla voce un grande salto melodico, non lo si può fare meccanicamente».

Anche senza rispettare rigorosamente ogni altezza, la Sukowa si muove sempre dentro la musica di Schönberg. Osserva giustamente Reinbert de Leeuw: «Bisogna, senza cantare, dare l'impressione della linea di canto che è scritta, ma per fare questo ognuno deve adeguarla alle caratteristiche della propria voce e non è affatto indispensabile il rispetto assoluto delle note scritte».

La Sukowa e lo Schönberg Ensemble hanno eseguito il Pierrot lunare in teatro a Lodi, al Teatro alle Vigne, c'era una sorta di messa in scena ammirevolmente sobria e discreta, giocata su pochi luci bianche e su un fondale nero. Osserva la Sukowa: «Preferisco interpretare il Pierrot lunare con luci adeguate e una atmosfera un po' teatrale. Non è solo musica, non c'è solo da ascoltare...».

E di fatto c'era anche da vedere la sobria e incisiva gestualità della Sukowa-Pierrot, a piedi nudi, in un lungo morbido abito di seta bianca.

Solo per ragioni di spazio ci limitiamo a menzionare i pesi eseguiti nella raffinatissima prima parte del concerto, comprendente le trascrizioni (di scuola schönbergiana) della Berceuse étiopienne di Busoni e della Romanische Suite di Reger, pagine di raro ascolto di cui lo Schönberg Ensemble ha posto in luce tutta la suggestione.

Paolo Petazzi

Il film «Niente in comune» con Tom Hanks e Jackie Gleason

Papà ti odio ma non posso lasciarti così



Sela Ward e Tom Hanks in una scena di «Niente in comune»

NIENTE IN COMUNE — Regia: Garry Marshall. Sceneggiatura: Rick Fedrizzi & Michael Preminger. Interpreti: Tom Hanks, Jackie Gleason, Eva Marie Saint, Hector Elizondo, Hess Armstrong. Fotografia: John A. Alonso. Usa, 1987. Al cinema Odeon di Milano (sala 8).

Non è vero che non c'è niente in comune tra il giovane genio della pubblicità David Banner e il vecchio padre commesso viaggiatore. È solo che il tempo passato, l'urgenza di indipendenza da un lato e le intemperanze paterne dall'altro hanno scavato un solco che per essere riempito necessita di un'emozione in più. Si poteva trovare qualcosa di più originale di una brutta malattia (un diabete devastante che manda in cancrena i piedi del genitore), ma a Hollywood certe soluzioni «effettive» continuano ad essere reputate sicure. Si veda il recente *Il vincitore* di John Badham o l'imminente *Light of Day* di Paul Schrader.

Tutto comincia quando, dopo 34 anni di spento matrimonio, l'umiliata mamma di David molia l'insensibile papà Lei (Eva Marie Saint, la bionda che faceva impazzire Cary Grant in *Intrigo internazionale*) è decisa a rompere per sempre, lui (Jackie Gleason) accetta indispettito e orgoglioso la separazione. Ma due ore dopo gli è tempesta di telefonate: il figlio in carriera, impegnato in una delle sue prestazioni amorose. Perché, si capisce sin dalle prime inquadrature, David è uno yuppie rampante che piace molto alle donne giovani e spiritose (ha la faccia birichina di Tom Hanks). Il giovane sta salendo rapidamente i gradini del successo, ancora uno sforzo e l'agenzia finirà nelle sue mani. Tutto dipende da una commessa miliardaria (una campagna pubblicitaria) in favore di una linea aerea che David deve soffiare alla concorrenza. Il colpo, naturalmente, riesce, lo spot piace molto al committente e tutto sembra mettersi per il

meglio, ma in sottofondo il giovane, pentito, trova la forza di rinunciare a una parte della carriera per assistere il padre durante l'operazione e aiutarlo nella convalescenza. Quanto all'amore, sarà meglio chiudere con l'ambiziosa e seducente figlia del ricco cliente per riavvicinarsi alla più simpatica e graziosa fidanzata di un tempo.

Fragile ma non sgradevole, *Niente in comune* è una commedia dolce-amara che vive tutta nello scontro dei caratteri e delle psicologie. Chi dice che è un'occasione mancata forse ha ragione, anche se era difficile attendersi di meglio da un regista professionista come Garry Marshall. (*L'ospedale più grande del mondo*, *Fleming* e tanta tv), qui impegnato ad amalgamare i temi prediletti della precarietà familiare e della dissipazione metropolitana con il sapido ritratto d'ambiente del mondo pubblicitario. Sela miscela riesce così così la colpa è più della sceneggiatura che degli interpreti, nell'ansia di commuovere (c'è una parentesi che pare presa di peso da *Morte di un commesso viaggiatore*) senza pugnare il sorriso, *Niente in comune* finisce con l'essere un film vagamente schizofrenico, diviso in due. E i momenti migliori sono quelli brillanti, dove l'ironia si esercita sulle manie narcisistiche dei pubblicitari.

Tom Hanks, sguardo birbante e battuta pronta, è un attore in crescita potrebbe diventare il Jack Lemmon degli anni Ottanta se solo si liberasse della smorfia ragazzinesca che gli hanno cucito addosso, quanto al glorioso Jackie Gleason (il campione di biliardo che dava filo da torcere a Paul Newman in *Lo spaccone*), sembra un tantino a disagio nei panni del padre sottaniere sul viale del tramonto, ma sui suoi baffetti neri e su quegli occhi tristi si può leggere il rimpianto di un caratterista di vaglia fregato per anni dalla pigrizia dei produttori.

Michele Anselmi

L'ABBONAMENTO ALL'UNITÀ: SE PRIMA SI FACEVA PER SENSO DEL DOVERE, ORA SI PUO' FARE PER SENSO DEL PIACERE.

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita. Carta Unipol è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a L'Unità dà anche un'altra bella tranquillità. Carta Mondadori su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (auton come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto. Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente tratti il prezzo nel negozio Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rimborsata la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu. Carta Rca: appassionati di musica classica sfogatevi su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



UN GIORNALE RINNOVATO. PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) sui temi sociali, politici, economici, culturali. Questi in sintesi: sono gli obiettivi. Certo sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per l'anno se tra la somma vedi che abbonati ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità. V.le Fulvio Testi 75, 20152 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Doppio e versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA				TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA			
NUMERO	1 MESE	3 MESI	1 ANNO	NUMERO	1 MESE	3 MESI	1 ANNO
1	210.000	510.000	1.500.000	1	170.000	500.000	1.400.000
2	100.000	270.000	800.000	2	80.000	230.000	650.000
3	60.000	160.000	450.000	3	50.000	140.000	400.000
4	40.000	100.000	300.000	4	35.000	90.000	250.000
5	30.000	70.000	200.000	5	25.000	65.000	180.000
6	20.000	50.000	150.000	6	15.000	45.000	120.000
7	15.000	35.000	100.000	7	10.000	30.000	80.000
8	10.000	25.000	70.000	8	7.000	20.000	55.000
9	5.000	12.000	35.000	9	4.000	10.000	28.000

TARIFFA SOSTENTITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE

E INFINE UN GIOCO DI ABILITÀ: 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati hanno ricevuto una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni, che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di: - ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imcapital e Imtrend distribuiti dalla Fideuram, - CCT - Certificati di Credito del Tesoro scadenza dicembre 1997. Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra, e il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro, 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici, 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ. NESSUN GIORNALE CE L'HA.

L'Unità

Commercio con l'estero / La parola all'imprenditore

Tante aziende export ma che resistono poco Sostegno pubblico solo ai «grandi»

Intervista con Leonello Clementi presidente del consorzio Ricerche operative mercato esportazione - I rapporti con Mediocredito e con Sace - Proposta Pci per il settore

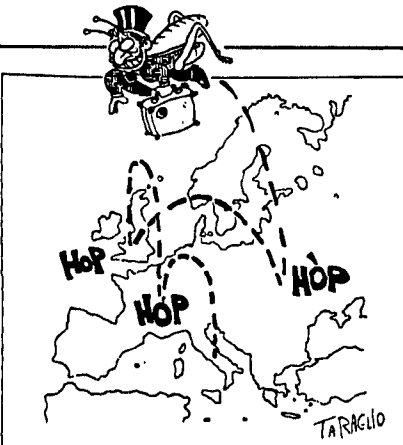
ROMA - Dopo l'intervista dell'altro settimana al presidente dell'Abi, Parravicini, proseguiamo la nostra inchiesta sul commercio estero...

propensione esportativa delle piccole imprese? «In effetti lei mette il dito sulla piaga. È ben noto che oggi in Italia...

che verso quei paesi - come l'Argentina - che pure hanno legami notevoli con l'Italia. «Insomma tutte le forme di sostegno pubblico all'export sono a vantaggio delle grandi aziende...

«Certo. Ma la cosa non è possibile. Insomma, se parliamo di Sace e Mediocredito, parliamo di due organismi che mantengono quella politica di esclusione delle piccole e medie aziende dal sostegno all'export...

«Un'altra proposta: quella di riforma dell'Ice che dovrebbe divenire un ente pubblico economico o un'agenzia. Ciò per affermare una visione della «promotion» gestita secondo criteri di efficienza...



Tre giorni di dibattito tra esperti a Rimini Industria-commercio Ma il conflitto è proprio inevitabile?

L'occasione della diciassettesima mostra dell'Alimentazione nella città romagnola - L'organizzazione dell'Isdi - I cambiamenti in atto

RIMINI - Ma il conflitto tra produzione industriale e distribuzione commerciale è proprio inevitabile? A sentire gli illustri relatori...

«Non per nulla, infatti, in questi ultimi anni si è passati da un commercio organizzato che racimolava appena il 15 per cento della produzione ad un tasso attuale che sorpassa mediamente il 50 per cento...

prodotti sono costretti a passare non prima di essere soppesati nella qualità, nell'aderenza con l'obiettivo commerciale e nel rispetto della cultura del cliente «tipo»...

BOLOGNA - Con ancora più marcata incisività il consorzio nazionale approvvigionamenti Acam (300 associate con oltre 28 mila addetti) punta a qualificarsi come pedina strategica dello sviluppo...



Decisiva assemblea dei soci Acam a Bologna Ecco una strategica pedina coop che guarda ai mercati stranieri

dare alla fine di questo '87, di 2.678 nel prossimo anno e di 2.894 miliardi nel terzo e quarto anno del piano. Interessante sapere, inoltre, il valore in miliardi dell'attività nell'ultimo esercizio nei tre settori di intervento di Acam: 400 in edilizia, 170 nell'industria, 70 nelle attrezzature...

quello del recupero del patrimonio dei centri storici e più in generale dei fabbricati in degrado. In previsione, anche se, a questo proposito, giocano molto i fattori politici, lo sviluppo dell'attività nel comparto delle grandi infrastrutture, come viabilità stradale e su ferro, porti, servizi metropolitani, difesa del territorio...

tutt'ora facendo con nuovi strumenti, in una nuova strategia, un personale all'altezza ed in strettissima connessione con gli uffici acquisti delle imprese cooperative, come sta avvenendo nell'addestramento e nella formazione dei quadri...

zione di una società commerciale controllata, col compito specifico di appoggiare ed assicurare le condizioni migliori negli acquisti alle piccole. In definitiva diventa sempre più centrale articolare il momento degli acquisti in modo che questo possa garantire la massima economia nei costi...

Franchising, la centesima candelina viene da Pescara

Festeggiata a Milano lunedì scorso l'ultima società affiliata alla Upim del gruppo Rinascente - I vantaggi dell'affiliazione

MILANO - Cento candeline sono state accese dalla Rinascente per festeggiare la centesima società commerciale che si è affiliata alla Upim. Questo prestigioso traguardo dimostra la validità della formula del franchising applicata dalla Rinascente che procura vantaggi reciproci all'affiliato e alla «casa madre»...

«L'idea di diventare un affiliato Upim - ha detto Luciano Pozzolini, consigliere delegato della Cpi Imperial - mi è venuta un anno fa dopo aver conversato con altri imprenditori. L'obiettivo della mia azienda era quello di crescere imponendomi sul mercato di affiliazione. Per ottenere questo risultato occorreva però introdurre nuove innovazioni merceologiche vincenti sotto il profilo qualità-prezzo, una formula di vendita al passo con i tempi, canali di approvvigionamento collaudati, adeguati sostegni finanziari, una consulenza su tutti i problemi (fiscali, amministrativi, commerciali, ecc.) che un imprenditore deve affrontare. La Rinascente, con la sua formula del franchising, veniva incontro a queste esigenze. Ho così deciso di avviare questo tipo di collaborazione. La Rinascente diede l'av-

vio alla formula dell'affiliazione verso la metà degli anni settanta. L'azienda individuò nel franchising lo strumento per sviluppare in propria presenza in modo più rapido conservando però la qualità del servizio offerto e l'immagine consolidata tra i consumatori. Nell'individuazione del canale distributivo da affiancare agli affiliati, la scelta cadde sull'Upim che più si adatta a superficie commerciali attorno ai 400/600 metri quadrati presenti in moltissime città italiane con una popolazione inferiore ai 50.000 abitanti. La Rinascente intendeva, infatti, rivolgersi a queste realtà commerciali ancora poco servite. Alla fine degli anni settanta furono aperte le prime unità affiliate e la formula venne messa a punto completamente: nel 1982 le unità in franchising salirono a 41, due anni dopo a 72 e, ora, hanno raggiunto la fatidica quota 100 con una distribuzione territoriale che interessa ormai tutte le regioni italiane. Il modello finora seguito è quello della formula Upim abbinata a un supermercato alimentare in modo da ottenere, su un'area di vendite di circa mille metri quadrati, un'offerta merceologica completa. Il cliente è così facilitato perché in un solo punto di vendita può acquistare prodotti alimentari e di altro genere. I requisiti che la Rinascente richiede al partner sono serietà professionale, disponibilità sia di mezzi finanziari adeguati e delle autorizzazioni necessa-

Quando, cosa, dove

OGGI - Inizia la conferenza economica nazionale dell'Associazione delle cooperative agricole aderenti alla Lega. Roma - Palazzo della Cancelleria. ● La Provincia interviene nel panorama istituzionale e nella società civile; una proposta per il medio periodo è il tema del convegno nazionale delle Province. Parteciperanno il ministro dell'Interno Scalfaro e il segretario generale della Uil Benvenuto. Terni - 19 e 20 febbraio. ● Tavola rotonda organizzata dalla Orca Divisione Formazione su «Come cambiano i ruoli e i profili del manager». Milano - Circolo della Stampa.

Fai da te

Il ricorso contro gli accertamenti comunali

Il Comune mi ha notificato un avviso di accertamento con il quale mi ha rettificato una denuncia in materia di tassazione rifiuti con la richiesta di una somma a questo titolo oltre al pagamento delle sanzioni. Non ritengo giusto questo avviso per tantissimi motivi. Vorrei sapere a quale Commissione tributaria mi devo rivolgere. Il contenzioso dei tributi comunali non è regolato dalle disposizioni contenute nel Dpr 26 ottobre 1972, n. 636 che sono relative ai tributi erariali. In materia di tasse smaltimento rifiuti vige il contenzioso amministrativo che in linea di principio dovrebbe essere più veloce. L'art. 20 del Dpr 26 ottobre 1972, n. 636 stabilisce che avverso gli avvisi di accertamento emessi nei confronti dei contribuenti tributi locali il contribuente può presentare ricorso all'Intendenza di finanza. Le regole sono molto diverse rispetto al contenzioso erariale. Infatti, il ricorso (in unico esemplare e in carta da bollo da L. 1.000) deve essere presentato entro 30 giorni dalla data di notificazione dell'atto. Il ricorso deve essere presentato all'Intendenza di finanza territorialmente competente (cioè, all'Intendenza nella cui circoscrizione provinciale è posto il Comune accertatore) direttamente o mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Nel primo caso l'Intendenza deve rilasciare una ricevuta mentre se la presentazione avviene a mezzo posta, la data di spedizione vale quale data di presentazione. Va segnalato che col ricorso o con domanda apposta si può chiedere, in attesa

Quando, cosa, dove

coltura e delle attrezzature per l'allevamento. Piacenza - Quartiere Fieristico - Dal 20 al 22 febbraio. LUNEDÌ 23 - È indetto un convegno a quadri destinati a ricoprire responsabilità di marketing in azienda in seminario «Marketing One» organizzato dalla Mercurio Misura. Tra i principali temi trattati: il marketing come modo di concepire l'impresa, il significato della pianificazione di marketing, gli aspetti economici. Milano - Dal 23 al 26 febbraio - Per informazioni: tel. 02/7423941. ● Convegno «Scenari di previsione 1987/1988 ed orientamenti per la gestione delle risorse umane in azienda». Interventando, tra gli altri, Gianfranco Imperatori e Rolando Vainiani. Roma - Sala Assemblee Unindustria. Industriali. a cura di Rossella Funghi

Fai da te

Il ricorso contro gli accertamenti comunali

La discussione è stata quindi rinviata ai primi di marzo: quella data - è stato detto in commissione - metteremo a punto una risoluzione per dare al governo indicazioni sugli ambiti in cui è possibile intervenire per Dpr e su quelli invece per cui occorre una legge organica. L'idea di diventare un affiliato Upim - ha detto Luciano Pozzolini, consigliere delegato della Cpi Imperial - mi è venuta un anno fa dopo aver conversato con altri imprenditori. L'obiettivo della mia azienda era quello di crescere imponendomi sul mercato di affiliazione. Per ottenere questo risultato occorreva però introdurre nuove innovazioni merceologiche vincenti sotto il profilo qualità-prezzo, una formula di vendita al passo con i tempi, canali di approvvigionamento collaudati, adeguati sostegni finanziari, una consulenza su tutti i problemi (fiscali, amministrativi, commerciali, ecc.) che un imprenditore deve affrontare. La Rinascente, con la sua formula del franchising, veniva incontro a queste esigenze. Ho così deciso di avviare questo tipo di collaborazione. La Rinascente diede l'av-

L'Ice sarà riformato attraverso una legge?

ROMA - L'Ice sarà riformato per legge, è questo l'orientamento della commissione Industria della Camera che ieri ne ha discusso con il ministro del Commercio con l'estero Franco Cossiga. La settimana scorsa il ministro aveva anticipato ai commissari lo schema di un Dpr che avrebbe consentito per via amministrativa di introdurre una nuova organizzazione (costituita di fronte alle obiezioni dei parlamentari, oggi il ministro si è detto disponibile a ritirare il provvedimento purché il Parlamento deliberi presto sulla nuova legge. La discussione è stata quindi rinviata ai primi di marzo: quella data - è stato detto in commissione - metteremo a punto una risoluzione per dare al governo indicazioni sugli ambiti in cui è possibile intervenire per Dpr e su quelli invece per cui occorre una legge organica.

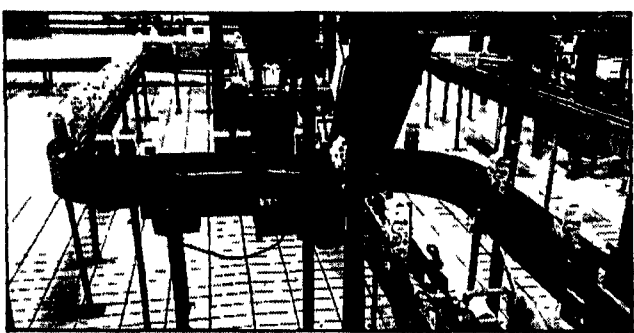
Fai da te

Il ricorso contro gli accertamenti comunali

Il Comune mi ha notificato un avviso di accertamento con il quale mi ha rettificato una denuncia in materia di tassazione rifiuti con la richiesta di una somma a questo titolo oltre al pagamento delle sanzioni. Non ritengo giusto questo avviso per tantissimi motivi. Vorrei sapere a quale Commissione tributaria mi devo rivolgere. Il contenzioso dei tributi comunali non è regolato dalle disposizioni contenute nel Dpr 26 ottobre 1972, n. 636 che sono relative ai tributi erariali. In materia di tasse smaltimento rifiuti vige il contenzioso amministrativo che in linea di principio dovrebbe essere più veloce. L'art. 20 del Dpr 26 ottobre 1972, n. 636 stabilisce che avverso gli avvisi di accertamento emessi nei confronti dei contribuenti tributi locali il contribuente può presentare ricorso all'Intendenza di finanza. Le regole sono molto diverse rispetto al contenzioso erariale. Infatti, il ricorso (in unico esemplare e in carta da bollo da L. 1.000) deve essere presentato entro 30 giorni dalla data di notificazione dell'atto. Il ricorso deve essere presentato all'Intendenza di finanza territorialmente competente (cioè, all'Intendenza nella cui circoscrizione provinciale è posto il Comune accertatore) direttamente o mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Nel primo caso l'Intendenza deve rilasciare una ricevuta mentre se la presentazione avviene a mezzo posta, la data di spedizione vale quale data di presentazione. Va segnalato che col ricorso o con domanda apposta si può chiedere, in attesa

Seminario su gestione risparmio e mondo del lavoro

ROMA - Una giornata di studio su «Politica e strumenti per la gestione del risparmio dei lavoratori» si terrà a Roma il 6 marzo organizzata dal Cref. La partecipazione è per invito (tel. 06/7688252). In occasione del seminario sono stati preparati due rapporti: uno sul capitale nelle società cooperative (già disponibile) e «Strumenti per la gestione del risparmio dei lavoratori» (verrà presentato al seminario).



Addio alla Centrale Da oggi il latte è in mano ai privati

Il consiglio comunale dell'altra sera ha decretato la fine di uno dei marchi più qualificati della produzione lattiera nazionale

La Centrale del latte di Roma ha cessato, di fatto, di essere un'azienda pubblica. Il «de profundis» per uno dei «marchi» più qualificati nel panorama nazionale della produzione lattiera è stato cantato l'altro ieri notte in Consiglio comunale dalla voce monotona che annunciava la «vota dei voti» la faticatissima maggioranza con cui il consiglio ha approvato un ordine del giorno della giunta Signorile che avvia la trasformazione della Centrale da azienda municipale in «società per azioni» mista Anzi, per la precisione, in due società per azioni composte da capitale pubblico e privato che dovranno gestire la produzione (la prima) e la distribuzione (la seconda).

Il tutto come al solito bisognerebbe aggiungere) con una soluzione improvvisata, non un organico programma di sviluppo su cui discutere ma un inadeguato ordine del giorno, sotto il peso della minaccia del partito repubblicano di accompagnare l'istituto valzer delle nomine se al fosse imboccata una strada diversa, e con un Pci diviso e contrario al provvedimento fino all'assessore competente Alberto Quadroni.

Questo il quadro politico dietro al muovere accordi e giochi finanziari, sotto il peso di estreme spregiudicatezze che potrebbero finire per pesare sulla sopravvivenza dell'azienda, sui destini delle centinaia di produttori zootecnici laziali, e, in definitiva, sulla stessa qualità del latte che beviamo. Proviamo a districare la matassa.

L'ordine del giorno approvato si apre ricordando il grosso deficit dell'azienda, 23 miliardi nel '85 e afferma l'impossibilità di gestirla in maniera competitiva con l'attuale assetto di municipalità. Quindi propone la separazione in due società (produzione e distribuzione) gestite da società per azioni a capitale «misto» pubblico e privato. Infine impegna la prossima commissione di amministrazione (ancora da eleggere) a raggiungere entro un anno questo risultato. E in sostanza la proposta presentata dal Pci.

Chi sono i privati? La risposta lascia allibiti le due aziende, la produttrice Cadea, la quale attualmente consegna il latte in provincia e parte della capitale. Perché? «La Cadea sembra essere in difficoltà finanziaria», dice ancora Montino — e la concessione verrà revocata.

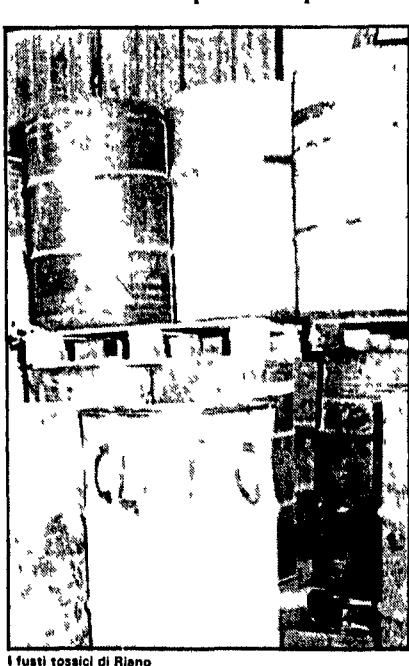
Si rompe il muro d'omertà attorno ai bidoni tossici finiti sotto terra

«Così nascosero i veleni»

Riano: un testimone racconta come nacque la bomba ecologica

La «Recuperi Mentana» lavorava spesso durante la notte - Vicino al bosco venivano bruciati e interrati i rifiuti speciali - Liquidi misteriosi versati dentro un silos - Acqua imbevibile

«Li ho visti con i miei occhi». Se vicino e stipato nel tufo centinaia di centinaia di bidoni tossici. Lo facevano di notte, senza una sola precauzione. Poi il coprivano con la terra. Questo avveniva nella cava sul piazzale davanti all'ingresso, ed anche in aperta campagna, vicino al bosco. Non è vero che è successo solo nel '80, hanno seguito ad interrare veleni ed acidi fino all'ultimo, nell'84.



I fusti tossici di Riano



Le viscere della collina di Piana Perina nascondono

quidi il dentro. Oltre il silos c'è un terreno di riparto che forma due alti gradoni che si vedono con chiarezza dalla via di Piana Perina. Contengono fusti metallici di scorie nocive. Ma c'è anche un'altra zona che è stata usata dalla «Recuperi Mentana» per lo stoccaggio di bidoni tossici sopra le pareti verticali dell'ex cava di tufo c'è la villetta del proprietario di tutta la zona degli interramenti.

Antonio Cipriani

È stata ancora una volta la questione di Poggio Cesi a mettere in crisi la maggioranza a cinque della Regione, è stato di nuovo il Msi a salvarla con il suo apporto determinante. È successo ieri in consiglio regionale. Il dibattito si è subito acceso in modo polemico il gruppo comunista non aveva digerito il fatto che il piano stralcio, approvato la scorsa settimana, prevedesse l'escavazione in una zona pregiata come la fiancata sud-ovest di Poggio Cesi, in presenza di alternative tecniche che salverebbero dallo scempio ambientale la collina di S. Angelo Romano.



La collina di Poggio Cesi sottoposta a vincoli ambientali

alla Unicem venga concessa l'autorizzazione immediata ad escavare calcare ma nelle zone non sottoposte a nessun tipo di vincolo. Cioè che la Unicem, per produrre cemento, utilizzasse tutti i luoghi previsti dal piano stralcio, meno Poggio Cesi. Perché? La collina di Sant'Angelo da tempo obiettivo della Unicem, non solo è sottoposta a diversi vincoli (idrogeologico, archeologico e paesaggistico), ma secondo i piani paesistici elaborati dall'assessorato all'Ambiente, per far tornare la vicenda al punto di partenza.

Invece i comunisti, escludendo l'ipotesi di Poggio Cesi, avrebbero consentito l'immediata produzione di calcare alla Unicem. È stato un emendamento presentato dai socialisti Gabriele Panizzi a togliere alla mozione comunista la parte fondamentale, la richiesta di iniziare subito l'escavazione nelle zone non sottoposte a vincolo. Per un solo voto (19 contro 18) la maggioranza, allargata al Msi, ha prevalso. E Poggio Cesi resta sede, per la Regione, di una cava di calcare.

an. cl.

Appuntamento a via Prati dei Papa No al terrorismo sabato alle 11 tutti in piazza

Sabato mattina, alle 11 in via Prati dei Papa contro il terrorismo. Ad una settimana dall'assalto al furgone postale da parte delle Brigate rosse che è costato la vita agli agenti di pubblica sicurezza Rolando Lanari e Giuseppe Scragliari, Roma scende in piazza. La manifestazione è stata indetta dal comitato per la sicurezza e l'ordine democratico di cui fanno parte anche i sindacati unitari Cgil, Cisl e Uil, forze politiche e organizzative partigiane. Il partito comunista romano è molto impegnato per la riuscita della manifestazione, che coinvolgerà anche gli studenti delle scuole della zona. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dal comitato organizzatore al provvidorato. Dell'attentato si è occupato ieri anche il consiglio regionale del Lazio con un discorso del suo presidente Bruno Lazzaro che ha rilevato tra l'altro come «al di là di ogni strumento legislativo e organizzativo che deve essere messo in moto per fronteggiare questa nuova emergenza, la carta politica da giocare è sempre quella dell'unità e della solidarietà».

L'isolamento contro l'attentato di sabato scorso è stato totale, la città ha reagito contro il tentativo delle Brigate rosse di creare tensioni e di restaurare il clima degli anni di piombo.

Già i funerali degli agenti uccisi avevano visto tutto il popolo romano stringersi per difendere le istituzioni democratiche. I parlatori fiammole delle forze dell'ordine. La manifestazione di sabato mattina sarà un'occasione ulteriore per ricordare le vittime e per dire no al terrorismo.

Da due mesi c'è la nuova gestione universitaria ma l'ospedale prosegue il suo solito triste corso

Policlinico sempre in «prognosi riservata»

La Sapienza chiede 40 miliardi in più ma non dice come intende utilizzarli - Ancora irrisolta la questione del personale - Singolari trasferimenti di infermieri - Commissioni che esistono solo sulla carta - Il Pci: «La Regione deve imporre il rispetto della convenzione»

Appare inadeguato anche il gattopardesco cambiare tutto perché nulla cambia, per fare la situazione del Policlinico dopo il passaggio di tutto l'ospedale all'Università. A due mesi dall'entrata in vigore della nuova convenzione, il fatto concreto ma il fatto inquietante è che non si intravede nemmeno l'ombra delle cose che secondo gli accordi devono essere fatte. L'Università ha fatto sapere che ha bisogno di altri 40 miliardi da aggiungere ai 100 che faceva parte del bilancio della Usl Rm? ma non ha ancora fatto conoscere quali progetti intende realizzare con questi soldi. Questo per la gestione finanziaria ma ancora più oscura è la questione del personale. La competenza è rimasta alla Usl e il famoso allegato 2 nel quale doveva essere inserito il personale che avrebbe dovuto lavorare per l'Università non è stato ancora scritto.

«È una situazione preoccupante», commenta Luigi Cancrini — il direttore — e il dramma è che non esiste un referente con cui discutere. Per questo come comunisti chiediamo alla Regione di prendere una iniziativa immediata nei confronti dell'Università per capire cosa sta succedendo. Un incontro un dibattito pubblico che costringa ognuno ad assumersi le proprie responsabilità.

Non mi aspettavo la bacchetta magica, ma...

Riceviamo e pubblichiamo. Cara Unità — sono un lavoratore del Policlinico in attesa delle novità che doveva portare la nuova Convenzione. Altro guaio quanto per cambiare perché mancavano i medicinali al reparto sono andati in Direzione sanitaria e non ha trovato il direttore Dalla Direzione mi hanno mandato in farmacia dove sono stato informato che i farmaci mancavano in quanto non erano stati acquistati in tempo poiché il cambio di amministrazione dalla Usl all'Università aveva complicato i tempi burocratici. Tornato al reparto mi hanno mandato con il solito biglietto di intrasportabilità gli accettazioni per far

recuperare un paziente che stava già a letto eppure io ricordo con precisione che nella nuova convenzione questo «metodo» di nuovo doveva essere abolito. Entrando in accettazione ho trovato la solita ammuinchata di ammalati senza santi in paradiso e soliti fratturati in attesa di giudizio. Insieme ai malati e ai conoscenti parenti tra cui in particolare i fratelli e i padri avevo bisogno dell'applicazione urgente di un pace maker ma essendo sabato lo volevano trasferire ad un altro ospedale. Come sappiamo infatti, il sabato e la domenica le cliniche universitarie chiudono. A questo punto per denunciare tutte queste cose sono andato dal

nuovo sovrintendente sanitario universitario ma mi hanno detto che stava a lezione. Allora ho cercato il nuovo presidente del Policlinico universitario ma mi hanno detto che ancora non ha una stanza ne lui né i suoi collaboratori. In compenso ho ritrovato tutti i componenti del vecchio Comitato di gestione della Usl che non gestiscono più il Policlinico ma che ancora ci abitano. Allora se non ci mandano più loro come mai continuano a fare concorsi per assunzioni, promozioni di carriera e soprattutto a trasferire il personale di assistenza di loro gradimento? Tant'è vero che mi ritrovo in rapporto da solo e l'unica portantina assunta recentemente sta facendo l'amministrativa. Io non mi aspettavo la bacchetta magica dell'Università ma ero convinto che ci fosse una volontà reale di cambiare le cose. Ed invece...

UN INFERMIERE DI CORSI (lettera firmata)

PER
SABATO 21 FEBBRAIO
QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO
l'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO
SULL'AIDS

TORRESPACCATA	200
TORPIGNATTARA	50
ESQUILINO	300
CELLULA S. GIACOMO	150
CASAL DE PAZZI	300
CELLULA BNL	50
P.C.I. SAT	30
TRISTE	20

OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO
L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE

Anche allo scopo di preparare la grande diffusione di SABATO 21, riunione dei diffusori di tutte le Sezioni, giovedì 19 alle ore 18 in Federazione.

Appuntamenti

INFORMATICA — Presso la sezione del Pci di Cinecittà (via Fazio Stilonco, 178) si terrà un corso di informatica articolato in 32 ore (16 teoriche e 16 pratiche) su Olivetti M24. Il corso inizierà il 24 febbraio e le iscrizioni si raccolgono fino al 20 febbraio. (Per informazioni telefonare al 768.793 dalle 18 alle 20).

PARCO SCIENTIFICO — Il seminario promosso per oggi, ore 17.30, nella Sala Inpdai, viale della Provincia, 195, dalla sezione «Scienze, ricerca e problemi dell'innovazione» della zona Tiburtina della federazione romana del Pci ha questo titolo: «Può un parco scientifico a Roma valorizzare la ricerca e promuovere l'innovazione tecnologica?». Relazione di Daniela Archi, ing. e Alberto Silvani (Irci), Gianni Onetti e Armando Schiattrella. Segue una tavola rotonda con interventi di Berti, Cerrone, Nicolini, Massacci, Patella. Coordina la giornalista Gabriella Meucci.

17, in via Goto, 35b una assemblea pubblica. Partecipano Renato Macco (Pci), Massimo Scialò (Lega Ambientale) e Salvatore Carallo (Pci). Segue dibattito.

GUARDANDO AL MEDIO EVO — Come e perché il bene culturale tra informazione elettronica e qualità dei bisogni nella vita quotidiana. Su questo complesso tema si svolge domani un Convegno internazionale promosso da Ariando Project con il patrocinio di Regione, Provincia e Comune. Inizio alle 8.30 nelle sale di palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo, 10). Saluti di Signorello, De Micheli, Gullotti, Montali, Redavini, Proietti, interventi di Gatto, Le Goff, Arnaldi, Larocca, Crasconi, Scapano, Di Nola, Volpini. Conclude Benzoni.

LA SINISTRA DI FRONTE AL DILEMMA ENERGETICO — Su questo argomento la sezione Pci Macco ha indetto per domani, ore

Taccuino

NUMERI UTILI
Secours pubblico d'emergenza 113. Carabinieri 112. Quotazione centrale 4686. Vigili del fuoco 4444. Csi ambulante 5100. Guardia medica 476674.1-2-3-4. Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 517041. Ospedale 490887. CTO 517931. Istituti Psicoterapici Ospedalieri 8323472. Istituto Materino Regina Elena 389598. Istituto di medicina Elena 49851. Istituto San Galliciano 594831. Ospedale del Bambino Gesù 5867854. Ospedale S. Estrem 490042. Ospedale Fatebenefratelli 58721. Ospedale C. Forlani 584641. Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844. Ospedale Orticoletti di Roma 317041. Ospedale Policlinico A. Gemelli 31051. Ospedale S. Camillo 58701. Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541. Ospedale S. Euplio 592903. Ospedale S. Filippo Neri 330051. Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726. Ospedale S. Giovanni 77051. Ospedale S. Maria delle Piatte 33061. Ospedale S. Spirito 553901. Ospedale L. Spallanzani 554021. Ospedale S. Sordani 432050. Policlinico Umberto I 492771. Banca urgente 4936075. 751593. Centri di servizi 490883 (urgenti). 4937872 (notte). Arma (assistenza in caso di calamità) 1986 e discussione bilancio preventivo 1987.

BR C 312851-2-3. Farmacia di turno: zona csa 1921; Salaria-Romentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiammingo 1925. Soccorso stradale Aci giorno e notte 19: viale della Pace 24. Assistenza 5782241. 5754315. 57591. Enel 3920581. Gas pronto intervento 5107. Meteo: urbane: informazione oggetti ingombranti 5403333. Vigili urbani 57691. Centro Nazionale disoccupati Cgil 770171.

437 CENTRO: Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47. Farmacia Spedi, via Aurelia, 73. PORTUENSE: Farmacia Portuense, via Portuense, 425. PRENESTINO-LABICANO: Farmacia Colonna, via Colonna, 112. PRATI: Farmacia Gioia, via Prati, 213. Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. GUARDAREGGIO: Farmacia Colonna, via Colonna, 112. PRATI: Farmacia Gioia, via Prati, 213. Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. GUARDAREGGIO: Farmacia Colonna, via Colonna, 112. PRATI: Farmacia Gioia, via Prati, 213. Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44.

Non ci saranno più scritte razziste a S. Lorenzo? Niente più insulti, aggressioni e spari all'indirizzo degli ospiti della Casa del popolo, l'ostello dell'esercito della salvezza dove vivono molti giovani stranieri? E quanto pensano al commissariato, dopo avere arrestato nove persone ed averne denunciate altre sette, sono convinti di avere liquidato per un po' di tempo «la banda di S. Lorenzo». Sarebbero proprio loro un gruppo di piccoli boss del quartiere ad aver inscenato una caccia al negro «per coprire le loro intimidazioni» o uno spacciatore concorrente. Contro il gruppo di giovani le accuse per ora sono solo quelle di spaccio e di traffico di stupefacenti, ma alcuni indizi fanno pensare che sia stata proprio la banda a dare vita agli episodi di intolleranza avvenuti nei mesi scorsi.

Tre giorni in carcere: «Mancanza di indizi»
Rapina sventata, fermate e rilasciate tre guardie
L'assalto alla residenza della contessa Pignatelli: bloccati da una «volante», i rapinatori accusano i metronotte, subito ammanettati

Non ci saranno più scritte razziste a S. Lorenzo? Niente più insulti, aggressioni e spari all'indirizzo degli ospiti della Casa del popolo, l'ostello dell'esercito della salvezza dove vivono molti giovani stranieri? E quanto pensano al commissariato, dopo avere arrestato nove persone ed averne denunciate altre sette, sono convinti di avere liquidato per un po' di tempo «la banda di S. Lorenzo». Sarebbero proprio loro un gruppo di piccoli boss del quartiere ad aver inscenato una caccia al negro «per coprire le loro intimidazioni» o uno spacciatore concorrente. Contro il gruppo di giovani le accuse per ora sono solo quelle di spaccio e di traffico di stupefacenti, ma alcuni indizi fanno pensare che sia stata proprio la banda a dare vita agli episodi di intolleranza avvenuti nei mesi scorsi.

missariato si strofinano le mani soddisfatti, certi di avere messo un punto fermo a scritte e atti d'intolleranza. «In verità — si fanno sfuggire in commissariato — noi pensiamo che razzismo e xenofobia non siano mai stati realmente condivisi dagli abitanti del quartiere. Le scritte sui muri, le aggressioni, i colpi di pistola contro l'Albergo del popolo secondo noi sono solo una goffa mascheratura per coprire la guerra aperta dalla banda di S. Lorenzo contro qualche persona che magari ha provato a spacciare un paio di dolci nel quartiere. Sempre secondo le informazioni fornite dal commissariato a capo del gruppo di ragazzi ci sarebbero Claudio Valle e i suoi due vice: Maurizio Giaccone, 37 anni e Marco Ardillo, 28. Per ora gli indizi raccolti riguardano solo Claudio Valle. E lui infatti l'unico del gruppo ad avere una Golf bianca (la macchina che un testimone vide fuggire via dall'Albergo del popolo subito do-

po gli spari) ed è anche l'unico che non ha saputo fornire un alibi convincente per le serate delle aggressioni a colpi di mazza o di pistola. Al seguito dei tre giovani che avevano il controllo completo dello smercio di droga (cocaina ed eroina) e avevano il loro quartiere generale in piazza dei Campani ci sono altre persone che si dividevano la piazza: Claudio Ardillo, fratello minore di Marco, 23 anni, Sandro Guagnelli 26, Walter Latanzi 26, Marco Lanzetti 32, Franco Cioetta 39 e Claudio Proietti 28. Tra le persone denunciate a piede libero c'è anche il proprietario di una macelleria dove si giocava al totonero. A confermare le ipotesi del commissariato c'è una lunga serie di precedenti. Quasi tutti da due anni e due anni questa parte hanno aggredito a pugni, calci e talvolta anche a colpi di pistola tutti i concorrenti che osavano mettere piede nel loro territorio.

Candidato Vincenzo Recchia
Consultazioni per il nuovo segretario regionale Pci
La segreteria regionale del Pci ha cominciato in questi giorni — come è scritto anche in una nota dell'agenzia Ansa diffusa ieri — la consultazione dei 180 componenti del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo per il nuovo segretario regionale Pci. La segreteria regionale ha cominciato in questi giorni — come è scritto anche in una nota dell'agenzia Ansa diffusa ieri — la consultazione dei 180 componenti del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo per il nuovo segretario regionale Pci. La segreteria regionale ha cominciato in questi giorni — come è scritto anche in una nota dell'agenzia Ansa diffusa ieri — la consultazione dei 180 componenti del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo per il nuovo segretario regionale Pci.

Il partito

ATTIVO DELLE SEZIONI DELLA XVIII CIRCONSCRIZIONE — Oggi ore 18 a Aurelia su «Elezioni e organizzazione» con i compagni Stefano Lorenzi e Goffredo Bettini segretario della federazione.
RIUNIONE SEGRETARI DI ZONA — Ore 9.30 in federazione per la manifestazione contro il terrorismo di massa martedì.
RIUNIONE DEL CP E DELLA CPC — È convocata per mercoledì 25 febbraio la riunione del CP e della CPC alle ore 17 in federazione con ordine del giorno: «Discussione e approvazione bilancio consuntivo 1986 e discussione bilancio preventivo 1987».
RIUNIONE DELLA VI COMMISSIONE DEL CP PER IL PROBLEMA DELLO STATO — Oggi alle ore 17 in federazione su «Preparazione conferenza sulla pubblica amministrazione con i compagni A. Faloni, G. Fusco, F. Tassinari».
RIUNIONE DELLA CPC — È convocata per martedì 24 febbraio la riunione della CPC alle ore 17 in federazione su «Rapporto di attività per il 1986». Relazione del compagno R. Vitale.
RIUNIONE DELLA I COMMISSIONE DEL CP — Lunedì 23 febbraio alle ore 17.30 in federazione per discutere la proposta di piano triennale di rinnovamento e sviluppo del partito a Roma. Partecipa il compagno Elio Ferrares della commissione centrale di organizzazione.
FERROVIARI — Ore 18.30 oggi a Equilino assemblea sulla Carta delle donne con la compagna Tiziana Arista del Cc.

ALBERONE-APPIO LATINO — Ore 18 a Alboreno assemblea sul «nuovo corso in Ursa» con il compagno Adriano Guerra.
CAMPITELLI — Ore 18.30 in sezione assemblea su: «Prestazioni basse col massacro». Intervengono il compagno Franco Fungini e un rappresentante dell'Op.
SAN LORENZO — Ore 18 con il compagno Michele Meila.
SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA — Ore 18 in federazione.
ATTIVO DIFFUSORI DELLE SEZIONI — Con i compagni G. Falocco e Sergio Geniti.
OSTIENSE COLOMBO — Ore 17 al consorzio di San Paolo in via Montoni assemblea con la compagna Carla della donna con la compagna Franca Coriani.
ZONA SALARIA NONENTANA — Ore 18.30 a Salaria coordinamento con il compagno Guarnello.
OSTIENSE COLOMBO - EUR SPINACETO — Ore 18.30 a Garbatella riunione su ristrutturazione metropolitana e iniziative conseguenti con i compagni B. Ceccarelli e P. Rossetti.
SABAUGUSTA — Ore 18 assemblea su «moderati case popolari» con il compagno A. Iannini.
AVINDO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI — La zona e le sezioni devono consegnare entro la mattina di lunedì 23 febbraio i cartellini delle tessere fatte per la nuova tappa nazionale.
SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA — Venerdì 20 febbraio ore 17 in federazione riunione responsa-

bi stampa e propaganda della zona (Sergio Geniti).
SEMINARIO organizzato dalla Federazione romana e dalla zona Italia Tiburtina su: «Può un parco scientifico a Roma valorizzare la ricerca e promuovere l'innovazione tecnologica?». Oggi alle ore 17.30 alle sale Inpdai e viale della Provincia, 195.
ZONA ITALIA-TIBURTINA, ore 18.30 in sede coordinamento femminile con la compagna M. Allocca.
CIVITAVECCHIA — CIVITAVECCHIA-TOGLIATTI ore 18 compagne del Cc (Picconi, De Angelis), civ. TOGLIATTI ore 17.30 Cc e Cc su: 1) Piattaforma sviluppo Alto Lazio e iniziative del partito; 2) Conferenza organizzazione e congresso di sezione; 3) Piani di lavoro (Rinaldi, De Angelis). Prima della riunione i compagni sono pregati di consegnare in federazione i cartellini delle tessere per consentire la compilazione in direzione i dati precisi relativi alla tappa del tesseraamento di oggi.
RIETI — RIETI Aziende turismo ore 18 convegno del gruppo del Cc di Campidoglio su piazza S. Ruffo (Tighi).
LATINA — CISTERNA ore 18 attivazione di zona Usl 12 (Pantoli); in fed. ore 18 attivazione di zona Usl 14 (Resti); in fed. ore 19 attivazione di zona Usl 14 (Bartolomeo, Ronci, Recchia).
TODOLI — FIANCO ore 17 segretario sezione zona Tiburtina su situazione Usl Rm23 (Pantoni, Romani), MONTEROTONDO Cc ore 19 comitati cittadini su Usl Rm24 (De Vincenzi); in fed. ore 19.30 attivazione studenti e centri pace Fgci (Coriani); ALBUCCIONE ore 18.30 Comitato direttivo con D. Averani.

Poteva essere una delle tante rapine messe a segno con un bottino cospicuo. Ma all'ultimo atto del piano, per Giuseppe Montagnani, 47 anni, laureato in giurisprudenza, e Rosario Iozzo, 27 anni, tutti e tre senza fissa dimora e pregiudicati, sono scattate le manette. I tre malviventi sono stati arrestati da una volante della polizia mentre fuggivano. Al commissariato di zona durante l'interrogatorio hanno chiamato: Claudio Valle, 37 anni, e i due vice: Maurizio Giaccone, 37 anni, e Marco Ardillo, 28 anni. «Sono stati loro a facilitarci il colpo lasciando aper-

sono scattate anche per i tre vigilanti. Ma per loro l'arresto è durato 3 giorni: il giudice Pietro Catalani dopo minuziosi accertamenti li ha rimessi in libertà ieri mattina perché non c'è alcun indizio della loro colpevolezza. Il fatto risale a qualche giorno fa. I tre rapinatori erano riusciti ad introdursi nel palazzo signorile di via Vecchievelli 38, dove abita la contessa Giuseppina Pignatelli. L'obiettivo era proprio «ripulire» l'appartamento approfittando dell'assenza dell'inquilina. Ma la resistenza della porta d'ingresso ha impedito di entrare. I tre rapinatori hanno detto. Così le manette

Malerba presenta un documento contabile «penoso»
Bilancio, l'assessore mette le mani avanti
Il Campidoglio batte cassa. L'assessore al bilancio Luigi Malerba, in una conferenza stampa, avvertì ieri mattina in municipio, ha messo le mani avanti: «Guardate che quest'anno le cose andranno anche peggio che l'anno passato. Le buche stradali non potranno essere «ricucite», gli asili non apriranno, le spese per gli anziani, lo sport ecc. non esisteranno più». Anzi — a dire dell'assessore — allo stato dei fatti il Campidoglio non è in grado nemmeno di ipotizzare una bilancia di bilancio per il 1987. Che cosa è successo di tanto grave? Malerba ha ricapitolato i «guai» uno per uno. A cominciare dal «fameggiato» decreto governativo che limitando il trasferimento del contributo statale al solo primo trimestre dell'anno in corso e sospendendo il termine per l'adozione della deliberazione sul bilancio comunale, ha di fatto allungato un'ombra sul documento contabile capitolino. (Il decreto, comunque, fra un po' decadrà grazie anche all'azione dell'Ance e alla pressione dei comunisti in Parlamento). In attesa che la faccenda si sbrogli Malerba ha presentato alla stampa un prospetto di bilancio predisposto dagli uffici di ragioneria e sul quale già sono pronte le critiche dell'opposizione comunista.

Migliaia di persone controllate dalla Finanza
Evasioni fiscali, truffe: sotto inchiesta in 150
Una vasta catena di raggiri maturata all'ombra delle attività delle assicurazioni - L'indagine compiuta spedendo 18mila questionari
Truffavano sia le compagnie d'assicurazione sia i loro clienti ma soprattutto non pagavano le tasse. Per 47 professionisti sono scattate le accuse di evasione fiscale totale per altri 97 quelle di truffa, evasione ed altri reati minori. È il risultato di un'indagine a tappeto nel campo delle assicurazioni durata quattro anni e avviata dalla guardia di finanza. L'indagine partita per fare luce su alcune questioni fiscali s'è andata via via ampliando e s'è arricchita lungo il cammino di numerosi capitoli. I primi accertamenti riguardavano 3.500 persone che lavorano a Roma. Dal risultato dei controlli la guardia di finanza decise di guardare più d'occhio tra i liberi professionisti i 1.653 avvocati e legali. Al termine dell'accer-

Giuseppe Sinopoli si dimette da Santa Cecilia
Incontro Comune-Coni per i mondiali di calcio
Sarà lo stadio Olimpico a ospitare gli incontri romani dei mondiali 1990. Ma il progetto di ristrutturazione deve essere ancora scelto e lo sarà comunque in tempi molto brevi. Il sindaco di Roma Nicola Signorile ha ricevuto ieri il presidente del Coni Franco Carraro per consegnargli la delibera di giunta che approva la scelta dello stadio romano per i mondiali. Al termine della riunione Carraro ha detto che sarà la giunta esecutiva del Coni in programma oggi pomeriggio a discutere i vari progetti. La giunta ha inoltre deliberato di costituire un comitato tecnico di supporto, coordinato dall'assessore allo Sport.

Pontecorvo: protestano i produttori di tabacco
Esperimenti su animali, i verdi chiedono un'indagine
Una indagine della commissione Difesa della Camera nei laboratori della Difesa Ndc (contro aggressioni nucleari, chimiche e batteriologiche) di Civitavecchia dove vengono fatti esperimenti su animali vivi, è stata chiesta dal consigliere provinciale verde Athos De Luca in un comunicato. De Luca, ricordando che lo stesso ministro della Difesa rispondendo a una recente interrogazione parlamentare ha confermato gli esperimenti, precisando che gli animali non subiscono maltrattamenti, ha anche chiesto l'intervento sulla vicenda del ministro dell'Ambiente, affinché sospenda gli esperimenti in attesa dell'esito della indagine parlamentare.

BASSETTI CONFEZIONI
ROMA, in Via Monterone, 5 e in Via di Torre Argentina, 72
Telefoni 6584600-6588259
ULTIME DUE SETTIMANE DI VERI SALDI
A PREZZI ULTERIORMENTE RIBASSATI
FINO AD ESAURIMENTO TOTALE DELLA MERCE INVERNALE
CONFEZIONE UOMO
ABITI min. 55.000 max. 350.000
GIACCHE 75.000 250.000
GIACCHE CACHEMIRE 350.000 450.000
CAPPOTTI 135.000 200.000
CAPPOTTI LANA-CACHEMIRE 150.000 290.000
CAPPOTTI PURO CACHEMIRE 390.000 550.000
PANTALONI 15.000 75.000
CAMICIE 10.000 45.000
CAMICIE VELLA 10.000 45.000
MONTONI SHEARLING ORIGINALI GRANDI FIRME 560.000
CASUAL
PANTALONI COVERI - CLOSED - BONEVILLE min. 19.000 max. 65.000
SCARPE
TIMBERLAND - CLARK - TOP SIDER - AMERICAN (a prezzi speciali)
IMPERMEABILI min. 150.000 max. 350.000
CONFEZIONE DONNA
ABITI min. 25.000 max. 85.000
GIACCHE 35.000 75.000
LODEN 35.000 55.000
PALETOT 25.000 75.000
GOLLET CALIBRATI 25.000 75.000
CAMICIE SETA PURA 25.000 75.000
CAMICIE LANA 39.000
MAGLIERIA UOMO - DONNA COLLO ALTO PURISSIMA LANA TUTTI I COLORI min. 25.000
POLO LANA min. 35.000 max. 55.000
ALTRI MODELLI 15.000 65.000
REPARO PELLE
MONTONI min. 150.000 max. 650.000
GIACCONI PELLE 150.000 250.000
PANTALONI PELLE 85.000 140.000
IMPERMEABILI 75.000 250.000
ORARIO CONTINUATO con eff. ai sensi di legge 80

Campidoglio, rinviate le nomine «La spartizione non è pronta»
Le nomine per le dirigenze delle aziende municipalizzate sono slittate ancora. Il segnale di un vero «non governo», come afferma il gruppo comunista, si ripropone di nuovo quando — dopo una lunga fase di discussioni preliminari sui programmi futuri delle aziende che volgarmente dette «stasse» — era finalmente conclusa martedì in consiglio comunale — si è appreso che la riunione dei presidenti dei gruppi consiliari prevista per questa mattina e nella quale il sindaco avrebbe dovuto presentare le proposte per le direzioni delle aziende di servizio cittadino è stata rinviata. «Forse a martedì prossimo», è la voce fatta filtrare dalla stanza del coordinatore della Dc romana, Francesco D'Onofrio, della quale per l'ennesima volta i segretari cittadini dei cinque partiti di governo erano riuniti ieri sera per mettere a punto il «grande puzzle della spartizione». Perché questo ennesimo rinvio? C'è una sola spiegazione — afferma il capogruppo comunista Franca Prisco — ed è che i disaggi tra partiti e correnti interne ai partiti stanno paralizzando il governo della città ed impedendo al consiglio comunale di dare una guida alle aziende dopo ormai 21 mesi. Con il determinismo appreso dal Pci — prosegue Franca Prisco — è stato ap-

provato un regolamento comunale con tre questioni di fondo che non possono essere aggregate: professionalità e competenza dei personaggi proposti, trasparenza e dibattito pubblico, programmazione. Il dibattito sulla programmazione è stato concluso, ora bisogna procedere subito nel merito. Il Pci — conclude Franca Prisco — ha proposto che le scelte siano vagliate anche da personalità esterne di riconosciuta autorevolezza. Il sindaco e la maggioranza devono dire a noi e alla città perché non si accoglie questa proposta e perché si rinvia ancora il passaggio alle nomine confermando un ostruzionismo contro il consiglio comunale.

Iniziativa del Sunia per l'assegnazione delle case
Dal Mamiani un appello agli studenti romani
«Noi studenti dei Mamiani chiediamo l'appoggio delle altre scuole per creare momenti di agitazione e occupazione negli istituti. Le lotte del movimento studentesco e i premi dell'occupazione saranno il blocco totale ed incondizionato delle lezioni e la programmazione di attività autogestite autonomamente da ogni singola scuola durante il periodo che sarà riservato alle elezioni. Contro il progetto di riforma della Falcucci delle università. Contro l'uscita Falcucci-Poietti sull'ora di religione. Contro la disqualificazione della scuola pubblica a favore di quella privata. Contro la scuola repressiva e selettiva. Per una riforma reale e progressiva della didattica. Per un adeguato miglioramento delle strutture. Per una vera riqualificazione del corpo docente. Puntualmente che il nostro movimento è aperto, crediamo giusto che all'interno delle scuole si discuta sui temi che ci riguardano direttamente come studenti e cittadini.»

Esperimenti su animali, i verdi chiedono un'indagine
Una indagine della commissione Difesa della Camera nei laboratori della Difesa Ndc (contro aggressioni nucleari, chimiche e batteriologiche) di Civitavecchia dove vengono fatti esperimenti su animali vivi, è stata chiesta dal consigliere provinciale verde Athos De Luca in un comunicato. De Luca, ricordando che lo stesso ministro della Difesa rispondendo a una recente interrogazione parlamentare ha confermato gli esperimenti, precisando che gli animali non subiscono maltrattamenti, ha anche chiesto l'intervento sulla vicenda del ministro dell'Ambiente, affinché sospenda gli esperimenti in attesa dell'esito della indagine parlamentare.

Martedì sera delegazione Pci ha ottenuto che rimanessero aperti i cancelli della stazione

E per una notte tutti al caldo

A Termini in difesa dei barboni

Deputati e consiglieri guidati da Bettini hanno denunciato con la presenza della politica di emarginazione e abbandono - Tante storie di disperazione e solitudine

La scritta sullo scatonone avverte "fragile". E promette ventiquattro uova di pasqua. Ma la sorpresa è una donna anziana, rannicchiata tra due cappotti logori, uno zucchetto rosso, calze di lana, pantofole e una barbona. È una dei tanti che popolano la stazione Termini almeno fino alla mezzanotte, quando una ronda di ferrovieri e agenti di polizia provvede a sgomberarli. Si chiude e vengono cacciati fuori, dove c'è la notte e febbraio. Si alzano rassegnati e se ne vanno subito, giusto il tempo di svegliarsi e di capire che cosa si vuole da loro. Fanno pochi metri e bivaccano lungo il perimetro della stazione non nelle sale d'aspetto dove ogni mezz'ora c'è il controllo dei biglietti, non sugli ampi davanzali degli enormi finestroni della stazione, che una mente volante ha provveduto a munire di sedili di metallo. I posti più ambiti sono le grate che nascono il cambio dell'aria dei locali sotterranei si dorme avvolti da un'aria fetida, umida, oppressiva, che taglia il fiato, opprime calda.

Lo i barboni non dovranno essere più cacciati, non perché la stazione sia la loro casa naturale, ma perché bisogna accelerare i tempi di altre soluzioni, alcune delle quali possono essere rapidissime (ne riferiamo a lato). Ogni sera cercano rifugio nella stazione trenta o quaranta barboni. Alcuni di loro vivono lì da anni, alcuni sono stranieri, molti malati di mente, alcuni sono sporchi, vivono impastati con i loro escrementi. Ci sono anche laureati, ex professionisti abbruttiti dall'alcol o stroncati dai ritmi quotidiani di competizione. Sono brutti, fanno paura, puzzano, sono lo spettro che fa capolino dietro il benessere. C'è anche una donna stretta in un cappotto azzurro quasi nuovo, è seduta sui gradini che portano alla metropolitana, i capelli grigi sono puliti e ordinati, le ginocchia chiuse e piegate per permettere alla gonnola di coprire bene le gambe. Resta così per ore, senza aprire bocca, gli occhi che tradiscono un'attività cerebrale frenetica, ossessiva.



evidente Accolgono tutti la notizia che non saranno mandati via con la totale indifferenza, qualcuno chiede di avere i volantini che illustrano l'iniziativa e comincia a distribuirli ai compagni della delegazione. Un ragazzo sordomuto con gli occhi allegri e un cagnolino legato ad uno spago segue tutta la situazione, più che a dormire al caldo è interessato alle cose nuove che stanno succedendo.

I ferrovieri mostrano la casa dell'emigrante sono enormi locali all'interno della stazione del tutto inutilizzati, ci sono circa cento posti letto e una cucina attrezzata

che nessuno usa. Gli operai addetti alle pulizie si arrabbiano e sbattono le scope per terra, con la stazione che resta aperta e i barboni tra i piedi non riescono a lavorare, se ne vanno lasciando qua e là cumuli di immondizia, dicono che è inutile pulire con quelli che risporcano subito tutto. Qualche ferroviere e qualche agente di polizia non risparmiando più di un'ironia verso l'iniziativa, chiedono che succeda quando alle cinque cominceranno ad arrivare i viaggiatori della metropolitana, dicono che i barboni infastidieranno gli utenti, fanno capire che ritengo-

«Quell'ostello è stato dimenticato...»

Il centro, previsto in via Marsala e voluto dalla giunta di sinistra, è rimasto nei cassetti - Gli impianti non sono finiti, mancano gli allacci e i finanziamenti - Circa 400 persone abbandonate in giro per Roma

Che fine faranno i barboni romani? Si troverà per loro una sistemazione degna o continueranno ad essere cacciati dai posti dove cercano riparo? Ieri notte deputati e consiglieri comunali comunisti hanno impedito che i barboni fossero rastrellati e cacciati dalla stazione Termini un'iniziativa che intendeva porre pienamente il problema della mancanza di luoghi di accoglienza per gli emarginati che oggi vengono sbattuti a trascorrere la notte all'aperto, e non è raro che per il freddo qualcuno muoia. Il Comune continua a rinviare l'apertura dell'ostello di via Marsala, voluto dalla giunta di sinistra e dalla Caritas, che concordarono questa soluzione insieme alle Ferrovie dello Stato. I tempi dovevano essere brevi, ma da quando si è insediata la giunta Signorile non si sono accumulati che ritardi prima per la firma degli accordi definitivi con le Ferrovie dello Stato, poi per la delibera dei lavori, quindi per la data di apertura prevista per la metà dell'86, slittata poi a dicembre, a gennaio e adesso al primo marzo.

Gli impianti non sono finiti, mancano gli allacci, il condizionamento d'aria, i locali sono molto umidi e ci sono ancora problemi per la copertura finanziaria di questo nuovo servizio. Se tutto va bene il centro sarà aperto la prossima estate e sarà comunque insufficiente, non ci sono solo i barboni della stazione Termini ma anche quelli di piazza Vittorio, della Galleria Colonna, del Pantheon, della stazione Ostiense, del San Camillo, dello scalo San Lorenzo e di tante altre parti di Roma. Sono circa quattrocento le persone coinvolte da questo fenomeno, e nelle ultime settimane cinque barboni sono morti per il freddo. Cacciarli fuori dalla stazione può equivalere a condannarli a morte.

«Bisogna agire subito» dice Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci, «in attesa che l'ostello sia pronto vanno individuate strutture in grado di accogliere subito questi emarginati, e in ogni caso bisogna finire con la barbarie del rastrellamento notturno e dell'espulsione dei barboni». Il gruppo comunale comunista propone di attivare immediatamente un servizio di assistenza in strada, gestito dalla ripartizione ottava (servizi sociali) con l'aiuto del volontariato. Per la sosta notturna si potrebbe utilizzare il centro emigrati che sta all'interno della stazione Termini, gestito dal ministero del Lavoro in accordo con le Fe e l'Opera diocesana di assistenza. Questi locali hanno cento posti letto e una cucina, e sono largamente sottoutilizzati. Per soluzioni immediate ci sono i fondi nel bilancio del Comune sono frutto della battaglia del Pci e dell'incremento di 19 miliardi per il trasferimento di finanziamenti regionali (ex Dpr 616).

Un progetto per Civitavecchia

'La nostra idea? Ridare spazio al lavoro nei campi'

La scommessa della nuova maggioranza Pci-Psi all'Associazione agraria

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA - L'Associazione Agraria di Civitavecchia cambia pagina. Dopo più di dieci anni di non governo della Bonomiana la schiacciante vittoria della coalizione Pci-Psi alle elezioni per il rinnovo del consiglio apre nuove prospettive. Programmazione degli interventi, recupero delle terre, riqualificazione delle attività agricole su questi punti si batte ora la nuova maggioranza che conta sedici consiglieri su diciannove.

«Da oggi può riprendere un discorso serio nei confronti di una realtà economica e sociale che è Civitavecchia, città di mare, è tutt'altro che secondaria» dice Pietro De Angelis, segretario della Federazione comunista - Bisogna recuperare i ritardi, e richiamare la gente in campagna con buone prospettive di lavoro. Non farlo significherebbe, anche per questo settore, cedere il passo all'improvvisazione che spesso è l'anticamera della disoccupazione.

Quasi quattrocento ettari, spazi di pianure e pietraie di Maremma bonificata a ridosso delle dune di sabbia, caratterizzati dai boschi di quercia e dalle macchie percorse dal bestiame allo stato brado. Su questi terreni, fra il mare e i monti della Tolfa, da sempre si è misurata la realtà contadina di Civitavecchia. Marchigiani e abruzzesi, immigrati agli inizi del secolo, hanno costruito la gran parte di questa realtà economica e sociale da tempo in crisi.

«Le cose sono cominciate ad andare male con la riforma» dice Mario Berardozzi, un veterano dell'Agria - Ha creato l'illusione del miglioramento e invece ha impoverito chi vive della terra. I vecchi hanno retto per passione, con grossi sacrifici. Ma i giovani al massimo aiuto nel tempo libero hanno tentato di andare a Roma nell'edilizia e nell'artigianato. Così i contadini di mestiere siamo rimasti in pochi e senza troppe soddisfazioni. L'una voglia di cambiare l'abbiamo espressa bocciando la politica dell'inerzia. E da oggi ci impegniamo con chi vuole il rinnovamento dell'Associazione.

Silvio Serangelli



C'era un «tritico», è rimasta soltanto «La follia di Kate»

Il previsto «tritico» di coreografia in programma al Triano, nell'ambito della rassegna «Scenari Napoli», è stato impietosamente ridotto martedì sera ad «unico» «Incontinenza di Silvana Spina» - saltato il primo spettacolo per motivi tecnici - dovrebbe andare in scena stasera mentre il gruppo Sinapsi con «Dedicato a Nirvana Paparo», con molta probabilità, non debutterà affatto.

La coreografia superstite della «prima», «La follia di Kate di Cynthia Piumano» ha cercato di sostenere senza molto successo a dir la verità - le aspettative di una lunga attesa di abbastanza originale il tragico candore della follia di lei (Kate) che non viene scosso dall'omicidio commesso, ma resta attratto fanciullamente da ve-

Stasera Bickey Dread un «toaster» che infiamma la gente

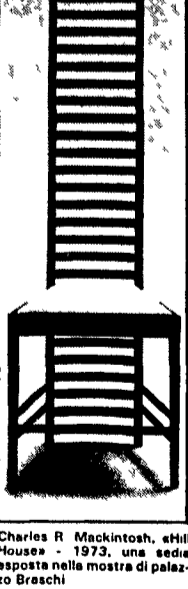
«Toaster» è un'espressione giamaicana che significa «colui che infiamma la gente» ed infatti il toaster è un non e che un due più munito di un proprio sound system che si diverte a parlare a ruota di dischi allo scopo di incitare e trascinare il pubblico a ballare. Considerando che questa pratica ha da un anno (giamaicano negli anni sessanta) si potrebbe dire che il toaster è un po' il padre del rapper solo che il primo appartiene alle espressioni musicali reggae, il secondo al funk. Un toaster giovane ma già apprezzato è Bickey Dread che si esibirà oggi al Blackout (via Saturnia 18) alle ore 24.

L'esibizione di Dread - che ha un nome quasi identico al più celebre Mike D. Dread - toaster per anni attivo al fianco di Clash - si svolge nell'ambito della rassegna «Dix e Jax Explosion» curata dalla Good Stuff Promotion. Bickey Dread è di ori, ne giamaicano ma da alcuni anni risiede a Londra dove ha iniziato ad incidere per lo più singoli e mix secondo la miglior tradizione dei toaster che predilige i dischi con ritmi molto marcati singoli per poter essere cambiati velocemente e misati fra di loro.

didoveinquando Sartre «torna» a Roma Mostre, spettacoli e incontri letterari

Passolini a Parigi Sartre a Roma. E questo lo spirito che muove l'iniziativa «Omaggio a Jean-Paul Sartre» esposizioni d'arte, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, incontri letterari, televisione e convegni che si susseguiranno durante l'intero anno.

La mostra «Sartre e l'arte», che ha inizio oggi, apre il ciclo delle manifestazioni. Il ciclo delle manifestazioni si apre il ciclo delle manifestazioni. Il ciclo delle manifestazioni si apre il ciclo delle manifestazioni.



Charles R. Mackintosh, 1913. Una sedia esposta nella mostra di palazzo Braschi.

Design, finalmente! Il divano di Freud e la sedia di Jung

Il panorama espositivo romano comincerà finalmente a dare segni di vita in tema di «Design», tenuto a distanza come se rappresentasse una cultura «nordica» (vedi Milano) razionalizzante e industriale, appare ora un po' timida mente in tre iniziative. Una bella mostra di Ettore Sottsass alla «Nuova Pesca» (dopo quanti anni di assenza dalla scena romana?), una piccola e divertente mostra alla «ArtMessage» sullo Studio Alchimia e, infine (e finalmente!), a palazzo Braschi, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune, «I Mobili dei Maestri», basata sulle ricostruzioni dei grandi prototipi del design realizzati dall'industria Cassina, potente (e benemerita) produttrice di arredamento moderno. I prototipi nascono dalle mani (e dai cervelli e dai cuori) di Le Corbusier, Rietveld, Mies van der Rohe, Asplund, F. Lloyd Wright ecc.

Lorenzo Taluti

Rossella Battisti

al. 50.

IL «CIRCO DI MOSCA» - I cavalieri coi sacchi che le loro uniformi dell'epoca per sé - con le loro evoluzioni senza sella sono forse il tratto maggiore del Circo di Mosca che è presentato ieri alla stampa piantato le tende in piazza della Conca d'Oro a Montesacro da domani fino al 5 marzo. La manifestazione è stata illustrata nei dettagli da Walter Nones che collabora all'organizzazione della tournée italiana di questo circo che dopo Roma toccherà Bologna (20 marzo 5 aprile) Milano (10 aprile 3 maggio) e Torino (8 maggio 24 maggio). All'incontro stampa di ieri mattina c'erano i dirigenti moscoviti del complesso circoense e l'addetto culturale dell'ambasciata sovietica a Roma, Valerio Matissov. La «tournée» che si svolge nell'ambito degli scambi culturali Italia-Urss presenta una ricca serie di numeri, alcuni dei quali eccezionali, come quelli del complesso equestre il Nurnukarov, cosacchi del Caucaso centrale.

Scelti per voi

L'inchiesta

Da un'idea di Flaminio un film curioso che porta la firma di Damiano Damiani regista di matrice per eccellenza L'inchiesta è quella che deve compiere in Galilea un importante magistrato Tito Valerio Taurò per ordine dell'imperatore Tiberio si tratta di recuperare il corpo di Gesù di quel profeta che sta cominciando a dare seri problemi alla Roma imperiale. Ma nel corso dell'indagine il magistrato si accorge che l'imperatore non è proprio così onnisciente e si affida a un'indagine che si svolge in modo molto più complicato di quanto si credesse.

CAPRANICA EMBASSY

Peggy Sue si è sposata

Un viaggio nel tempo ma romantico è venato il declino per Francis Ford Coppola. La donna del titolo è Kathleen Turner, che nel corso di una rimpatriata di ex liceali svizzera e si ritrova sbalzata nel proprio passato di adolescenza. Il corpo è ringiovanito ma la consapevolezza è quella di una donna matura. Di qui i contrasti ma anche gli episodi più gustosi. In America il film è molto piaciuto, chissà come andrà in Italia?

ARISTON ADMIRAL

Cadaveri & Compari

Un film per ridere. Né più né meno. Quindi consigliabile per una serata in allegria. Due epoche piccole della mafia italiana americana del New Jersey. Siamo un colpo gobbo alle spalle del boss che li tranne gli esiti del colpo sono catastrofici, e i due cialtroni fuggono ad Atlantic City per salvarsi la pelle. La regia è di Brian De Palma, che abbandona i prediletti toni thriller per mettersi al servizio di un copione accoppiata di due attori uomini e una donna. Il copione è di D. J. Kravitz e il film è di un lungo, stralunato Joe Piscopo. Buon divertimento.

ARISTON 2 HOLIDAY

Il declino dell'impero americano

Parlare, parlare, parlare, forse per non morire. In un declino dell'impero americano si parla parecchio fra uomini e fra donne. Sono due i gruppi di personaggi che si ritrovano sulla riva di un lago canadese per rivivere i propri roveli esistenziali. Il loro diffuso smarrimento si traduce forse in un eccesso di verbosità, ma lo scorcio umano e sociale che ne emerge (sullo sfondo del Canada francofono) è singolare quasi quanto lo stile del regista Denis Arcand. Più che un film, un saggio sociologico comunque interessante.

ARCHIMEDE FIAMMA

La famiglia

Ottant'anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio borghese con Cristiano Gaiolero. Teresa Novocento e si finisce ogni in mezzo a guerre emozioni amori scelte politiche e fallimenti assistenziali. Diviso in quattro quadri (quanti sono i decenni) «La famiglia» è un film complesso molto scritto nel quale il pubblico ritroverà il miglior social. Bravissimi gli interpreti da Gasman alla Arcand dalla Sandrelli a Palmer da Noret a Tognazzi.

BARBERINI POLITEAMA (Frascati)

Salvador

C'è una nuova esplosione guerriera nella coscienza americana. Di Vietnam il regista ha rivocato il Vietnam nel più recente «Platoon» si ispira alle vicende del fotoreporter Richard Boyle per raccontare gli orrori e i massacri del Salvador. La storia è un po' «Sotto tiro» è quella di due giornalisti che si recano in America Centrale a caccia di scoop e si trovano di fronte alla tragedia della guerra. James Woods Jim Belushi John Savage e Elijiah Culligan gli ottimi interpreti.

EDEN GIOIELLO

La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg, piccolo ma sesto del genere horror, chiama «La mosca» e narra la storia di una metamorfosi mostruosa quella vissuta in prima persona dallo scienziato canadese Brindley nel corso di un esperimento di elettrolaboratorio di materia viva. La mosca impiccata entra nella cella e avviene così la fusione a livello molecolare. La mosca muta da uomo in uomo mosca sarà l'ultima ma non l'ultima. Nei panni dello scienziato un Jeff Goldblum bravissimo come si chiesto dalla parte.

INDOLINO GOLDEN DIAMANTE

Ottimo Buono Interessante

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like ACADEMY MALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALICIONE, AMBASCIATA SEXY, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE.

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avvenimenti C Comico DA Design avanza DO Documenti DR Drammatico F Fantascienza G Gioco H Horror M Musicale S Sentimenti SA Satira SM Storia Mitologica

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like ESPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURONE, EUROPA, FIAMMA, GIARDINO, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDOLINO, KING, MADISON, MAESTROSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIRA, PARIS.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINELLA, QUINELLA, REALI, REK, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like ASTRA, FARNESSE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, L'OFFICINA FILM CLUB, KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBURU.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like LA SOCIETA APERTA - CENTRO, GRAUCCO, IL LABIRINTO, UNIVERSAL.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, AUDITORIUM DUE PINI, AUDITORIUM DEL FORD ITALICO, AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO, AULA MAGNA UNIVERSITA LA SAPIENZA, BASILICA SAN NICOLA IN CASCINE, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, CHIESA CRISTO RE, CHIESA S. AGNESE IN AGONE, CHIESA S. FRANCESCO, CHIESA S. MARIA DEL POPOLO, CHIESA S. IGNAZIO, CHIESA SAN SILVESTRO AL CASTELLO, CHIESA S. PIETRO (Zagarolo), CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale), CHIESA S. OPERA OMNIBUS PER ORGANO, COOP LA MUSICA, GHIONE, INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE, NUOVA CONSONANZA, PALAZZO BARBERINI, PALAZZO BRASCHI, PALAZZO PALLAVICINI, SALA BALDINI, SALA BORROMINI, SALA CASELLA, SALA DEL POLITECNICO, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 6530211)
Alla 21 Gita fatta dal Piccolo Principe con Cristiano Gaiolero. Teresa Novocento e si finisce ogni in mezzo a guerre emozioni amori scelte politiche e fallimenti assistenziali. Diviso in quattro quadri (quanti sono i decenni) «La famiglia» è un film complesso molto scritto nel quale il pubblico ritroverà il miglior social. Bravissimi gli interpreti da Gasman alla Arcand dalla Sandrelli a Palmer da Noret a Tognazzi.
ARCHIMEDE FIAMMA
La famiglia
Ottant'anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio borghese con Cristiano Gaiolero. Teresa Novocento e si finisce ogni in mezzo a guerre emozioni amori scelte politiche e fallimenti assistenziali. Diviso in quattro quadri (quanti sono i decenni) «La famiglia» è un film complesso molto scritto nel quale il pubblico ritroverà il miglior social. Bravissimi gli interpreti da Gasman alla Arcand dalla Sandrelli a Palmer da Noret a Tognazzi.
BARBERINI POLITEAMA (Frascati)
Salvador
C'è una nuova esplosione guerriera nella coscienza americana. Di Vietnam il regista ha rivocato il Vietnam nel più recente «Platoon» si ispira alle vicende del fotoreporter Richard Boyle per raccontare gli orrori e i massacri del Salvador. La storia è un po' «Sotto tiro» è quella di due giornalisti che si recano in America Centrale a caccia di scoop e si trovano di fronte alla tragedia della guerra. James Woods Jim Belushi John Savage e Elijiah Culligan gli ottimi interpreti.
EDEN GIOIELLO
La mosca
Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg, piccolo ma sesto del genere horror, chiama «La mosca» e narra la storia di una metamorfosi mostruosa quella vissuta in prima persona dallo scienziato canadese Brindley nel corso di un esperimento di elettrolaboratorio di materia viva. La mosca impiccata entra nella cella e avviene così la fusione a livello molecolare. La mosca muta da uomo in uomo mosca sarà l'ultima ma non l'ultima. Nei panni dello scienziato un Jeff Goldblum bravissimo come si chiesto dalla parte.
INDOLINO GOLDEN DIAMANTE
Ottimo Buono Interessante

TEATRO MAJAKOVSKI
Via Dei Romagnoli 155
Sabato 21 ore 21
Domenica 22 ore 18
GRUPPO TEATRO ESSERE
DATEMI UN TEATRO E VI SOLLEVERO' ...
(cabaret alla ricerca del teatro)
di Tonino Tosto

Per ragazzi
CIRCO DI MOSCA
P. CONCA D'ORO
ROMA
TEL. 811125-811127
PRENOTAZIONE BIGLIETTI ALLE CASSE DEL CIRCO DI MOSCA IN PIAZZA CONCA D'ORO (Piazza di Roma) Tel. 812328
SERATA DI GALA
VENERDI' ORE 21.15
VENERDI' ORE 21.15
DOMENICA ORE 18.30 e 21.30
L'ORA DEL TEATRO
PRENOTAZI IN TEMPO

Musica
TEATRO DELL'OPERA
AUDITORIUM DUE PINI
AUDITORIUM DEL FORD ITALICO
AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO
AULA MAGNA UNIVERSITA LA SAPIENZA
BASILICA SAN NICOLA IN CASCINE
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE
CHIESA CRISTO RE
CHIESA S. AGNESE IN AGONE
CHIESA S. FRANCESCO
CHIESA S. MARIA DEL POPOLO
CHIESA S. IGNAZIO
CHIESA SAN SILVESTRO AL CASTELLO
CHIESA S. PIETRO (Zagarolo)
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale)
CHIESA S. OPERA OMNIBUS PER ORGANO
COOP LA MUSICA
GHIONE
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
NUOVA CONSONANZA
PALAZZO BARBERINI
PALAZZO BRASCHI
PALAZZO PALLAVICINI
SALA BALDINI
SALA BORROMINI
SALA CASELLA
SALA DEL POLITECNICO
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO.
SOTTOSCRIVI

il commercio ROMAGNA verso il 2000

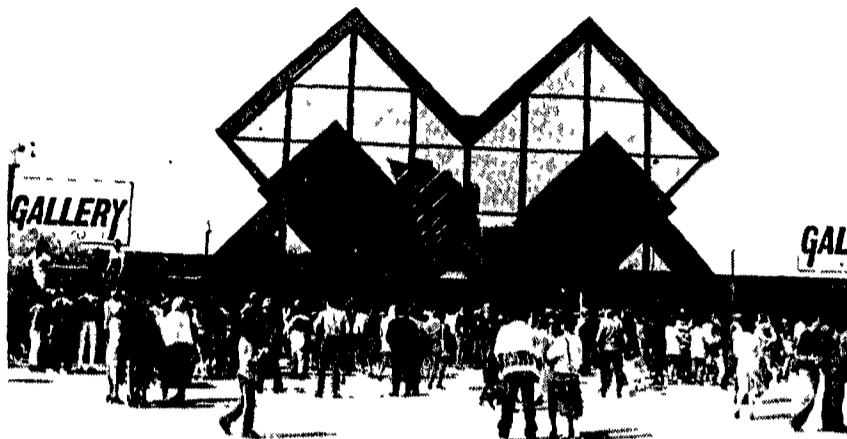
A CURA DELL'UFFICIO PUBBLICITÀ E PUBBLICHE RELAZIONI



Parla l'assessore alle Attività produttive della Provincia di Ravenna

Associarsi è bello nella distribuzione

Centri commerciali e qualità del servizio nella strategia della Coop Romagna Marche



Viaggi e fondi d'investimento si compreranno al super

In un luogo comune dire che la gente di Romagna conserva ancora lo spirito anarchico e gli slanci passionali. Ma un fondamento di vero esiste. La cooperazione nasce e si sviluppa da queste parti...

L'industrializzazione pesante degli anni Sessanta. Un tessuto complesso, con cui la distribuzione deve fare i conti. La grande distribuzione organizzata ha fatto il suo ingresso in ritardo rispetto ad altre zone del Nord Italia...

Il centro commerciale, invece, è maggiormente misura d'uomo, integrato nel territorio, godibile per la varietà dell'offerta. Già oggi, la Coop è inserita in centri commerciali in quattro località...

Il concetto di servizio risulta più vasto di semplici aggiunte di reparti. La gamma è vasta: si va dal pane fresco nei supermercati collocati in quartieri in cui la gente è abituata alla piccola spesa quotidiana...

servizi diversi, più sofisticati: un'agenzia di viaggi, per rispondere alla crescente richiesta di prodotti per il tempo libero, e la vendita di prodotti finanziari. Insomma, quote di fondi di investimento in vendita non solo nei padiglioni uffici finanziari delle società private ma anche nella più domestica atmosfera delle aziende cooperative...

Table with 2 columns: Metric and Value. Rows include FATTURATO 1986, NUMERO PUNTI DI VENDITA, SUPERFICIE COMPLESSIVA, OCCUPATI, and SOCI.

Patrizia Romagnoli

Grandi e piccoli negozi raggiunto un equilibrio

La Confesercenti in provincia di Ravenna: oltre 4.500 le aziende associate - Cinque sedi attrezzate con gli strumenti più moderni

RAVENNA - Da una ricerca commissionata dall'amministrazione comunale della città capoluogo di provincia ad un'agenzia di consulenza modenese, la Sincron, emerge che attualmente a Ravenna esiste una posizione di sostanziale equilibrio fra la grande e la piccola distribuzione...

ne negozi significative fette di mercato. Operazioni che, tutte, richiedono di avere a disposizione strumenti creditizi, di assistenza tecnica, di formazione professionale e quant'altro. In questa direzione (sia in termini concreti di servizi offerti che di battaglia ed iniziativa politica) ha l'attività della Confesercenti provinciale. Cinque sedi attrezzate con gli strumenti più moderni e gli ormai imprescindibili computers ed in più 19 recapiti decentrati dove gli associati possono contare su tutti i servizi necessari in materia tributaria, fiscale, di contabilità, oltre che di consulenza completa per quanto riguarda l'impiego di personale dipendente, la tenuta di libri-paga, le pratiche amministrative per il rilascio delle autorizzazioni commerciali. E poi c'è anche il patronato (Epsas) che offre una consulenza completa in materia di assistenza sanitaria, pensionistica ed antinfortunistica. Spetta invece ai sindacati verticali istituti suddividendo i commercianti per settore specifico, seguire i problemi della categoria garantendo all'associato un'assistenza ancora maggiore e, sicuramente,

più mirata. Frequentemente vengono promossi dalla Confesercenti direttamente o in collaborazione con il Ce S Co T (Centro sviluppo commercio e turismo) dei corsi di aggiornamento professionale (dalle tendenze evolutive del mercato alle moderne tecniche di vendita alla legislazione commerciale fino ad arrivare ad un po' di nozioni di psicologia del consumatore) ma anche corsi abilitanti e preparatori per ottenere la registrazione al Rec. Infine, l'impegno prettamente politico della Confesercenti ravennate. In questo settore insieme alle grandi battaglie nazionali (dal rinnovamento del sistema pensionistico e previdenziale, per la riforma del sistema fiscale, alla vertenza sulle locazioni al contenimento dei prezzi e dell'inflazione) la Confesercenti di Ravenna si contraddistingue per le iniziative in campo ambientale. In questo senso l'impegno si è concretizzato in vere e proprie campagne ecologiche sia per l'uso dei detersivi a basso contenuto di fosforo e di sacchetti e contenitori di carta a sostituire le «inquinanti» sportine di plastica.

I corsi per disoccupati del Ce.S.Co.T.

RAVENNA - Il Ce S Co T (Centro sviluppo commercio e turismo) nato per iniziativa della Confesercenti, opera da alcuni anni nella provincia di Ravenna con lo scopo di promuovere e favorire lo sviluppo, l'innovazione e l'occupazione nei settori del commercio, del turismo e dei servizi. È lo strumento operativo di questa attività è la formazione professionale, imprenditoriale e manageriale, rivolta in particolare al giovane. Il Ce S Co T pot, in collegamento con le altre sedi presenti su base sia regionale che nazionale, si occupa di ricerca, documentazione, selezione del personale, assistenza tecnica e consulenza. Tutte queste attività, ovviamente, vengono realizzate con gli strumenti più moderni e con il supporto dell'informatica. Un discorso a sé lo meritano i corsi per giovani disoccupati attivati da due anni a questa parte dal Centro e che utilizzano i finanziamenti Cee e della Regione Emilia-Romagna. I corsi si avvalgono infatti di una metodologia volta a calare il giovane in reali situazioni di lavoro il tutto per fornirgli strumenti e capacità perché possa diventare un buon imprenditore di se stesso. Per l'anno da poco trascorso l'attività realizzata con i fondi sociali europei era incentrata su tre aree: sviluppo lavoro-risorse umane, onformativa e sviluppo turistico. La maggioranza dei giovani che hanno effettuato queste esperienze di lavoro formazione stanno costituendo tre imprese (una per ciascuna area) che opereranno autonomamente sul mercato rimanendo comunque inserite e collegate con il sistema di attività e di aziende Ce S Co T. Altri giovani poi, hanno trovato collocazione come dipendenti in società agenzie già operanti. Da queste esperienze, si vede pertanto come il Ce S Co T intenda, attraverso la formazione professionale dare una risposta, se pur parziale, a molti dei giovani che trovandosi nell'impossibilità di avere un'occupazione si orientano sempre più verso un lavoro autonomo cercando gli strumenti, la formazione e le capacità imprenditoriali di cui sono carenti.

Disegnare una mappa della situazione distributiva nella Romagna non è un'impresa semplice. Romagna significa infatti turismo, con una costiera fitta di imprese piccole e grandi, dai lidi ravennati fino alla megalopoli estiva del divertimento, Rimini. Ma significa anche vaste zone agricole, decentramento delle imprese e quindi della popolazione residente. Partendo dalla classica distinzione fra tradizione e innovazione, si può osservare, pur nella persistente polarizzazione degli esercizi commerciali, un grande sforzo di rinnovamento, che negli ultimi dieci anni ha sacrificato una discreta percentuale di piccoli esercizi nel settore alimentare, a favore di un buon numero di supermercati appartenenti a grandi catene. E se la Coop è leader per quanto riguarda il numero e la superficie punti vendita, non manca una (salutare) concorrenza con altre imprese private, attratte in Romagna da una buona capacità di spesa pro-capite e dalla intensità del flusso turistico.

All'interno dell'area romagnola Ravenna è la città che si è lasciata conquistare, forse tra l'altro, dal piacere di comprare in modo nuovo ma non vi è dubbio che un recupero è stato diverso il tipo di evoluzione nella zona del forlivese. Oltre la

presenza classica di grandi magazzini e qualche supermarket o, ultimamente, centri commerciali integrati, lo sviluppo della rete è passato per la strada dell'associazionismo tra dettaglianti, che ha contribuito a rinnovare la rete commerciale senza traumi ma con costanza. Proprio nel forlivese, non lontano da Rimini, la Regione Emilia Romagna ha progettato di collocare al quarto polo commerciale regionale, con l'insediamento di grandi strutture di scambio. Per il momento, comunque, una caratteristica che si rileva in tutta la zona è la forza delle organizzazioni.

E un rilievo che l'assessore provinciale alle Attività produttive a Ravenna, Oscar Casadei, sottolineando la grande coesione che mostrano tutti i gruppi, dalle associazioni del dettaglio tradizionale, alle organizzazioni cooperative. Tra i fenomeni che preoccupano gli operatori del commercio va citato l'abusivismo, favorito dalla grande concentrazione turistica delle aree costiere. Dal punto di vista del rapporto tra produzione e distribuzione, la forte presenza della cooperazione favorisce lo sviluppo di rapporti nuovi. Già oggi la Lega delle Cooperative ha in cantiere una serie di progetti «market oriented», per usare un termine tecnico. In sostanza, in Romagna esiste una forte presenza di aziende coopera-

RAVENNA (c.v.) - Poco meno di 1.400 miliardi di fatturato, circa 220 aziende associate, quasi 16.000 occupati. Questa la «fotografia» della Lega provinciale delle cooperative relative al 1985. All'interno di questo grande sistema di imprese trova un posto di rilievo il comparto distributivo, che sempre nell'85 registrava in provincia di Ravenna quasi 600 occupati e un giro d'affari di 200 miliardi di lire. I pezzi del mosaico commerciale aderente alla Lega si chiamano anzitutto Coop Romagna Marche e cooperative di distribuzione. Un settore che le nuove attività imprenditoriali (ad esempio la produzione e commercializzazione di alimenti congelati) e i servizi finanziari alla distribuzione. «Noi lavoriamo per la ristrutturazione di tutti i punti di vendita», dice Lorenzo Sintoni, presidente della Lega provinciale delle cooperative - per valorizzare da un lato l'associazione con i consumatori sia degli esercizi e, dall'altro, le specializzazioni. In questo contesto puntiamo al completamento della rete Coop in provincia di Ravenna, risolvendo il problema della presenza della Coop Romagna Marche a Faenza, per molti anni pretestuosamente ostacolata dalla locale amministrazione comunale. Nonostante la richiesta alle centinaia di soci faentini. Puntiamo inoltre allo sviluppo delle forme associate, all'incremento dei negozi specializzati, cercando al contempo di favorire la nascita di nuove imprese. L'obiettivo è quello di adeguare costantemente il servizio distributivo alle necessità, di renderlo moderno, a costi tali da poter mantenere prezzi non speculativi.

Un mosaico commerciale aderente alla Lega



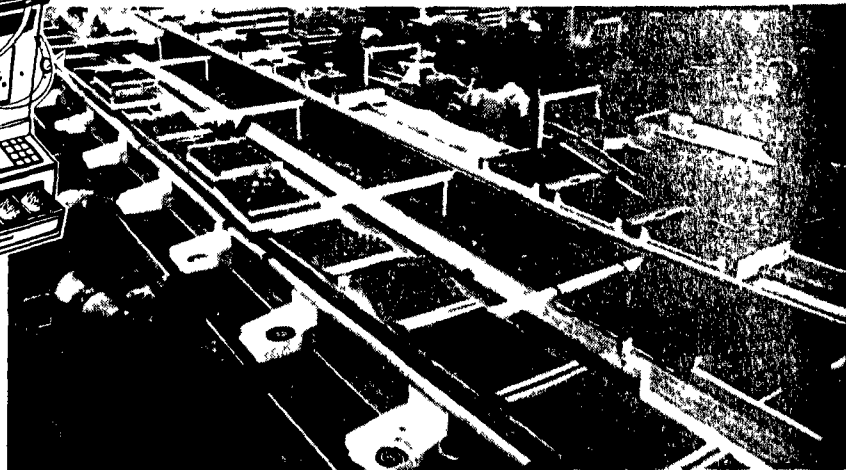
Nicolaas Masa: «Le contabili». Nella foto in alto: centro commerciale Gallery della Coop di Ravenna

Advertisement for UNIPOL ASSICURAZIONI. Includes text about insurance services, pension funds, and contact information for Ravenna, Faenza, Cervia, and Conselice.

il commercio verso il 2000

ROMAGNA

A CURA DELL'UFFICIO PUBBLICITÀ E PUBBLICHE RELAZIONI



Servizi efficaci e professionalità abbinata vincente A Forlì la Conad Mercurio punta sulla formazione dei giovani

FORLÌ (m.c.) - «Il futuro del commercio? - Vitaliano Brasini soppesa per un attimo la domanda, poi risponde...»

esigenze. La nostra stessa strategia di sviluppo è legata a questa visione che non significa affatto favorire passivamente il grande sistema distributivo ma fornire a tutto il territorio, alla grande città come al piccolo paese dell'Appennino forme di vendita altamente qualificate in grado di dare risposte adeguate a tutte le esigenze.

ogni realtà abitativa, seguendo la distribuzione in funzione delle esigenze del nostro cliente. E il turismo? Per una coop grande ed organizzata come la vostra che oltretutto opera nel cosiddetto divertimentificio di Rimini cosa significa sul piano organizzativo?



Rembrandt: gli cambialeuote

Al Consorzio ortofrutticolo esperienza e tecnologia

RAVENNA (m.c.) - Il Conor di Ravenna (che copre oltre all'intera provincia anche una zona del Ferrarese e del Cesenate) è una parte assai rilevante della grande azienda del Conor nazionale (Conor significa consorzio ortofrutticolo) la quale ha un fatturato che ha raggiunto e superato i 30 miliardi nel solo '86 con la prospettiva di arrivare a quest'anno a 37.

lo di Cesena) lo abbiamo chiesto ai due responsabili Mauro Giovagnoni direttore marketing del Conor nazionale e Ettore Bertaccini dirigente della filiale ravennate «La nostra azienda - dice Giovagnoni - è specializzata nella distribuzione dell'ortofrutta sia al dettaglio che nella grande distribuzione. Offriamo prodotti per i supermercati come per i dettaglianti e come, infine, per il cosiddetto "catering" che è un servizio per le comunità organizzate quali gli ospedali...»

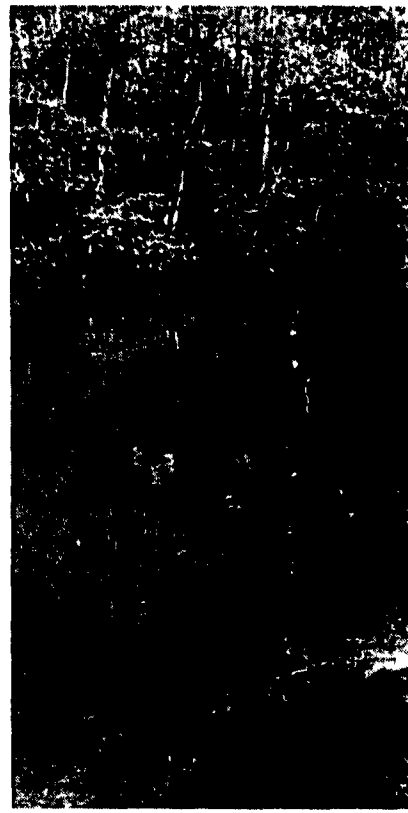
consegna del prodotto ai consigli di vendita affinché il socio possieda una corretta informazione sul prodotto che acquista. Un esempio della nostra strategia - continua Giovagnoni - credo sia nel cosiddetto imballo uniforme. Sappiamo tutti che la legge del peso netto è molto elastica (soprattutto nei mercati) e che quindi potrebbe ingannare i clienti. Noi forniamo al cliente un imballo di plastica che garantisce il peso in modo quasi assoluto e questo sia per le verdure che per gli agrumi. Insomma il Conor ha una politica di serietà e di onestà che risponde alle esigenze della nostra clientela proponendogli servizi, un listino molto ampio dal quale scegliere, un sistema di trasporti veloce e qualificato. Abbiamo un'organizzazione di consegna e ordine della merce per cui in qualsiasi momento è possibile cambiare la richiesta della fornitura. Insomma forniamo servizi, consigli, esperienza e tecnologia per allargare la base dei soci e dei clienti.

Cosa dice la Coop Cartai

Sacchetti di carta: ma dov'è la cellulosa?

Il 1991 è in arrivo: non è un segnale d'allarme nella prospettiva della fine del secolo, ma semplicemente un richiamo alla legge sui contenitori biodegradabili, che indica questa data perché i produttori si adeguino carta riciclata e via la plastica. Come fare? I distributori si sentono coinvolti da vicino, stretti tra la riconosciuta necessità di «fare qualche cosa» per limitare la proliferazione delle sostanze plastiche indistruttibili nell'ambiente e l'esigenza pratica di mettere in circolazione le merci avvolte in modo comodo e sicuro.

costo il prezzo al chilogrammo per la plastica è circa il 40% in più rispetto alla carta, ma lo spessore necessario per ottenere la stessa robustezza è dieci volte tanto per la carta rispetto alla plastica: così i prezzi sono sensibilmente superiori. Alla Coop Romagna Marche, che ha introdotto l'alternativa in carta in tutti i suoi supermercati, commentano: «Abbiamo fatto questa scelta in perdita dal punto di vista economico, nel quadro di un impegno più generale a favore dell'ambiente. Qui la reazione della gente è stata di grande interesse. Noi perdiamo qualche lira su un prodotto che rispetto al giro d'affari non ha grossa incidenza, mentre il cliente spende il doppio, ma si tratta di una percentuale dell'uno per mille sulla spesa, quindi veramente irrilevante. In Romagna sono diverse le realtà distributive interessate alla salvaguardia dell'ambiente. Sono partite iniziative analoghe anche tra gli associati Confesercenti, sempre per la sostituzione della carta alla plastica. Per piccole spese il problema è di più facile soluzione, visto che in Italia sono molti i produttori di formati medi, anche se i costi sono necessariamente più alti. Insomma si prova a tassarsi tutti, confidando su strutture industriali che provvedano al fabbisogno di cellulosa senza con questo ingenerare ulteriori danni ambientali. In questo momento stiamo "saccheggiano" i boschi dell'Est europeo - conclude la presidente della Coop Cartai - ma confidiamo che siano vere le affermazioni degli esportatori svedesi, secondo cui il rimboschimento procede a ritmi più elevati che il taglio. Se fosse vero, si aprirebbero ottime prospettive per tutti nei prossimi anni».



p.fo.

Il parere della Detercoop

Detersivi liquidi: un acquisto ecologico

L'Adriatico sempre pronto a diventare rosso per invasioni di alghe, pinete insidiate dalle piogge acide, ecosistema in pericolo la Romagna è nell'occhio del ciclone dell'emergenza ambiente. Tutto questo non poteva non avere effetti anche sul mondo del commercio. In fin dei conti chi è che vende detersivi inquinanti? Chi, avvolgendo la maggior parte dei sacchetti di plastica contribuisce a formare una massa di rifiuti indistruttibile? Pur non essendo - giustamente - accusati in prima persona, gli operatori della distribuzione cercano strade per contribuire a risolvere il problema. D'altronde, avere sotto gli occhi la realtà di un ambiente in rapido degrado è un ulteriore stimolo a «fare qualcosa». Tempo fa parlò proprio da Ravenna una parola esplicita su Roma per sollecitare l'applicazione della legge sulla riduzione del tenore di fosforo nei detersivi, su iniziativa della Coop La gente, qui, è particolarmente pronta ad optare per prodotti che, a parità di rapporto prezzo-qualità, possano risparmiare ulteriormente.

dice il direttore Gianni Celletti - Abbiamo sostituito l'intera linea con il tipo liquido, in cui non è necessario aggiungere fosforo. La scelta non è stata delle più comode il mercato, bombardato dalla pubblicità delle ditte multinazionali, faceva fatica ad apprezzare il detersivo liquido. Fuori dall'Italia il bianco più bianco ha poco valore. Il maggior parte del lavaggio si fa a 60 gradi, temperatura ottimale per i liquidi, dal momento che buona parte del guardaroba, nei Paesi europei, è fabbricata in tessuti sintetici. Il fosforo come è noto, assicura il bianco, non il pulito. Chi è riuscito a fare il salto psicologico riesce ad apprezzare i vantaggi del bucato a basse temperature risparmio di energia, migliore conservazione del tessuto, e, per di più, risparmio di detersivo. La Detercoop, che commercializza i suoi prodotti con il marchio «Lughesina» ha impostato la sua politica commerciale soprattutto sul canale «grande distribuzione», attraverso il quale è possibile raggiungere punti vendita sparsi in tutt'Italia. Per distribuire in modo più capillare occorrerebbero i giganteschi investimenti pubblicitari che oggi solo le multinazionali della chimica si possono permettere, ma i tempi appaiono ormai maturi per lanci in grande stile dei detersivi liquidi, facendo leva anche sulla crescente sensibilità ambientale della gente. In Romagna abbiamo già avuto ottimi risultati da campagne imperniate su questo fattore di «protezione ambientale» - dicono alla Detercoop - e infatti il nostro fatturato ha registrato incrementi crescenti negli ultimi anni. Il fatto è che prima di passare ai detersivi liquidi le grosse case ci pensano due volte: i margini di guadagno sono più ristretti. Intanto però il gargoglio di Romagna ha una soddisfazione di avere cominciato per primi...»

p.fo.

Forlì: il ruolo della Confesercenti nel dettaglio che si rinnova

FORLÌ (m.c.) - «Beh, sembra un paradosso ma l'introduzione della Ventisetti obbligando molti commercianti nostri soci a passare alla cosiddetta contabilità ordinaria, ci ha costretto a reinventarci l'organizzazione della Confesercenti. «Non ci crede? Sono i dati a dirlo qui a Forlì prima della legge avevamo 20 commercianti in contabilità generale e 1200 con quella semplificata. Dopo la Ventisetti sono passati alla generale in 520, obbligandoci tra l'altro ad assumere 25 nuove persone tra laureati e ragionieri». Chi parla è Giancarlo Corzani segretario aggiunto della Confesercenti forlivese, 1900 associati per il solo territorio della città (Cesena e Rimini possiedono associazioni autonome pur se sotto la Provincia di Forlì), 199 nuovi soci che danno l'idea di un organismo sindacale in espansione, pur vivendo momenti abbastanza difficili.

prosegue Corzani - dovuti principalmente alla situazione del commercio nel nostro comune e nella nostra regione. Le faccio un esempio nel Forlivese sono scaturiti molti piani commerciali. Ora che vanno rinnovati qui si gioca una grossa partita. Da un lato la grande aggressività della distribuzione che vuole fette di mercato sempre più consistenti. Dall'altro il piano regionale che vuole offrire anch'esso spazi sempre più grandi al supermarket al punto che (dati in elaborazione) dicono che il piano regionale già coprirebbe il fabbisogno di tutta la cittadinanza. In mezzo ci siamo noi, associazioni dei commercianti che devono vedersela con problemi grossi quali il credito, il rinnovamento del socio, una rete sempre più capillare che si nutre di nuove idee per poter mantenere le proprie posizioni dentro il mercato. Quindi come Confesercenti lamentate, anzi, accusate limiti e carenze nei progetti comunali e regionali che sono la traccia principale del vostro futuro sviluppo? Certo, il tema dell'ammmodernamento della rete è un nodo che va risolto e bene. Su questo tema noi ci stiamo impegnando molto. Già quest'anno abbiamo il progetto di passare dalla semplice contabilità fiscale (praticamente dovuta) ad un controllo che permetta al nostro socio di conoscere sempre e puntualmente la propria situazione. Inoltre stiamo studiando l'istituzione di un osservatorio economico che aiuti il commerciante a confrontare, a capire i fenomeni che stanno avvenendo nel mercato.

Cià, ma sul piano delle proposte per uscire da questa situazione che denunciavate prima come pensate di allargare la rete di vendita del piccolo commercio senza offendere la qualità? «In tanti modi. Qui a Forlì c'è molta attenzione alle iniziative cittadine che attraggono clientela. Sono spettacoli vari, fiere che servono a migliorare l'immagine ed il rapporto tra commerciante e cliente. Sul piano invece dello studio di nuove forme di vendita stiamo osservando con attenzione i cosiddetti franchising che in sostanza è la proposta che fanno i vari Benetton, Stefanel e cetera. Sono forme di vendita che hanno aspetti positivi e negativi. Da un lato però, devono l'immagine ma dall'altro la loro organizzazione limita fortemente l'imprenditorialità del commerciante. Inoltre il franchising ha bisogno di una rete commerciale a livello nazionale. Comunque la stiamo studiando. Quello che deve essere chiaro è che il commerciante, oggi più che mai, deve acquisire una forte mentalità di categoria. Se non trova questa aggregazione vincerà la volontà di chi lo vuole emarginare. Insomma deve ampliarci il nostro ruolo nello sviluppo economico della realtà locale e nazionale».

CESENA - Mare, montagna, centri storici. La conformazione del territorio, un biglietto da visita che anche per il turismo estivo in riva all'Adriatico, obbliga la Confesercenti di Cesena - oltre 3.000 associati e un centinaio di dipendenti - ad impegnarsi in problematiche diversissime fra loro e talvolta in contrasto. Ne parliamo con Renato Salvo e Guido Pedrelli, segretario e presidente. «Va a genio ve lo dirò termine a termine - dice quest'ultimo - Nel 1977 il nostro socio a Bagno di Romagna, si registrò un +1 per cento negli arrivi e nelle partenze, ma il dato è falsato dal forte incremento del 2002, quando si contò un aumento pari all'11,4%. Avvalorò il risultato il fatto che il maggiore incremento si è registrato più negli alberghi che non negli appartamenti in locazione e più tra gli arrivi privati piuttosto che non nei terminali investiti dagli enti assistenziali. Lo stesso anno è andata bene anche per il turismo estivo in riva all'Adriatico, ma qui, come ricorda Salvo, «ogni anno di perde tutto dall'assedi delle alghe». Ma regge ancora il mondo del turismo romagnolo? Salvo aggredisce la fronte e spiega: «È necessario qualificare. A Cesenatico il Comune ha messo un moto da tempo un piano spiaggia e un piano di riqualificazione dell'immagine, che saranno incrementi crescenti negli ultimi anni. Il fatto è che prima di passare ai detersivi liquidi le grosse case ci pensano due volte: i margini di guadagno sono più ristretti. Intanto però il gargoglio di Romagna ha una soddisfazione di avere cominciato per primi...»

Cesena, la Confesercenti impegnata tra terme, mare e agricoltura

Si intensifica il rapporto col mondo della produzione

produce un quantitativo inferiore. Ciò significa che Cesena è anche soprattutto un centro di trasformazione che è di commercio. In questi anni i magazzini ortofrutticoli hanno investito molto nelle attrezzature per fare la frutta le potenzialità di sviluppo sono enormi. Ma occorrono servizi e un centro di coordinamento per raccogliere il mondo della ricerca a quello della produzione e della commercializzazione. Fondamentale sarà il ruolo del nostro centro agroalimentare. È a proposito di strutture, infatti, Pedrelli commenta: «Sott'invio. L'impiego della Confesercenti per rendere più vivibile i vari centri storici. Non siamo corporativi, ma sempre disponibili al confronto sui vari problemi che vi si manifestano».

Dal turismo all'agricoltura, l'altro grande pilastro su cui poggia l'economia cesenate. Passa di qui il 10% dell'export italiano di ortofrutta - riprende Salvo - quando in zona si

Antonio Giunta

Successo dell'Italia di Zoff

Anche l'Olimpica ha avuto il suo buon Portogallo Terza vittoria ma senza bel gioco

Calcio Italia-Portogallo 1-0

Dal nostro inviato LECCO - Alla fine tutti felici e contenti, compresi i tifosi... Successo dell'Italia di Zoff



Carnevale anticipa il portiere portoghese

Zoff e la sua prima vittoria ufficiale «Che fatica, ragazzi»

LECCO - Negli spogliatoi tutti i complimenti sono per Galia, l'uomo della vittoria... Zoff e la sua prima vittoria ufficiale

Paolo Caprio

Liedholm, il Milan e una partita che non riesce a dimenticare

Un'altra Juve per Nils A Torino, 4 mesi fa, 0-0 E Berlusconi non gradì...

Un pareggio senza reti e la marcatura di Galli su Platini fecero infuriare il «presidentissimo» - E allora stavolta Liddas...

Calcio

Dal nostro inviato CARNAGO - Si parlava di Juventus nella casa di caccia del Milan sulle colline del Varese... Liedholm prepara la ricetta anti-Juve



Liedholm prepara la ricetta anti-Juve

Squalificato Giannini Toro-Napoli a Magni

MILANO - Pien, Lanese e Magni Saranno questi tre arbitri a dirigere le partite... Squalificato Giannini

Presentata la scuderia: Johansson ha firmato McLaren delle rivincite «La Ferrari? È bella ma...»

Auto STOCOLMA - Fra i boschi gonfi di neve della periferia di Stoccolma, Ron Dennis, vulcanico direttore sportivo... Presentata la scuderia: Johansson ha firmato McLaren

pa. ca.

Calcaterra 1° in volata La Nizza-Alasio è sua

Ciclismo ALASSIO - Un giovane sul podio della Nizza-Alasio il ventiduenne Giuseppe Calcaterra... Calcaterra 1° in volata

L'87 anno per l'Ambiente L'Uisp si tinge di verde

ROMA (ma ma) - L'Uisp (Unione italiana sport popolare) si tinge di verde in occasione dell'apertura dell'Anno europeo dell'ambiente... L'87 anno per l'Ambiente

Il Palermo tornerà a giocare: in C2

ROMA - Il Palermo giocherà il prossimo campionato di calcio in C2... Il Palermo tornerà a giocare

In tv stasera la Tracer contro il Maccabi

MILANO - Tracer contro Maccabi questa sera a Milano... In tv stasera la Tracer contro il Maccabi

Una doppietta lancia l'Inter a Viareggio

VIAREGGIO - Con due gol di Civeriali l'Inter è riuscita ad avere la meglio sull'Inverigo... Una doppietta lancia l'Inter

Lineker segna quattro gol alla Spagna

ROMA - Cismorra vittoria del Inghilterra sulla Spagna per 4-2 nell'amichevole... Lineker segna quattro gol

Stadi 1990 Si della Camera al decreto

ROMA - A stragrande maggioranza (333 voti favorevoli, 49 contrari) il Parlamento ha approvato ieri il decreto legge che prevede misure urgenti per la costruzione e l'ammmodernamento di impianti sportivi... Stadi 1990

La Mobigirgi batte 96-87 il Barcellona

ROMA - La Mobigirgi ha battuto ieri sera a Caserta il Barcellona 96-87 (47-50) nella gara di andata delle semifinali della Coppa Korac... La Mobigirgi batte 96-87

Uby Sacco (cocaina) torna in carcere

MAR DEL PLATA (Argentina) - L'ex campione mondiale del welter jr, argentino Ubaldo Sacco, è stato arrestato perché sospettato di detenzione di cocaina... Uby Sacco (cocaina)

Staffetta d'oro per le atlete dell'Urss

OSERSTORF (Rig) - Ai campionati del mondo di sci nordico i 4 titolati sovietici hanno conquistato ieri il titolo nella staffetta femminile 4x5 km... Staffetta d'oro per le atlete dell'Urss

Le pagelle degli azzurri

Dal nostro inviato TACCONI - Un pomeriggio tranquillo perché i lussuriani si sono avvicinati raramente alle sue parti... Le pagelle degli azzurri

pa. ca.

